

PROGRAMMA DEL PARTITO
2015 – 2019

UDC – il partito per la Svizzera



Impressum

Programma di partito dell'Unione democratica di centro 2015 – 2019

Tiratura: 70'000

Fonti immagini:

Belmundo AG, Compagnia Rossini, Dreamstime, Ex-Press AG,
Fotolia LLC, Goal AG, ImagePoint AG, iStockphoto, KEYSTONE AG,
Marcus Gyger, Markus Hutter, Stefan Marthaler, REDOG,
Remo Nägeli, Stadler Rail AG, VSMR

UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale 8252, 3001 Berna
info@udc.ch, www.udc.ch

PROGRAMMA DEL PARTITO

2015 – 2019

Indice delle materie

- 4** Il nostro programma per una Svizzera libera, indipendente e sovrana
- 8** Mantenere i pilastri del successo svizzero
- 10** Politica estera
- 16** Finanze, imposte e tasse
- 22** Piazza industriale Svizzera
- 26** Proprietà
- 30** Politica degli stranieri
- 36** Politica d'asilo
- 42** Sicurezza
- 46** Esercito
- 50** Formazione
- 54** Istituzioni sociali
- 58** Sanità
- 62** Agricoltura
- 66** Trasporti
- 70** Energia
- 74** Ambiente
- 78** Media
- 82** Sport
- 86** Politica culturale
- 90** Religioni
- 94** Individuo, famiglia, comunità

Il nostro programma per una Svizzera

POLITICA ESTERA

Indipendenza e autodeterminazione

L'UDC si batte per una Svizzera indipendente e neutrale. La svendita della sovranità e dell'autodeterminazione da parte delle élite politiche deve finire. Il nostro paese non deve essere subdolamente integrato in entità internazionali – per esempio l'UE. L'UDC si riconosce nel principio della neutralità per una credibile politica di aiuto umanitario e buoni servizi.

I nostri punti-chiave:

- ▶ L'UDC si batte contro la strisciante adesione all'UE
- ▶ L'UDC lancia l'iniziativa popolare «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)»
- ▶ L'UDC esige che l'aiuto statale allo sviluppo sia vincolato alla ripresa dei richiedenti l'asilo da parte dei loro paesi d'origine



POLITICA DEGLI STRANIERI

Limitare l'immigrazione

La Svizzera ha già in passato sempre controllato la manodopera estera impiegata e le sue prospettive esistenziali. La popolazione ha indicato in diverse votazioni, che vuole un'immigrazione controllata, con chiare regole valide per tutti - indigeni e immigranti. Chi viene in Svizzera deve attenersi all'ordinamento giuridico, adeguarsi e provvedere personalmente alla propria sussistenza.

I nostri punti-chiave:

- ▶ L'UDC esige la rigorosa applicazione dell'articolo costituzionale «contro l'immigrazione di massa» approvato dal sovrano (contingenti e priorità alla manodopera indigena), al fine di ottenere una sensibile diminuzione dell'immigrazione
- ▶ L'UDC si batte per la reintroduzione dei controlli alle frontiere per impedire l'immigrazione illegale



libera, indipendente e sovrana

SICUREZZA

Punire i criminali, non coccolarli

Una volta, la Svizzera era uno dei paesi più sicuri al mondo. Una politica indulgente, un'applicazione negligente delle leggi, come pure l'apertura delle frontiere a seguito dell'adesione della Svizzera allo spazio Schengen, hanno fatto sì che il nostro paese appartenga oggi agli Stati con la maggiore criminalità. Non si può continuare così - bisogna fermare questa aberrazione! La giusta via è costituita da tribunali che puniscano secondo il diritto e le leggi in vigore, e da una rigorosa esecuzione delle sentenze.



I nostri punti-chiave:

- ▶ L'UDC esige la rigorosa espulsione degli stranieri criminali
- ▶ L'UDC esige che i tribunali diano più peso agli interessi delle vittime che non a quelli dei delinquenti
- ▶ L'UDC esige degli interventi decisi contro il turismo criminale

FINANZE, IMPOSTE E TASSE

Di più al ceto medio, meno allo Stato

Lo Stato cresce e prolifera: dal 1990, le spese della Confederazione sono raddoppiate. Poiché nella politica manca la disponibilità a prendere in mano l'esplosione delle spese, imposte, tasse e prelievi vengono aumentate costantemente. Il conto è pagato soprattutto dal ceto medio. Lo spreco di denaro a spese delle cittadine e dei cittadini deve essere finalmente fermato, perché dall'operoso ceto medio dipende il benessere del paese.




Il nostro programma per una Svizzera

PROPRIETÀ

Contro l'esproprio, per la protezione della sfera privata

La garanzia della proprietà privata è uno dei doveri più importanti di uno Stato di diritto liberale e democratico. L'UDC si batte perciò per le cittadine e per i cittadini, affinché possano disporre liberamente dei loro beni ideali e materiali. Di ciò fa parte anche la sicurezza, che lo Stato non attinga costantemente dalla mattina alla sera al loro portamonete. Anche la difesa della sfera privata delle cittadine e dei cittadini sta diventando sempre più importante: il cittadino trasparente non deve esistere in Svizzera.




CIÒ CHE È
MIO, È MIO

ESERCITO

Sicurezza per il paese e per la gente

La sicurezza è il presupposto per la libertà, l'indipendenza e il benessere. Un esercito di milizia credibile garantisce la sicurezza anche in tempi di crisi ed è la soluzione fatta su misura per la Svizzera. A poche ore di volo da noi regna la guerra – non per la prima volta e nonostante le presunte attività a favore della pace dell'UE. Degli attentati terroristici sono possibili in ogni momento e dappertutto. Vogliamo perciò assegnare all'esercito il personale e i mezzi finanziari necessari alla difesa del paese – affinché tutti possano vivere in sicurezza e in libertà. L'UDC è a favore di un esercito di milizia armato modernamente e perfettamente addestrato, per la preservazione di una Svizzera indipendente, libera e neutrale.



ANCH'IO VOGLIO DARE
UN CONTRIBUTO PER
IL NOSTRO PAESE

libera, indipendente e sovrana

AGRICOLTURA

Per prodotti indigeni

L'UDC s' impegna per un' agricoltura produttiva, che approvvigioni la popolazione con derrate alimentari sane e prodotte vicino al mercato. Per le loro importanti prestazioni al servizio della comunità, le famiglie contadine devono poter contare su un reddito ragionevole e che assicuri la loro esistenza. Si devono rafforzare la pianificazione strategica e le forze innovative dell' agricoltura imprenditoriale. L' eccessiva ecologizzazione deve essere riportata a una misura ragionevole. Bisogna aver cura delle aree coltivabili.



TRASPORTI

Viaggiare liberamente, senza vessazioni

Senza delle infrastrutture per i trasporti commisurate alle necessità, ben sviluppate e curate, non c'è benessere. La strada non può continuare a essere svantaggiata per rispetto alla ferrovia. Ogni tipo di trasporto deve disporre dei mezzi finanziari che esso stesso produce. Ridistribuzione, sovvenzioni incrociate e cambi di destinazione devono essere fermate, come pure la rapina ai danni degli automobilisti mediante l' aumento di imposte, tasse e multe.



Mantenere i pilastri del successo svizzero



La Svizzera – piccolo paese scarso di risorse naturali – si è innalzata con le proprie forze da «ospizio dei poveri» a uno degli Stati di maggior successo e benestanti del mondo. Ciò è da attribuire in massima parte alla sua particolare forma politica, e specialmente ai pilastri portanti dello Stato: indipendenza, democrazia diretta, neutralità e federalismo. Questi formano lo straordinario «Sonderfall Schweiz» (caso particolare Svizzera). Esse sono il garante della libertà e del benessere. Solo grazie a questi fattori di successo il nostro paese ha potuto raggiungere e mantenere i primi posti nell'economia mondiale, e solo grazie a essi può conservare la libertà e il benessere. Solo così sono le cittadine e i cittadini a rivestire il ruolo centrale – e non i politici e i funzionari.

Attacco ai pilastri dello Stato
Ad eccezione dell'UDC, tutti gli altri partiti tirano nell'altro senso. Erodono e distruggono questi pilastri dello Stato. Spingono la Svizzera sotto il dominio straniero con l'adesione all'UE, vogliono diritto e giudici stranieri, così che la Svizzera perda la sua indipendenza. Smantellano viepiù la

democrazia diretta, non applicando le decisioni popolari. Gli altri partiti osservano di più le leggi straniere che non quelle svizzere, vogliono rendere più difficili le iniziative popolari e i referendum. Violano costantemente la neutralità prendendo posizione su conflitti internazionali e scalpitando per entrare a far parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Attirano così la guerra in casa propria. Gli altri partiti non rispettano il federalismo, trasferendo sempre più decisioni da cantoni e comuni alla Berna federale – a danno dei nostri figli, delle nostre famiglie e delle nostre scuole.

L'indipendenza in pericolo

I pilastri dello Stato ancorati nella Costituzione hanno portato la Svizzera a un'«esemplare apertura al mondo». Nel contempo, la Svizzera ha preservato la sua indipendenza e non ha mai tollerato una tutela straniera. La tutela dell'indipendenza non è nient'altro che un obiettivo costituzionale svizzero. I sette consiglieri federali e tutti i rappresentanti del popolo hanno pronunciato a questo scopo un giuramento o una promessa. Tuttavia, l'UDC è l'unico partito che s'impegna rigorosamente a difesa del fattore di successo indipendenza, che ci garantisce libertà e benessere. Il Consiglio federale, la maggioranza del Parlamento e l'amministrazione federale fanno l'esatto contrario: promuovono la strisciante adesione all'UE. Parlano di «accordi–quadro» o di «integrazione istituzionale», ma intendono in realtà la ripresa del diritto straniero e delle sentenze di giudici stranieri.

La democrazia diretta viene affossata

Il nostro diritto di co-decisione dei cittadini è un caso unico al mondo. Dal 1848 hanno avuto luogo in Svizzera più elezioni e votazioni che in tutti gli altri Stati del mondo assieme. In un solo anno, gli Svizzeri possono votare ed eleggere più di quanto facciano, per esempio, gli Inglesi durante l'intera vita. Grazie alla democrazia diretta, il ruolo centrale lo rivestono le cittadine e i cittadini. Non solo possono eleggere le proprie autorità, bensì

anche decidere su questioni fondamentali. Ciò impedisce che i politici decidano scavalcando i cittadini. L'UDC è l'unico partito a schierarsi senza riserve a favore della democrazia diretta. Gli altri partiti vogliono invece vieppiù limitarla. Si rifiutano di applicare delle decisioni popolari, dichiarando anche il diritto internazionale non cogente superiore al diritto nazionale. Vogliono rendere più difficili le iniziative e i referendum, facendo verificare a priori le richieste delle iniziative, con la possibilità di rifiutarle o di esprimere dei moniti al riguardo.

La neutralità viene distrutta

Per un piccolo Stato aperto al mondo come la Svizzera, la neutralità permanente e armata è il concetto di sicurezza più efficace. La Svizzera lo ha dimostrato per secoli: non immischiandosi in conflitti stranieri, la Svizzera non si attira la guerra in casa e non si crea inutilmente dei nemici. Ciò porta a un'efficace apertura al mondo, con ottimi rapporti con tutti gli Stati, senza rinunciare alla propria sovranità. La Svizzera non conosce così una guerra da 200 anni a questa parte. La posizione neutrale esige anche che le nostre autorità si astengano dal prendere posizione su conflitti internazionali. Ma la Berna federale sta attualmente disattendendo tutto questo, cosicché la neutralità sta perdendo credibilità. Ci s'immischia dappertutto correndo grandi rischi. L'UDC è il partito che sostiene senza riserve la neutralità svizzera, perché è quella che offre la maggiore sicurezza e la massima apertura al mondo, dandoci nel contempo in particolare la possibilità di offrire i nostri buoni servizi a favore della pace.

Il federalismo è compromesso

Il nostro Stato federale quale unione di minoranze, vive del federalismo di cantoni e comuni. Il federalismo garantisce alle cittadine e ai cittadini la massima partecipazione possibile in particolari ambiti. Decisioni centralistiche prese scavalcando la popolazione portano alla rassegnazione, alla

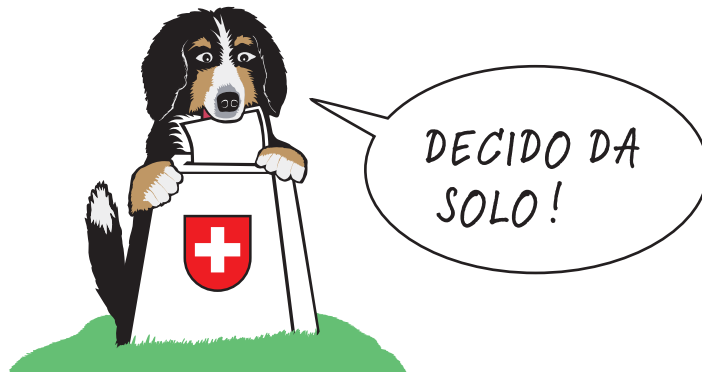
disaffezione dalla politica e al malgoverno. Tanto più le decisioni sono incentrate sui cittadini, e tanto più si gestiranno i soldi pubblici in modo efficiente e sensato. Ma gli altri partiti vogliono sempre più limitare questo sperimentato federalismo. Vogliono vieppiù delegare potere alla centralistica UE di Bruxelles e all'altrettanto centralistica Confederazione di Berna. Vogliono eliminare il più possibile la concorrenza di cantoni e comuni. Vogliono centralizzare al massimo la scuola, l'educazione, l'alloggio, le imposte, dirigendole dall'alto. L'UDC difende il federalismo contro queste ingerenze accentratrici che sempre più limitano la libertà dei cittadini.

Chi ha a cuore le nostre colonne portanti dello Stato, indipendenza, democrazia diretta, neutralità e federalismo, vota per l'Unione democratica di centro. Le rappresentanti e i rappresentanti popolari dell'UDC a livello di Confederazione, cantoni e comuni, s'impegnano a difendere con tutte le loro forze e a garantire anche per il futuro questi pilastri del nostro successo.

Ci impegniamo per questo! La Vostra UDC



WILLY LA PENSA COSÌ:



Indipendenza e autodeterminazione

L'UDC s'impegna per la salvaguardia di una Svizzera indipendente e neutrale. La svendita della sovranità e dell'autodeterminazione da parte delle élite politiche deve essere fermata. Perciò, il nostro paese non può continuare a essere integrato subdolamente in entità internazionali, per esempio l'UE. L'UDC si riconosce, sulla base della neutralità, in una credibile politica dei buoni servizi, della mediazione e dell'aiuto umanitario.

Costituzione disattesa

L'obiettivo della politica estera svizzera è stabilito dall'articolo 2 della Costituzione federale: «La Confederazione Svizzera tutela la libertà e i diritti del Popolo e salvaguarda l'indipendenza e la sicurezza del Paese». Il popolo, quale sovrano, decide in tutta libertà e indipendenza i destini e il futuro della Svizzera. Questi valori ancorati nella nostra Costituzione – come la libertà, l'autodeterminazione, l'indipendenza e la neutralità – vengono tuttavia subdolamente disattesi dal Consiglio e dall'amministrazione federale, ma anche dai tribunali e da diversi professori di diritto pubblico.

La neutralità viene minata

Così, per esempio, oggi il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) non si preoccupa praticamente più di mantenere, di fronte a conflitti, un atteggiamento neutrale e al di sopra delle parti. Diplomatici e consiglieri federali preferiscono farsi festeggiare sotto le luci della ribalta prendendo spesso posizione a favore di una parte, in confronti politici di potere nei quali – per una mediazione credibile e per un aiuto umanitario – farebbero invece bene a mantenere un atteggiamento rigorosamente neutrale. È pure in totale contraddizione con la neutralità, il fatto di ambire a un

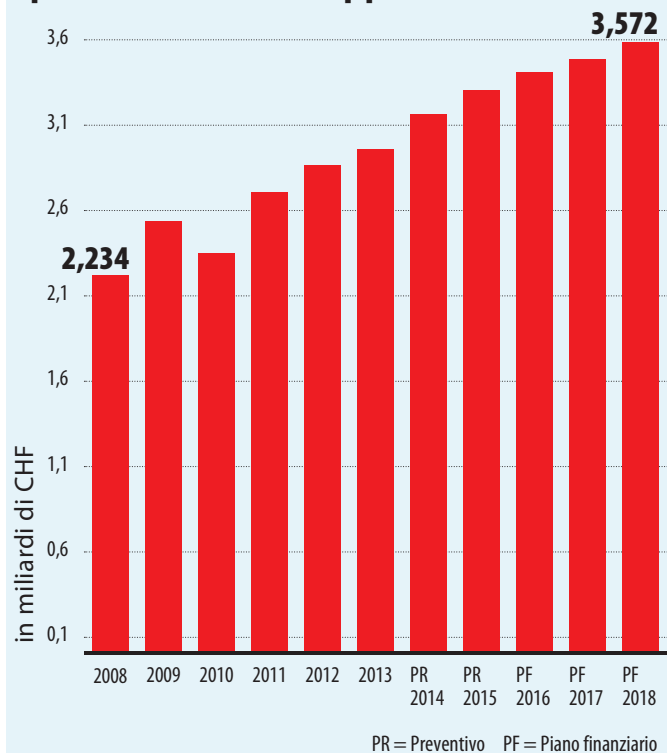


Sì all'iniziativa per l'autodeterminazione

+ « Perché qui decidiamo noi! »

Ulteriori informazioni sull'iniziativa popolare «Diritto svizzero anziché giudici stranieri»: www.iniziativa-autodeterminazione.ch.

Annualmente oltre 3 miliardi di franchi per l'aiuto allo sviluppo



Fonte: documentazione supplementare del DFAE al preventivo 2015

seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Ma questo è il piano della classe politica di Berna. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU è il posto nel quale si decide circa la cosiddetta «pace mondiale», e quindi anche in merito a guerre e sanzioni. Assumere lì un atteggiamento imparziale non è possibile. La Svizzera non ha bisogno di questa ingerenza nella corsa mondiale al potere e al prestigio, che è anche pericolosa.

Si dà priorità al diritto internazionale

Oggi, il diritto internazionale viene apertamente posto al di sopra di quello nazionale, emesso dal proprio Parlamento e dal popolo. Ne deriva che sempre più iniziative popolari non vengano applicate o non vengano applicate correttamente. Ma questo diritto straniero, spesso chiamato ingannevolmente diritto dei popoli, è poco – e spesso non lo è del tutto – legittimato democraticamente. Anche il falso riferimento ai diritti umani è fuorviante. Quelli che oggi, per calcolo politico di potere e influenza, vengono definiti diritti umani, non hanno più nulla a che vedere con il loro significato iniziale, bensì sono un'estensione e un'interpretazione ideologica della Carta dei diritti dell'uomo originale effettuata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, perlopiù a vantaggio di una soluzione centralistica, statalista e socialista. I tribunali internazionali lasciano viepiù da parte ogni ritegno, interferiscono nel diritto nazionale, ignorando le Costituzioni degli Stati. Autodeterminazione e autonomia nella legiferazione sono così sempre di più erose.

La strisciante adesione all'UE

La più grave offesa a qualsiasi valore della Svizzera è costituita dalla prevista integrazione istituzionale nell'UE. Il Consiglio federale e l'UE vogliono che la Svizzera si sottometta dinamicamente all'evoluzione del diritto e della giurisprudenza dell'UE. Oltre alla ripresa di leggi straniere e delle condanne da parte di giudici stranieri, adesso anche dei funzionari UE dovrebbero sorvegliare e controllare unilateralmente la Svizzera. Un accordo–quadro sovrastante gli altri accordi bilaterali dovrebbe sancire que-

sta integrazione istituzionale. La Svizzera dovrebbe riprendere obbligatoriamente l'esagerata e costante evoluzione del diritto UE. La marea di regolamentazioni dell'UE si riverserebbe sulla Svizzera. Oltre a ciò, in caso di litigi, la Corte di giustizia dell'UE potrebbe emettere sentenze vincolanti per la Svizzera. Questo progetto portante alla sottomissione e alla dipendenza deve perciò essere impedito. La Svizzera deve conservare la sua indipendenza, al fine di poter salvaguardare il suo benessere e il suo successo economico.

Limitare l'aiuto all'estero

La storia dell'aiuto allo sviluppo è un unico susseguirsi di delusioni e fallimenti. Nonostante decenni di pagamenti di immense somme da parte dell'Occidente, per esempio al continente africano va peggio di prima. Guerre civili, corruzione e disgregazione dello Stato minacciano molti paesi. Come in passato, i flussi migratori continuano da sud a nord e permettono di trarre un'unica conclusione: i costosi progetti d'aiuto statali degli ultimi decenni hanno mancato il loro obiettivo. Spesso, non solo si sperperano mezzi finanziari pubblici, ma si mantengono indirettamente in vita dei regimi e clan dittatoriali e corrotti. Ciò indica che esiste un ampio margine di manovra. I mezzi finanziari non devono essere aumentati. Si deve piuttosto concentrare l'impegno sull'essenziale e sull'efficace, ponendo l'accento sull'aiuto umanitario nel senso della tradizione svizzera.

I buoni servizi

L'impegno della Croce rossa, dell'aiuto umanitario svizzero e, per esempio, la sede a Ginevra delle organizzazioni internazionali, sono la prova della nostra positiva reputazione internazionale e sostengono l'atteggiamento imparziale e aperto a tutti della Svizzera. Questo ruolo efficace, è quello degli infermieri a bordo campo che, rapidamente, in modo non burocratico, discreto e imparziale prestano le prime cure. Gli sforzi diplomatici discreti volti alla pace e alla riconciliazione, sono da preferire alle altisonanti dichiarazioni nell'ambito del turismo congressuale. Mentre

che l'impegno umanitario deve continuare, l'aiuto allo sviluppo deve essere riordinato. Così, per esempio, l'attribuzione di denaro dell'aiuto allo sviluppo a un paese, deve essere abbinato a un accordo di ripresa dei richiedenti l'asilo rifiutati. Oppure, invece di aumentare costantemente le spese per l'aiuto allo sviluppo, si deve promuovere la disponibilità alle donazioni private mediante sgravi fiscali.

L'imparzialità è pagante

Il Consiglio federale deve di nuovo tornare al concetto di una neutralità armata, permanente e totale. Neutralità totale non significa, appunto, solo una neutralità intesa in senso giuridico e militare (diritto di neutralità), bensì anche una neutralità anche vissuta (politica di neutralità), che obbliga all'imparzialità e alla non ingerenza in ogni momento tutti gli atti di politica estera del governo. Ma per questo, la Svizzera necessita anche di una capacità di difesa nella forma di un esercito di milizia mobilitabile, con sufficiente personale, budget e materiale, che renda credibile l'indipendenza e la neutralità della Svizzera. La Confederazione non può partecipare ad alcuna politica unilaterale di sanzioni (diplomatiche, finanziarie ed economiche), nemmeno quelle dell'ONU, dell'UE o dell'OCSE.

Relazioni con tutto il mondo

La Svizzera deve inoltre intensificare i suoi sforzi per intrattenere rapporti commerciali con tutti gli Stati e le culture, non concentrandosi in questo settore unicamente sull'UE. A questa universalistica politica commerciale con l'estero appartiene la diversificazione tramite accordi di libero scambio equilibrati con il massimo numero possibile di Stati, perché il commercio è anche il miglior presupposto per delle relazioni amichevoli e per una pace duratura. I legami economici sono poi anche l'espressione di interessi reciproci e comuni. Le relazioni di politica economica non necessitano di istituzioni politiche, organizzazioni e tentativi di adesione. Il proprio diritto deve primeggiare su quello di istituzioni internazionali lontane dal cittadino. Standardizzazione e ugualitarismo contraddicono

addirittura il libero scambio. Libertà, innovazione e successo vivono di concorrenza e competizione.

Il successo della Svizzera grazie al NO allo SEE

La lontananza dai cittadini e il deficit democratico della burocrazia di Bruxelles sono, a ragione, oggetto di continue critiche. In questo senso, la



La piazza internazionale di Ginevra – qui la sede dell'ONU – contribuisce alla nostra buona reputazione e sostiene l'atteggiamento imparziale e aperto al mondo della Svizzera.

Svizzera è davanti all'UE in tutte le classifiche: per attrattività della piazza, benessere, sistema sociale, indebitamento, e perfino per il sentimento di felicità delle cittadine e dei cittadini. Se oggi la Svizzera non è membro dell'UE, non dobbiamo certo ringraziare le boriose élite della politica, dell'economia, della società e dei media, bensì unicamente il «Sonderfall» della democrazia diretta con il suo diritto di partecipazione popolare. Ed è il merito dell'UDC, quello di avere per più di vent'anni combattuto a fianco del popolo contro l'adesione all'UE e allo SEE. È interessante notare che la non-adesione allo SEE, contrariamente a tutte le predizioni e le affermazioni dell'epoca, non causò lo sfacelo della Svizzera. Alla Svizzera, a partire dagli anni '90, andò economicamente meglio che mai – e ciò proprio grazie alla sua autonomia e indipendenza. Sorprende perciò che, con riferimento all'UE, si continui oggi a ripetere il vecchio ritornello: senza l'adesione o senza ulteriori accordi con l'UE cadremmo nella miseria, strombazzano in tutto il paese amministrazione e funzionari economici. Ma apparentemente non c'è da credere a questi seminatori di terrore.

Nessuna integrazione nell'UE

La Svizzera ha certamente bisogno di buone relazioni economiche e di buon vicinato con l'UE, ma non dipendiamo assolutamente da un'integrazione statale che ci porterebbe unicamente alla sudditanza. Relazioni bilaterali e accordi sono da sostenere, ma nessuna politica d'integrazione nell'UE, il cui scopo finale sia l'adesione all'UE, oppure che ci renda sempre più dipendenti e più allineati, finché subdolamente non ci troveremo dentro. L'autodeterminazione della Svizzera e i diritti popolari devono essere rafforzati. Ulteriori adeguamenti e allineamenti all'UE non devono più avvenire. Perché mai dovremmo allinearci su un sistema palesemente peggiore, segnato da disoccupazione giovanile, sintomi di povertà, lontananza dai cittadini, burocrazia e centralismo? I valori che hanno fatto il successo della Svizzera, quali libertà, indipendenza, neutralità, democrazia diretta, federalismo ed economia di mercato devono essere incessantemente difesi.

POSIZIONI

L'UDC

- combatte la strisciante adesione all'UE. Autodeterminazione significa: nessuna integrazione istituzionale nell'UE e quindi nessuna ripresa dinamica del suo diritto e nessun giudice straniero;
- s'impegna affinché il diritto svizzero premezzi su quello internazionale e straniero;
- lancia l'iniziativa popolare «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (iniziativa per l'autodeterminazione)», la quale assicura l'autodeterminazione tramite il proprio diritto, facendo sì che le decisioni del popolo siano di nuovo attuate;
- esige, quale obiettivo supremo della nostra politica estera, il rafforzamento della libertà, dell'autodeterminazione, dei diritti popolari, dell'indipendenza e della neutralità della Svizzera;
- combatte qualsiasi ammorbidimento della neutralità perpetua, permanente e armata – che deve invece essere rafforzata in modo credibile;
- esige che la Svizzera, quale piccolo Stato, si dedichi alla sperimentata prestazione di buoni servizi tramite la propria diplomazia, il CICR e il Corpo d'aiuto umanitario, invece di assumere atteggiamenti da grande potenza ed esprimere giudizi di parte;

POSIZIONI

L'UDC

- s'oppona all'occupazione da parte della Svizzera di un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU;
- Esige che l'aiuto statale allo sviluppo sia fatto dipendere dalla ripresa di richiedenti l'asilo rifiutati;
- auspica relazioni con tutti gli Stati del mondo sulla base di classici accordi di libero scambio, invece di fissarsi sull'UE.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ quale cittadino votante, la sicurezza di poter decidere anche in futuro quali regole debbano valere in Svizzera;
- ✓ quale imprenditore, delle buone relazioni con tutto il mondo;
- ✓ quale contribuente, la certezza di non dover contribuire a pagare per la malagestione di altri paesi;
- ✓ quale cittadino, un governo che s'impegna per gli interessi della Svizzera e dei suoi cittadini, invece di cercare le luci della ribalta sulla scena internazionale.

WILLY LA PENSA COSÌ:



E A ME RIMANE
SEMPRE MENO.

Di più al ceto medio, meno allo Stato

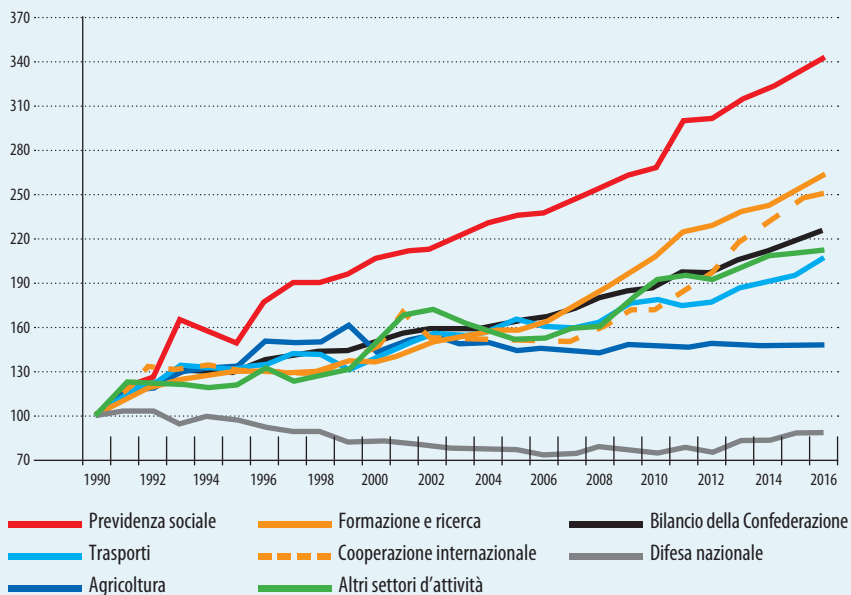
Lo Stato continua a crescere. Dal 1990, le spese della Confederazione sono raddoppiate. Il settore pubblico assume sempre più compiti. E poiché politicamente manca la volontà di affrontare l'esplosione delle spese, si aumentano tasse, imposte e prelievi. La fattura la paga soprattutto il ceto medio. Bisogna porre fine a questa dinamica, perché da un ceto medio florido dipende il benessere di tutto il paese. Ogni franco speso deve dapprima essere prodotto.

Una politica di spese sfrenate

Nonostante delle chiusure dei conti positive, le finanze federali, svuotate da una politica espansiva della spesa, si trovano in cattive condizioni. Se nel 1990 si spendevano ancora circa 32 miliardi, nel 2013

questi erano diventati 64, il che corrisponde a un raddoppio. Secondo il piano finanziario, nel 2018 il Consiglio federale intende spendere 73 miliardi di franchi.

Insana evoluzione delle spese nel bilancio della Confederazione



Fonte: DFF

La via della minore resistenza

Mentre che sull'agricoltura e sull'esercito da anni si risparmia, altri settori continuano a crescere ininterrottamente. La voce di spesa di gran lunga più costosa è costituita dalla previdenza sociale. Oggi rappresenta un terzo delle spese totali della Confederazione. Contrariamente al mantra della sinistra, secondo cui in Svizzera si pratica lo «smantellamento dello Stato sociale» con drastici tagli, il settore della socialità prospera. Le spese sono cresciute dall'inizio di questo millennio da 14 miliardi (2000) a 21 miliardi di franchi (2013), ossia del 50%. Per il solo Stato sociale si spende più denaro che per la formazione, i trasporti e la difesa nazionale insieme.

L'amministrazione cresce a spese di tutti noi

Anche l'amministrazione federale è negli anni scorsi cresciuta drasticamente. Mentre che le spese del personale erano nel 2007 ancora di 4,5 miliardi, nel 2014 erano già aumentate a 5,5 miliardi di franchi, dunque in soli sette anni un crescita di oltre un quinto. Circa la metà di questa crescita (520 milioni) è dovuta a 1200 nuove assunzioni e a cambi di funzione. In totale lavorano oggi per la Confederazione oltre 33'000 persone.

Stop al terrorismo delle multe

Oltre a imposte, tasse e prelievi, che negli anni passati sono stati aumentati a diversi livelli (p. es. IVA, emissioni CO2, Percento di solidarietà AD, tassa sui rifiuti e tassa sulle acque di scarico, eccetera), il settore pubblico si procura sempre più soldi tramite multe. Negli ultimi anni, molti cantoni hanno con questo sistema aumentato, in modo discreto ma costante, le loro entrate. Multe e canoni stanno vieppiù assumendo un carattere fiscale. L'effetto punitivo e l'aumento della sicurezza passano in secondo piano. Il meccanismo delle multe è chiaro: tramite maggiori entrate via multe, le autorità possono attingere in modo relativamente semplice al denaro dei cittadini, mentre che un aumento delle imposte è possibile solo con l'approvazione del popolo.

Affinché rimanga di più per vivere

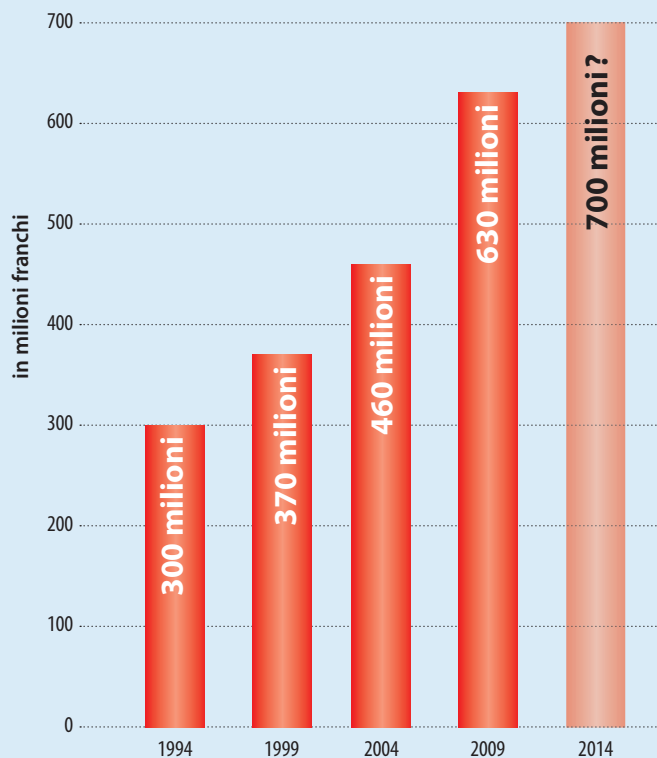
Benessere e posti di lavoro si possono conservare soltanto se cittadini e imprese possono disporre di nuovo più liberamente del loro denaro. Oggi dobbiamo lavorare quasi la metà dell'anno solo per pagare i prelievi statali obbligatori (imposte, premi assicurativi, tasse ed emolumenti). Solo con un deciso alleggerimento tramite la diminuzione di imposte e tasse, ci saranno di nuovo più investimenti privati, più consumi e, di conseguenza, una maggiore crescita economica, più posti di lavoro e di tirocinio. L'UDC s'opponne perciò a qualsiasi nuova imposta, tassa e prelievo, esigendo al contrario degli sgravi fiscali. Le questioni d'interpretazione devono essere risolte a favore della popolazione e delle imprese soggette a imposte e tasse.

Stato più snello

L'UDC sostiene uno Stato snello ed economico. Dal punto di vista dell'UDC è essenziale agire sulle spese e sulle strutture. Non è accettabile che si utilizzino sempre nuove fonti d'entrata per finanziare dei compiti dello Stato in costante aumento. Una necessità acuta d'intervento, l'UDC la vede in modo particolare sull'esplosione delle spese per lo Stato sociale,

Stop al terrorismo delle multe

Evoluzione degli introiti da multe (1994 – 2014)



Fonte: strasse schweiz (stima prudente)

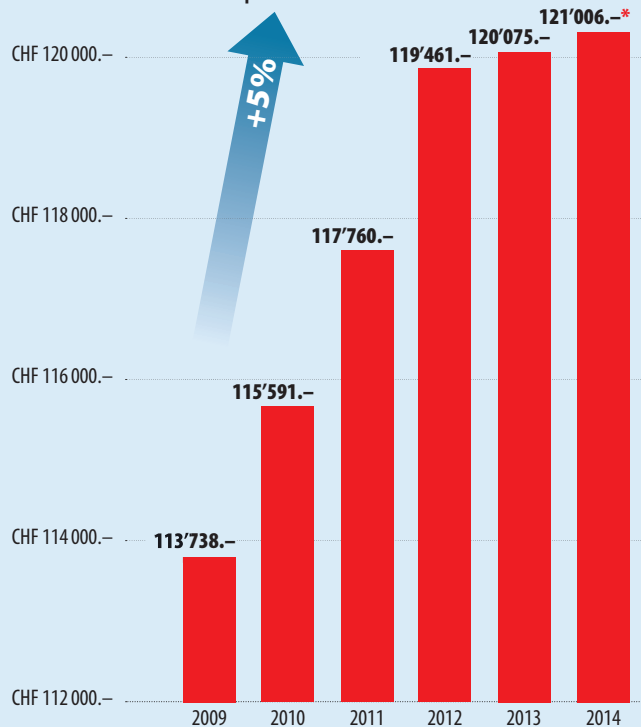
per il quale attualmente si utilizza ogni terzo franco del budget federale. In questo settore urgono delle misure strutturali per garantire le nostre conquiste sociali. Non ci si può permettere un suo ulteriore potenziamento. Altrettanto sono da ridurre le crescenti spese per l'aiuto all'estero e allo sviluppo.



A soffrire è il ceto medio che deve pagare.

Veloce crescita dei salari presso lo Stato (2009 – 2014)

Salario medio lordo del personale federale

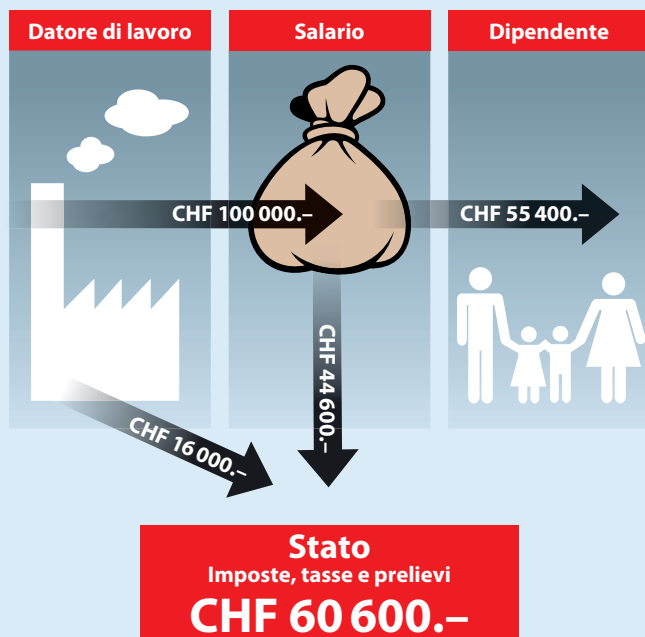


Fonte: UFS (2015), senza premi di produttività / Assegni, *Stima 1. – 3. trimestre

L'UDC è il partito del federalismo e perciò della sovranità fiscale dei cantoni e dei comuni. Solo così può esserci concorrenza, e solo così i governi diventati indolenti saranno obbligati a gestire la loro politica fiscale a favore dei cittadini, invece di orientarla al servizio degli interessi dell'amministrazione. Le pressioni dall'estero sul sistema fiscale svizzero sono da con-

trastare. A norme fiscali speciali d'interesse internazionale, ci si deve adeguare solo se sono compensate da sgravi fiscali in altri settori. L'UDC s'impegna per una piazza fiscale Svizzera concorrenziale per tutte le imprese.

Una coppia con due figli lavora 6 mesi e 6 giorni solo per lo Stato!



Salario effettivo per coppia con due figli:		116 000.00 CHF
Percentuale datore di lavoro		
(AVS, AI, IPG, AD, cassa pensione, ass. infortuni e infortuni non professionali, assegni familiari)		- 16 000.00
Percentuale lavoratore		- 14 000.00
Premi di cassa malati		- 9 000.00
Imposta sul reddito in media nazionale		- 8 700.00
Imposta federale diretta		- 900.00
IVA sulle spese di consumo (alimentari, ferie, ristoranti, telefono, abbigliamento, mobili, abbonamenti ai giornali, ecc.) su ca. 54 000 franchi		
		- 4 000.00
Tassa di circolazione, tassa sugli oli minerali, vignetta autostradale		
dazi doganali sull'importazione dell'auto		- 1 400.00
Tassa sul tabacco (1 pacchetto di sigarette al giorno)		- 1 600.00
Tasse e prelievi diversi (smaltimento rifiuti e acque di scarico, tassa sul bollo, ass. complementare malattia, tassa sui biglietti, tassa sull'alcool, tassa sui cani, percentuale costi malattia a proprio carico, eccetera)		
		- 5 000.00
Salario dopo deduzione di tutti i prelievi obbligatori		55 400.00 CHF
Quota di deduzioni		52,2%

POSIZIONI

L'UDC

- s'impegna per basse imposte, tasse e prelievi per tutti e respinge quelle nuove;
- si batte a tutti i livelli della comunità, affinché lo Stato non spenda più di quanto incassa, commisurando le spese alle entrate e non viceversa;
- esige che lo Stato non cresca più velocemente dell'economia;
- esige la riduzione del personale della Confederazione al livello del 2007 (2007: 32'105; 2014: 33'678) e una consistente diminuzione delle spese per il personale;
- esige una tassazione delle imprese concorrenziale a livello internazionale;
- respinge un ulteriore aumento dell'IVA, come pure l'introduzione di un tasso unitario che ribassa gli articoli di lusso e rincarà gli alimenti di base;
- esige la riduzione della tassazione del patrimonio aziendale delle società individuali e delle società di persone;
- combatte qualsiasi tipo di imposta sulle successioni;
- esige l'eliminazione degli svantaggi che penalizzano fiscalmente le coppie sposate;
- esige che le multe non siano abusate quale comoda fonte d'introito per le casse statali.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ quale impiegato, qualcosa di più nel portamonete a fine mese e la sicurezza del mio posto di lavoro;
- ✓ Quale consumatore, prezzi più bassi;
- ✓ quale automobilista e motociclista, meno terrorismo delle multe e prezzi moderati della benzina;
- ✓ quale imprenditore, più soldi per investimenti nel futuro.

WILLY LA PENSA COSÌ:



Più libertà economica, invece di burocrazia

L'UDC si batte per più margine di manovra imprenditoriale e contro sempre nuove leggi e divieti che opprimono le nostre imprese.

Le tendenze degli anni passati a regolare sempre di più il liberale mercato del lavoro, a rendere più cari l'energia e i trasporti e ad aumentare le spese burocratiche, devono essere finalmente fermate. Bisogna badare alle nostre ottime piccole e medie imprese, ma anche alle grandi aziende con sede in Svizzera. L'UDC sostiene la qualità svizzera e si batte per delle condizioni–quadro concorrenziali, al fine di assicurare posti di lavoro in Svizzera.

Tempi difficili per una politica economica liberale

È sociale chi crea posti di lavoro. Perché il lavoro è il mezzo più efficace contro la povertà. Ciò spiega perché le economie di mercato liberali sono storicamente e mondialmente le più fiorenti e registrano il minor tasso di povertà. Il nostro paese si posiziona economicamente ancora bene, se lo si confronta per esempio con diversi paesi dell'UE. Ma la produttività ristagna e, con riferimento al reddito pro capite, nel confronto con gli altri paesi, dal 1980 la Svizzera ha continuato a regredire. Solo se le imprese trovano delle condizioni vantaggiose, nelle quali gli investimenti valgono la pena, si creano anche posti di lavoro e benessere.

Il settore pubblico cresce

Negli anni scorsi, l'occupazione è cresciuta ormai quasi solo nel settore pubblico, nell'amministrazione, nella sanità e nel sociale. Fra il 2008 e il 2014, due nuovi posti di lavoro su tre sono stati creati nel settore pubblico. Il gran numero di nuovi impieghi statali non grava soltanto sui contribuenti, ma anche sull'economia. Più funzionari portano automaticamente a più burocrazia e attivismo statali. Perché tutti i funzionari vogliono anche avere qualcosa da fare. Invece di mercato e concorrenza, si creano così prescrizioni statali e interventismo, come pure ugualitarismo internazionale, che estromettono le aziende dal mercato. Inutili monopoli quali la Posta, la SUVA o la SSR/SRG rendono inoltre più care le prestazioni di servizi e impediscono una vera concorrenza.

La piazza finanziaria nell'occhio del ciclone

A tutto ciò si aggiunge il fatto che il dovere di ogni datore di lavoro e di ogni imprenditore di fare degli utili, viene messo nel frattempo in discussione dal punto di vista morale. Eppure, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani efficienti sono i veri operatori sociali nel nostro paese. Particolarmente sotto pressione è stata negli ultimi tempi la piazza finanziaria. I settori bancario, assicurativo e finanziario creano il 22% delle prestazioni economiche globali della Svizzera. Invidia e bancarotta delle casse statali

straniere fanno di questo ramo il bersaglio di attacchi ostili dall'estero, che al nostro interno, perfino nel Consiglio federale, trovano compiacente appoggio. Così, il segreto bancario e la sfera privata finanziaria vengono viepiù ammorbiditi nei confronti dell'estero, rinunciando ai vantaggi della posizione con riferimento a qualche standard internazionale o alla tutela dei consumatori.

Il turismo sotto pressione

Anche il turismo, con i suoi innumerevoli posti di lavoro, è di grande importanza per l'economia svizzera. La straordinaria bellezza paesaggistica del nostro paese è tuttavia confrontata anche con fattori negativi quali il franco forte, l'alto costo o delle strutture anticate. Molti, sebbene non tutti, i problemi possono essere risolti dalle aziende turistiche da sole; esse dipendono tuttavia da determinati presupposti, affinché i loro investimenti siano veramente redditizi. L'UDC chiede la diminuzione dell'IVA per l'albergheria e per la ristorazione al tasso ridotto.

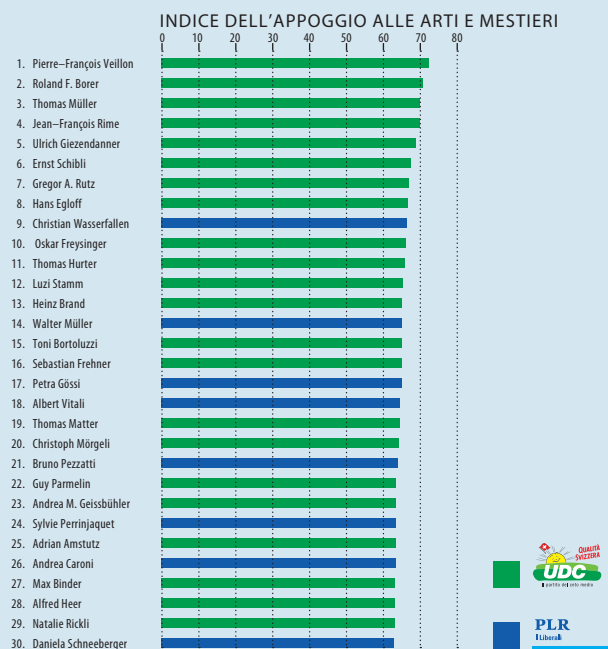
Rafforzare le piccole e medie imprese

Due terzi degli impiegati svizzeri (2013: 67,9%) sono occupati da piccole e medie imprese (PMI) con meno di 250 dipendenti. Le PMI rappresentano così la vera e propria spina dorsale della nostra economia pubblica. L'UDC è ben conscia della loro importanza e s'impegna in modo particolare per il loro benessere. Le consigliere e i consiglieri nazionali UDC hanno sostenuto con forza delle richieste inerenti le PMI, come rileva una ricerca dell'Unione svizzera delle arti e mestieri. Una valutazione di 215 votazioni del Consiglio nazionale su 169 temi importanti per le PMI fra il 2011 e il 2014, indica che fra i primi 50 consiglieri nazionali, ci sono 41 membri dell'UDC. Nel Consiglio degli Stati, i rappresentanti dell'UDC occupano i primi 4 posti in classifica. Nessun altro partito rappresenta l'economia e il commercio così rigorosamente come l'UDC. L'UDC respinge le regolamentazioni inutili, nuove leggi, prescrizioni e divieti, che sono puro veleno per le imprese e le aziende artigianali.

Ritorno a valori liberali

Lo Stato non deve entrare in concorrenza con l'economia, né tantomeno ostacolarla, bensì deve creare i presupposti fondamentali per un'economia

41 dei primi 50 posti nella classifica delle PMI sono occupati da consiglieri nazionali UDC



la più liberale possibile. Perché dove prolifera la burocrazia, per forza di cose l'attività imprenditoriale viene limitata e i costi della regolamentazione sfuggono di mano. Periodi improduttivi imposti dalla burocrazia danneggiano le imprese e, con esse, la Svizzera. L'UDC s'impegna perciò affinché invece dell'attuale attivismo statale si punti di più sulla responsabilità individuale.

Il flessibile mercato del lavoro, solidamente ancorato nel partenariato sociale, è uno dei grandi atout della piazza industriale Svizzera. Tanto più liberali possono essere create le condizioni di lavoro, e tanto più la piena occupazione può essere realizzata. Altrettanto bisogna curare il nostro straordinario sistema duale di formazione, che costituisce la migliore difesa al mondo dalla disoccupazione giovanile.

Mantenere in segreto bancario

L'UDC s'oppona a tutti i tentativi d'indebolire il nostro tradizionale segreto a tutela dei clienti delle banche e la sfera privata delle cittadine e dei cittadini. Esso è stato creato nell'interesse dei clienti delle banche, non delle banche stesse. Le tasse sul bollo, che tengono lontane dalla Svizzera molte aziende attrattive, devono essere abolite. Nell'ambito della legislazione europea e globale, l'UDC si batte affinché la Svizzera riprenda soltanto gli «standard internazionali» che sono indispensabili per assicurarne l'accesso al mercato globale.

Affari con tutto il mondo

Nel settore degli scambi con l'estero, l'UDC sostiene dei buoni rapporti d'affari con tutto il mondo. La Svizzera non deve quindi concentrarsi solo sull'UE, bensì aprire quei nuovi mercati che oggi registrano il maggiore tasso di crescita. Accordi di libero scambio di reciproco interesse, rendono possibile lo sviluppo dell'economia svizzera.

POSIZIONI

L'UDC

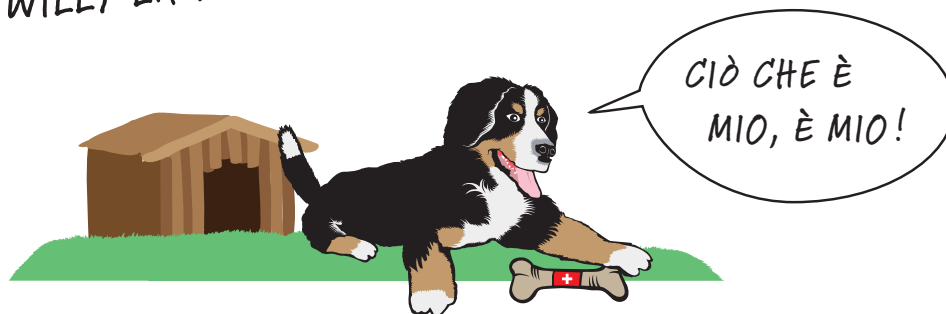
- sostiene le piccole, medie e grandi imprese, spina dorsale del nostro benessere;
- chiede più libertà e nessuna nuova prescrizione o divieto, se non dopo averne aboliti altrettanti;
- s'oppone a quote rosa, polizia del salario, responsabilità solidale e ad altre dannose vessazioni dello Stato nei confronti delle imprese;
- esige che lo Stato non entri in concorrenza con l'economia né che la ostacoli;
- vuole mantenere il franco svizzero quale moneta autonoma e indipendente;
- sostiene la piazza finanziaria Svizzera e il segreto bancario svizzero;
- chiede la diminuzione dell'IVA per l'albergheria e per la ristorazione al tasso ridotto;
- chiede l'esenzione dai doveri di statistica per le aziende con meno di 50 impieghi a tempo pieno e la riduzione a un minimo per tutte le altre;
- esige l'aumento della soglia per il conferimento del carattere obbligatorio generale ai contratti collettivi di lavoro.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ quale dipendente, un posto di lavoro sicuro;
- ✓ quale imprenditore, più denaro per innovazioni;
- ✓ quale artigiano e quale contadino produttivo, meno burocrazia e scartoffie;
- ✓ quale albergatore e ristoratore, più clienti.

WILLY LA PENSA COSÌ:



Contro l'esproprio, per la protezione della sfera privata

La garanzia della proprietà privata fa parte dei doveri più importanti di uno Stato liberal–democratico. L'UDC s'impegna affinché i cittadini possano disporre liberamente dei beni materiali e intellettuali acquisiti. Di ciò fa parte anche il fatto che lo Stato deve lasciare nel portamonete dei suoi cittadini il massimo denaro possibile, affinché possano disporre liberamente. Ma sempre più importante, di questi tempi, sta diventando la protezione della sfera privata delle cittadine e dei cittadini. Il cittadino trasparente non deve esistere.

Contro la redistribuzione sinistroida

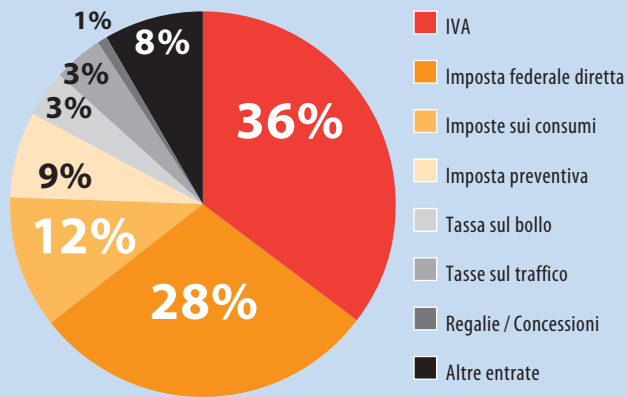
Chi lavora e responsabilmente ha messo da parte un po' di denaro sperando di poter disporre anche in futuro dei suoi risparmi, ha tutte le ragioni per combattere la politica della sinistra. Perché la maggior parte delle sue proposte mira a mettere mano su ancor più soldi degli altri, e a togliere alle persone le loro proprietà per ridistribuirle. Nessuno pensa in modo più materialistico ed egoistico dei politici di sinistra, i quali vogliono risolvere ogni problema con i soldi degli altri. Non importa se si tratti di integrazione degli stranieri, prepensionamento, posti in case di cura, asili nido,

scuole diurne, congedo per genitori o costruzione di alloggi sociali: per la sinistra è sempre una questione di denaro del quale la classe politica può disporre e che deve redistribuire.

Lo Stato continua a crescere

Negli ultimi anni, lo Stato è diventato sempre più grande, aumentando enormemente la quantità di regolamentazioni; fra queste risalta la quota fiscale che si è innalzata tremendamente (totale di imposte e tasse per rapporto al prodotto interno lordo). Lavoriamo una parte sempre maggiore dell'anno solo per poter pagare imposte, tasse e prelievi. Sempre più compiti, che una volta erano svolti dal settore privato, sono assunti dallo Stato. Il signor e la signora Svizzeri devono in media 50% del loro reddito solo per pagare imposte e tasse. Il che significa lavorare sei mesi l'anno per lo Stato. La Svizzera si pone così oltre la media dei paesi dell'OCSE.

63,5 miliardi di franchi di imposte solo per la Confederazione nel 2014



Fonte: Conti dello Stato 2014

Più libertà per la casa di proprietà

La proprietà degli Svizzeri non è minacciata solo dal crescente carico di imposte e tasse. Anche l'acquisto di case di proprietà è minacciato da crescenti imposizioni e restrizioni statali. Ciò danneggia anche gli inquilini, perché solo fintanto che investire, costruire e rinnovare vale la pena, ci saranno anche sufficienti alloggi a prezzi ragionevoli. Il gioco del libero mercato nell'odierno diritto di locazione è tuttavia fortemente limitato da una forte iper-regolamentazione.

Sempre meno settore privato

Oltre alla proprietà, la sinistra e altri statalisti vogliono toglierci anche la sfera privata: abolizione del segreto bancario, scambio automatico d'informazioni, limitazione del traffico di denaro contante, sorveglianza a ogni piè sospinto. Lo Stato interviene sempre più sfrontatamente nella nostra vita privata, allo scopo di educare i cittadini e togliere loro ancora più denaro dalle tasche. L'UDC non ci sta.

La sfera privata delle cittadine e dei cittadini deve essere maggiormente rispettata e protetta. L'UDC sostiene perciò la richiesta di ancorare la protezione della sfera privata nella Costituzione federale. Altrettanto strenuamente l'UDC si batte per il mantenimento del segreto bancario in Svizzera e contro le sempre maggiori possibilità delle autorità di interferire nella sfera privata dei cittadini, controllandoli e danneggiandoli.

Rafforzare la proprietà

L'UDC s'impegna con tutte le sue forze, affinché i cittadini possano disporre liberamente dei beni materiali e intellettuali da loro legittimamente acquisiti. Senza una proprietà garantita costituzionalmente, non sono possibili né il diritto d'autodeterminazione dei singoli, né una società libera e benestante. La storia l'ha sempre dimostrato: quando uno Stato non garantisce più o toglie ai suoi cittadini la proprietà, ben presto sono messe in pericolo anche la vita e l'integrità delle persone. In particolare, l'UDC s'opone al divieto di attingere al capitale-previdenza personalmente risparmiato nel secondo pilastro, per finanziare la casa di proprietà a uso personale o per avviare una propria piccola azienda. Questo divieto equivale a un vero e proprio esproprio nei confronti delle cittadine e dei cittadini.

Meno ridistribuzioni statali

Altrettanto, l'UDC combatte contro una redistribuzione ancora maggiore. Nello spirito di una Stato di stampo liberale orientato sulla responsabilità individuale dei cittadini, ognuno di questi deve poter disporre il più liberamente possibile delle sue proprietà e del suo denaro, nel modo che ritiene più opportuno. L'UDC non vuole uno Stato che toglie di tasca ai cittadini il loro denaro guadagnato con il sudore, per ridistribuirlo – per quanto le idee a monte di questo agire possano essere motivate da buone intenzioni. Ogni cittadino sa meglio di chiunque come e dove investire al meglio i suoi soldi. Se si continua ad affossare questo principio, questo ci condurrà al socialismo, nel quale lo Stato toglie ai cittadini la proprietà per utilizzarla agli scopi che si prefigge lui.

Meno burocrazia nel diritto pianificatorio ed edile

Nel settore immobiliare, l'UDC esige un ammorbidimento delle prescrizioni gestionali del diritto di locazione e del controllo degli affitti. L'UDC chiede che la proprietà della casa e dell'alloggio sia promossa mediante incentivi fiscali. L'odierna tassazione del valore locativo crea un effetto ostile alla proprietà e deve quindi essere abolita. L'UDC respinge la costruzione di alloggi sociali da parte dello Stato. La costruzione di alloggi sociali porta sempre a una distorsione della concorrenza, che influenza negativamente gli investimenti privati.



La responsabilità individuale e l'autodeterminazione delle famiglie deve essere rafforzata. È necessario mettere un freno alla statalizzazione delle famiglie e dei bambini.

POSIZIONI

L'UDC

- sostiene la protezione della proprietà privata e combatte le tendenze alla limitazione dell'utilizzo di denaro contante e il ricorso dello Stato ai depositi di risparmio e al denaro delle casse pensioni;
- si oppone alle regole ostili alla proprietà nel diritto di locazione e nel settore immobiliare;
- sostiene l'eliminazione della tassazione del valore locativo, ostile alla proprietà, pur conservando le deduzioni favorevoli agli investimenti, delle spese di manutenzione e degli interessi sul debito;
- non vuole dei tassi progressivi irragionevoli nell'imposizione fiscale;
- difende la proprietà intellettuale quale importante base della piazza di ricerca e produzione Svizzera;
- s'impegna per la protezione della sfera privata e contro una dilagante sorveglianza statale.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ quale cittadino, il diritto all'autodeterminazione;
- ✓ quale famiglia, di più per vivere;
- ✓ quale salariato o pensionato, meno oneri fiscali;
- ✓ quale proprietario fondiario, la sicurezza della mia proprietà;
- ✓ quale cliente di banche, la protezione della mia sfera privata;
- ✓ quale imprenditore, il meritato compenso per i miei sviluppi e innovazioni.

WILLY LA PENSA COSÌ:



Limitare l'immigrazione

La Svizzera ha sempre accolto generosamente, ma in modo controllato, manodopera estera, offrendole delle prospettive professionali. Il popolo svizzero ha indicato, in diverse votazioni, di volere un'immigrazione controllata e con regole chiare valide per tutti. Chi viene in Svizzera, deve attenersi all'ordinamento giuridico locale, integrarsi e provvedere da solo al proprio sostentamento. Solo chi soddisfa queste condizioni deve avere, dopo un determinato periodo di tempo, la possibilità di naturalizzarsi.

Svizzera attrattiva

L'immigrazione nel nostro paese è per gli stranieri attrattiva, per motivi economici, politici e sociali. Il nostro sistema politico, la nostra stabilità, la nostra sicurezza, l'economia di mercato liberale e, non da ultimo, il fatto che praticamente nessun altro paese, nel confronto internazionale, è meglio piazzato della Svizzera per quanto riguarda la qualità di vita. In breve, vale la pena per gli stranieri immigrare in Svizzera. Ma ciò costerà caro alla Svizzera, se non controlla e limita questa immigrazione.

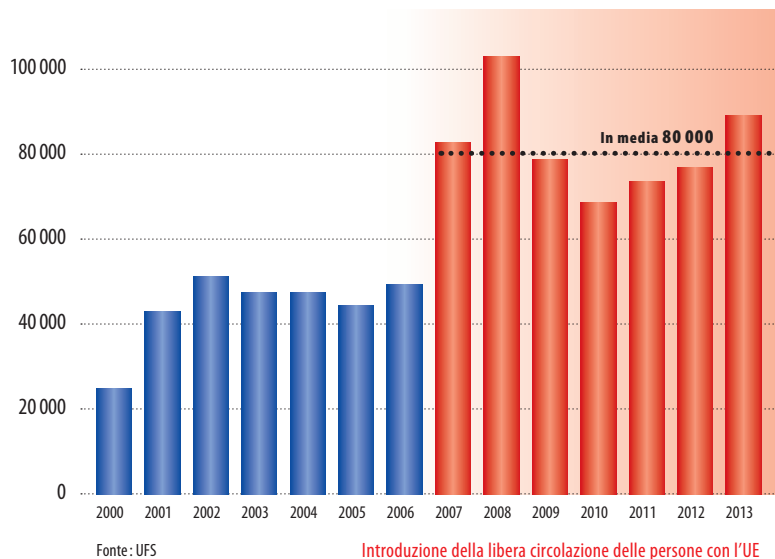
Massiccio aumento demografico a causa dell'immigrazione

Dal 2007, annualmente sono immigrate in Svizzera circa 80'000 persone più di quante ne siano emigrate. Nel 2013, il netto oltrepassava le 85'000 unità (155'000 immigrazioni a fronte di 70'000 emigrazioni). Ciò equivale a un aumento demografico annuo pari grosso modo a più della popolazione della città di Lucerna, sul periodo di due anni addirittura al numero di abitanti di città come Ginevra o Basilea. Annualmente, ciò esige una superficie d'insediamento delle dimensioni di 4'560 campi di calcio. A fine 2014, vivevano in Svizzera circa 8,2 milioni di persone – di cui 2 milioni straniere. In circa 20 anni, senza un controllo dell'immigrazione, la soglia dei 10 milioni d'abitanti sarà raggiunta.

La smodata immigrazione ha conseguenze per tutti

Le conseguenze di questa disastrosa evoluzione sono evidenti a tutti e tangibili quotidianamente: crescente disoccupazione, (fra gli stranieri la quota di disoccupati raggiungeva nel 2014 il 9,2%), treni sovraffollati, strade intasate, rincaro degli affitti e dei prezzi dei terreni, perdita di preziosi

Ogni anno immigra un netto di oltre 80 000 persone in Svizzera



terreni agricoli a causa dell'edificazione del territorio, pressione sui salari, estromissione dal mercato del lavoro, cambiamento di mentalità negli organi direttivi e quota eccessivamente elevata di stranieri a carico dell'assistenza e di altre istituzioni sociali. L'attuale smisuratezza dell'immigrazione mette in pericolo la nostra libertà, la nostra sicurezza, la piena occupazione, il nostro paesaggio e, infine, il nostro benessere.

Quota di stranieri sempre crescente

Con l'enorme immigrazione degli ultimi anni, anche la quota di stranieri nella popolazione è viepiù aumentata. Se nel 1950 la popolazione straniera era ancora del 6% e nel 1980 il 14,4%, a fine 2013 raggiungeva già il 23,8%. E ciò, nonostante che dal 1960 oltre un milione di stranieri sia stato naturalizzato.

Anche nel confronto internazionale, la quota di stranieri in Svizzera occupa una posizione di preminenza. Nessuno Stato europeo con più di un milione di abitanti ha una quota di stranieri così elevata come la Svizzera.

Da anni, un alto numero di naturalizzazioni

La sinistra cerca di giustificare le quote elevate di stranieri con il fatto che la Svizzera naturalizzerebbe in maniera molto restrittiva. Ciò è tuttavia smentito dalle statistiche sulla naturalizzazione. Dal 2002, la Svizzera ha naturalizzato ogni anno fra i 35'000 e i 45'000 stranieri. Per rapporto alla popolazione, nel confronto internazionale è una cifra molto elevata. Per ogni 1'000 abitanti, nel 2011 ne sono stati naturalizzati 4,6. A livello europeo, solo il piccolo Lussemburgo è stato superiore a noi, concedendo negli ultimi anni un numero esagerato di cittadinanze a causa della modifica dei criteri di naturalizzazione avvenuta nel 2008.

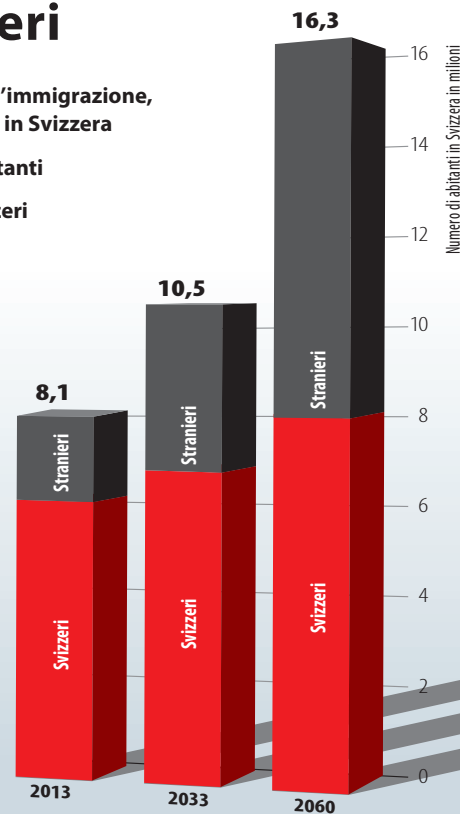
Problemi «naturalizzati»

Le naturalizzazioni di massa degli ultimi anni hanno fatto sì che abbiano ottenuto il passaporto svizzero molte persone che non sono per nulla integrate. Non pochi neo-Svizzeri non capiscono alcuna lingua nazionale, non riconoscono gli usi locali o si rendono colpevoli di reati poco dopo la naturalizzazione. Ma, statisticamente, queste persone sono considerate stranieri. Con ciò, si sono semplicemente «naturalizzati» molti problemi stranieri. La naturalizzazione dovrebbe essere l'ultima tappa dell'integrazione e dovrebbe essere concessa soltanto in presenza di un comportamento corretto, di mezzi di sussistenza propri e di una buona conoscenza di almeno una delle lingue nazionali.

Presto più stranieri che Svizzeri

Senza un controllo dell'immigrazione, entro 50 anni vivranno in Svizzera

- oltre 16 milioni di abitanti
- più stranieri che Svizzeri



Fonte: Ufficio federale di statistica - Proiezione lineare della smisurata immigrazione, dalla completa libera circolazione delle persone nel 2007

Promozione statale dell'integrazione quale nuova panacea

L'integrazione è compito dell'immigrante. Chi vuole immigrare in un paese, deve anche volersi integrare. Tuttavia, la politica adotta oggi sempre più l'approccio opposto: le autorità dovrebbero far sì che lo straniero si integri. Con costose misure e offerte statali – finanziate con il denaro dei contribuenti – si dovrebbe diffondere l'incentivo all'integrazione. Abbiamo l'assurda situazione di una sempre più minacciosa industria dell'integrazione. Senza riflettere, che l'integrazione può riuscire soltanto se proviene ed è voluta dall'immigrante stesso, operatori sociali, terapeuti e organizzatori di corsi gratuiti, hanno preso in mano la promozione dell'integrazione traendovi di che vivere bene.

Il popolo ne ha abbastanza

Le disfunzioni connesse all'immigrazione agitano anche i cittadini. Ciò ha portato all'accettazione da parte del popolo, il 9 febbraio 2014, dell'iniziativa popolare «contro l'immigrazione di massa». La sua rigorosa applicazione sarà la rivendicazione principale dell'UDC in politica d'immigrazione dei prossimi anni.

Con il nuovo articolo costituzionale, l'immigrazione deve essere di nuovo controllata autonomamente dalla Svizzera, mediante contingenti e priorità alla manodopera indigena. L'iniziativa ne permette una ragionevole gestione, sopportabile per l'economia e in accordo con la sovranità dei cantoni. Consiglio federale e Parlamento devono ora immediatamente dare inizio a queste misure di politica interna per l'applicazione della nuova norma costituzionale.

Limitare le prestazioni sociali e il ricongiungimento familiare

Chiare restrizioni nel ricongiungimento familiare e nelle prestazioni sociali devono far sì che, fin dall'inizio, immigrino in Svizzera meno stranieri non in grado di mantenersi e che vogliono soltanto vivere a spese dello Stato. Per esempio, dovrebbe valere il principio secondo cui l'indennità di disoccupazione può riceverla solo chi ha pagato i premi della relativa assi-



**L'eccesso
nuoce!**

**Basta immigrazione
di massa** **Sì**



Bisogna finalmente attuare il mandato costituzionale del 9.2.2014 dell'iniziativa popolare «contro l'immigrazione di massa».

curazione per almeno due anni. Anche per l'ottenimento di prestazioni assistenziali dovrebbero essere prescritti tali termini su tutto il territorio nazionale. Per il ricongiungimento familiare bisogna badare a che si possano far raggiungere dalla propria famiglia solo le persone in grado di mantenerla e che dispongono di un alloggio adeguato autofinanziato. Con una tale diminuzione delle pretese dallo Stato, l'immigrazione può essere fortemente limitata, senza che all'economia sia sottratta la manodopera qualificata.

La libera circolazione delle persone è finita

Non appena il processo di politica interna dell'attuazione sarà concluso, il Consiglio federale dovrà negoziare con l'UE un adeguamento dell'accordo di libera circolazione delle persone. Se l'UE non accettasse una nuova regolamentazione della libera circolazione delle persone con lo Stato non-membro dell'UE Svizzera, l'accordo in questione dovrà essere disdetto. L'UDC ha preparato per questo caso una relativa iniziativa popolare. Questa sarà lanciata, qualora Consiglio federale e Parlamento rifiutassero di applicare efficacemente la nuova norma costituzionale.

Politica rigorosa anche con i clandestini

Anche contro l'immigrazione clandestina e il soggiorno illegale la Svizzera deve finalmente agire. Le persone senza un permesso di soggiorno, e perciò residenti illegalmente – i cosiddetti «Sans papiers» – devono lasciare immediatamente la Svizzera. A questo scopo devono essere tassativamente e rigorosamente applicate le leggi sugli stranieri, che di fatto regolerebbero già il problema. Nuove regole, secondo le quali i residenti illegali devono poter frequentare le scuole e portare a termine tirocini, contraddicono qualsiasi principio legale e svantaggiano quegli stranieri che si sforzano per ottenere un soggiorno legale in Svizzera. Le persone colte senza un permesso di soggiorno valido, devono essere espulse. E per evitare l'entrata illegale, si devono reintrodurre i controlli alle frontiere.

L'integrazione è compito degli immigranti

L'integrazione è da pretendere dagli immigranti. Chi non si vuole integrare, non lo fa nemmeno se può frequentare un corso gratuito. L'integrazione può funzionare unicamente se l'immigrante la vuole. Questo lo si può pretendere da chiunque emigra in un paese straniero. Anche gli Svizzeri che emigrano all'estero devono integrarsi per conto proprio, imparare la lingua e le consuetudini, rispettare le leggi e provvedere loro stessi al proprio sostentamento. In questo senso è chiaro: l'integrazione è principalmente compito di ogni immigrato e la si deve pretendere da lui. Chi rifiuta di imparare una lingua nazionale, chi trasgredisce le leggi svizzere o non può provvedere da sé al suo sostentamento, deve lasciare la Svizzera.

La naturalizzazione quale ultimo passo dell'integrazione

Solo chi si è integrato con successo e padroneggia una lingua nazionale, deve avere la possibilità di naturalizzarsi. L'UDC esige che la naturalizzazione ridiventi un atto politico senza possibilità di ricorso. L'UDC s'opponne perciò a qualsiasi ulteriore agevolazione della naturalizzazione, in particolare quella dei coniugi. Persone con un passato criminale o dipendenti dall'aiuto dello Stato non devono essere naturalizzate. Affinché i naturalizzati non diventino criminali poco dopo l'ottenimento della cittadinanza, si deve introdurre una naturalizzazione in prova. Solo chi per diversi anni ha dimostrato di rispettare il nostro ordinamento giuridico, deve ottenere definitivamente il passaporto svizzero.

POSIZIONI

L'UDC

- esige l'immediata e rigorosa attuazione dell'iniziativa popolare «contro l'immigrazione di massa», tramite contingenti e priorità alla manodopera residente, con l'obiettivo di una sensibile diminuzione dell'immigrazione;
- chiede la limitazione dei ricongiungimenti familiari e delle prestazioni sociali per gli immigranti;
- lancerà un'iniziativa popolare per la disdetta dell'accordo di libera circolazione delle persone con l'UE, nel caso l'attuazione dell'iniziativa popolare «contro l'immigrazione di massa» fosse aggirata da Consiglio federale e Parlamento;
- esige che tutti si attengano alle regole, usi e costumi locali;
- combatte la proliferazione di costose misure statali d'integrazione;
- s'oppone a ulteriori agevolazione della naturalizzazione;
- si batte contro la naturalizzazione di criminali e beneficiari dell'aiuto sociale;
- chiede la naturalizzazione in prova, affinché a persone che diventano criminali poco dopo l'ottenimento del passaporto svizzero, quest'ultimo possa essere di nuovo ritirato;

POSIZIONI

L'UDC

- s'oppone a qualsiasi forma di diritto di voto e di eleggibilità per stranieri;
- esige una stretta e rigorosa applicazione delle leggi sugli stranieri nei confronti dei residenti illegali e dei «Sans Papiers»;
- chiede la reintroduzione dei controlli alle frontiere, al fine d'impedire l'entrata di immigranti illegali.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ quale cittadino, una Svizzera intatta nella quale è bello vivere;
- ✓ quale impiegato, meno pressione sui salari e meno estromissioni dal mercato del lavoro;
- ✓ quale disoccupato, più chances nei confronti della manodopera straniera a buon mercato;
- ✓ quale pendolare, meno strade intasate e treni sovraffollati;
- ✓ quale inquilino, più alloggi finanziariamente accessibili;
- ✓ quale cittadino, più sicurezza e la certezza che gli abusi non saranno tollerati.

WILLY LA PENSA COSÌ:



Porre finalmente fine al caos nell'asilo

Il caos nell'asilo e l'alta attrattività della Svizzera per i falsi rifugiati hanno fatto sì che le domande d'asilo siano massicciamente aumentate negli ultimi anni. La Svizzera appartiene ai paesi che registrano mondialmente il maggior numero di richieste d'asilo per abitante. L'UDC dichiara guerra alla fallimentare politica d'asilo che ha portato all'esplosione dei costi, a più criminalità e a problemi d'alloggiamento.

Umani, non ingenui

La Svizzera ha da sempre accolto persone che in patria erano perseguitate e minacciate nella loro vita e nella loro incolumità. La nostra tradizione umanitaria è più vecchia di qualsiasi convenzione internazionale sui rifugiati o della Convenzione dei diritti dell'uomo. Tuttavia, avere una tradizione umanitaria e volerla continuare, non significa lasciarsi prendere per il naso. Sempre più persone arrivano in Svizzera senza visto d'entrata o permesso di soggiorno e tentano, tramite l'asilo, di poter rimanere qui, vivendo totalmente a carico dello Stato, dunque del contribuente elvetico.

Numero crescente di domande, siamo al massimo livello mondiale

Ciò si ripercuote sul numero delle domande d'asilo. Mentre che durante il mandato del consigliere federale UDC Christoph Blocher si era potuti scendere a circa 10'000 domande d'asilo l'anno, il loro numero è fino ad oggi più che raddoppiato. Un calo appare piuttosto remoto – perché anche politicamente non sembra essere particolarmente auspicato dalla consigliera federale responsabile.

Sia che si considerino le cifre assolute, sia il loro rapporto rispetto al numero degli abitanti e alla superficie del paese, nel 2013 non c'è stato alcun paese al mondo che sotto tutti e tre gli aspetti registrasse più domande d'asilo della Svizzera. E questo, nonostante che siamo circondati da Stati sicuri i quali, conformemente all'accordo di Dublino, sarebbero tenuti a registrare i richiedenti l'asilo che entrano attraverso il loro paese, espletando tutte le relative procedure.

Eccessiva attrattività del sistema d'asilo svizzero

Quando qualcuno entra illegalmente in Svizzera e vi deposita una domanda d'asilo, fin dal primo giorno riceve un sostegno statale. Può farsi visitare e curare gratuitamente, può muoversi del tutto liberamente, e viene accolto, consigliato e assistito allegramente da giuristi dell'asilo e operatori assistenziali. Poiché questa «industria dell'asilo» vive del caos e delle lungaggini nel settore dell'asilo, essa non ha naturalmente alcun interesse

a sconsigliare dei ricorsi insensati o a incoraggiare i suoi protetti a tornarsene a casa. Non sorprende perciò che le procedure si procrastino spesso all'infinito, facendo sì che le stesse persone, delle quali appare chiaro fin dall'inizio che non saranno perseguitate, per anni – a volte per tutta la loro vita – possano rimanere in Svizzera.

Schengen/Dublino è collassato

Le crescenti cifre dell'asilo hanno a che vedere anche con gli accordi di Schengen/Dublino, secondo i quali la Svizzera non può più controllare sistematicamente le sue frontiere, perché l'immigrazione illegale dovrebbe essere respinta già alle frontiere esterne dello spazio di Schengen. Ma oggi succede l'esatto contrario nella zona del Mediterraneo: il concetto adottato non trattiene nessuno da una traversata, bensì facilita e promuove invece l'immigrazione illegale. A tutto vantaggio di passatori senza scrupoli e trafficanti di esseri umani. Una volta arrivati in Europa, solo una parte degli immigranti viene registrata, per cui l'Italia, ma anche la Spagna e altri paesi mediterranei violano chiaramente l'accordo di Dublino. I migranti possono così, liberamente e senza essere registrati, proseguire verso il nord dell'Europa ed entrare in Svizzera, dove depositano la loro prima domanda d'asilo. Con ciò, non solo l'associazione agli accordi di Schengen/Dublino costa parecchie volte di più di quanto promesso ai cittadini prima della relativa votazione, ma anche l'effetto è inverso: invece di più sicurezza e meno richiedenti l'asilo, gli accordi causano alla Svizzera meno sicurezza e più immigrazione illegale e criminalità.

I costi per il settore dell'asilo aumentano considerevolmente

Il costante aumento delle domande ha conseguenze anche sui costi dell'asilo. Cosicché, a livello federale, per questo settore è stato preventivato per il 2015 un importo di oltre un miliardo di franchi. Non comprese in questi costi sono tutte le spese che devono essere sopportate da cantoni e comuni. Anche se al riguardo non ci sono cifre ufficiali, queste dovrebbero porsi perlomeno in un quadro analogo a quello federale.

Tasso di criminalità eccessivamente alto fra i richiedenti l'asilo

Alti costi, in particolare ai cantoni, sono provocati anche dalla lotta alla criminalità e dall'esecuzione delle pene. Perché i richiedenti l'asilo violano l'ordinamento giuridico elvetico quattro volte più spesso degli Svizzeri o degli altri stranieri residenti. Mentre che le persone nel settore dell'asilo rappresentano circa lo 0,6% della popolazione, quasi il 9% di tutti i reati contro il codice penale (2011-2014) è commesso da loro. Chi viola in tale misura l'ordinamento giuridico dello Stato che l'ospita, non può realmente essere minacciato nella sua vita e nella sua incolumità, altrimenti non metterebbe a rischio il suo asilo sicuro con un comportamento criminale. Richiedenti l'asilo recalcitranti e colpevoli di reati devono essere installati in centri chiusi e quindi espulsi dal paese.

I problemi d'esecuzione peggiorano la situazione

I problemi nell'attuale caos dell'asilo sono ancora peggiorati dalla carente esecuzione. Perché oggi sempre meno richiedenti l'asilo respinti vengono realmente rinviati al loro paese – sia perché non vogliono fornire i loro documenti di viaggio, o perché scompaiono o perché la Svizzera insiste troppo poco con gli Stati d'origine o con quelli aderenti all'accordo di Dublino, affinché si attengano ai loro obblighi internazionali. Ma senza un'esecuzione effettiva, non può esistere una politica d'asilo credibile.

La conduzione politica è determinante

Il fatto che, sotto il consigliere federale Christoph Blocher, il numero di domande e i costi per il settore dell'asilo avessero potuto essere considerevolmente ridotti, dimostra che, con una politica d'asilo rigorosa e un'applicazione efficace dell'attuale legislazione, molto può essere ottenuto. Qui, la responsabilità è chiaramente del consigliere federale competente e della sua volontà politica. E questa non c'è, da parte dell'attuale vertice del dipartimento. Invece di risolvere i problemi, si passa da una comunicazione all'altra, passando la patata bollente ai cantoni e ai comuni. Questi devono poi risolvere le questioni inerenti all'alloggio e i problemi di sicu-

rezza, che peraltro non dovrebbero nemmeno sussistere al loro livello. È imperativo che a livello federale si faccia sì che la Svizzera diventi poco attrattiva per i falsi asilanti e per i migranti economici. A questo scopo sono necessarie da una parte delle misure volte a far sì che non arrivino del tutto in Svizzera. Dall'altra, nelle procedure e nell'esecuzione, si devono adottare misure di vasta portata volte a un miglioramento della situazione, affinché i veri perseguitati possano essere rapidamente aiutati e chi abusa dell'asilo altrettanto velocemente espulso.

Misure contro l'entrata illegale

La via più efficace e fundamentalmente più facile per risolvere il problema dell'asilo, sarebbe quella di far sì che i falsi richiedenti l'asilo non arrivino dapprima in Svizzera. Poiché è dimostrato che i controlli alle frontiere esterne dello spazio di Schengen non funzionano e che i singoli Stati UE non si attengono all'accordo di Dublino, la Svizzera deve di nuovo controllare lei stessa sistematicamente le proprie frontiere. Si deve perciò dotare il Corpo delle guardie di confine di moderni mezzi tecnologici di sorveglianza e sostenerlo tramite i corpi cantonali di polizia.

Nessuna entrata dagli Stati sicuri

L'entrata e il soggiorno illegali, ma anche la complicità in essi, devono essere rigorosamente perseguiti. Chi immigra in Svizzera da un altro Stato nel quale non è perseguitato, non dovrebbe di principio avere alcun diritto all'asilo, perché i veri perseguitati dovrebbero già aver trovato protezione in quel paese. Questo principio, sul quale si basa anche l'accordo di Dublino, deve finalmente essere applicato. Per ciò che concerne i profughi di guerra, deve invece essere privilegiato l'aiuto sul posto e nei territori situati geograficamente nelle immediate vicinanze. La Svizzera partecipa in questo senso a diverse iniziative internazionali, per es. nell'ambito dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati (UNHCR).

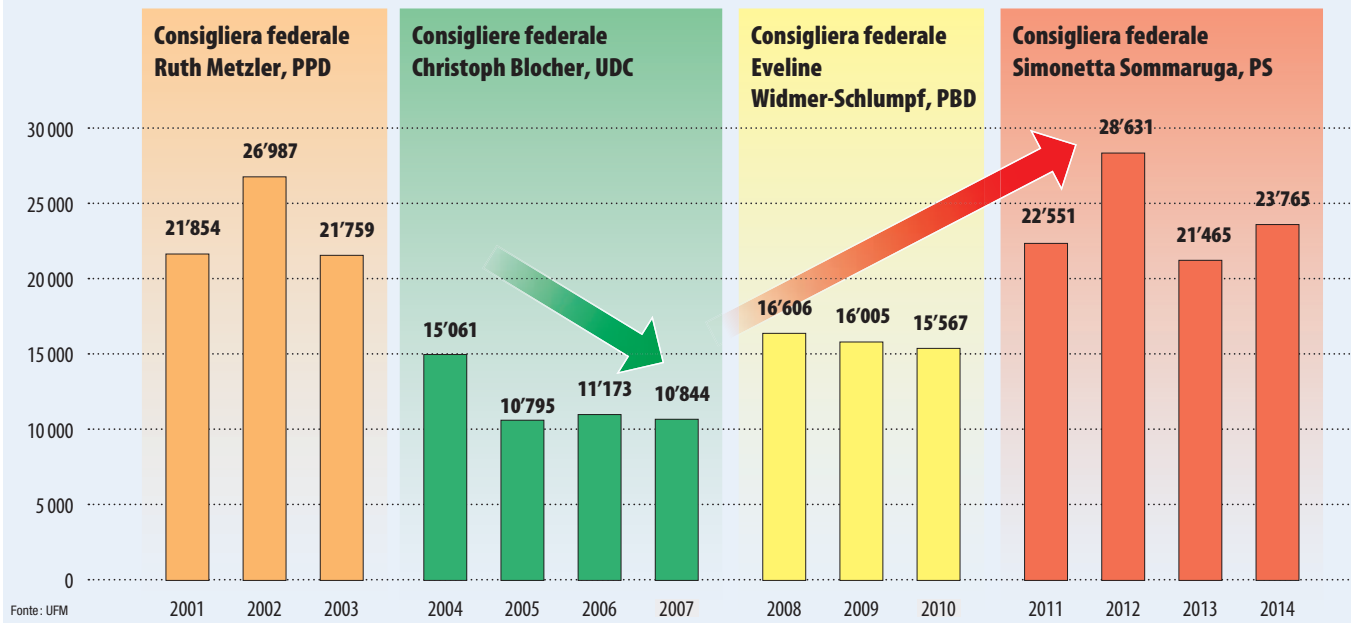
Accorciare le procedure, diminuire l'attrattività

Tuttavia, non ci si deve limitare all'entrata illegale, bisogna anche far sì che per i falsi rifugiati la domanda d'asilo in Svizzera non valga più la pena. L'attrattività del sistema d'asilo svizzero deve perciò essere sensibilmente diminuita. Da una parte si devono accorciare considerevolmente le procedure, riducendo le possibilità di ricorso che oggi spalancano la porta all'a-

buso. Dall'altra, si devono abbassare le prestazioni sociali, in modo che lo stimolo a lavorare dei rifugiati riconosciuti aumenti.

Durante la procedura, i richiedenti l'asilo devono essere insediati in centri controllati, ricevendo l'aiuto d'emergenza in natura. Chi ha una procedura in atto, deve essere a disposizione per audizioni. Ciò può essere assicu-

Richieste d'asilo annuali 2001 – 2014: una questione di conduzione

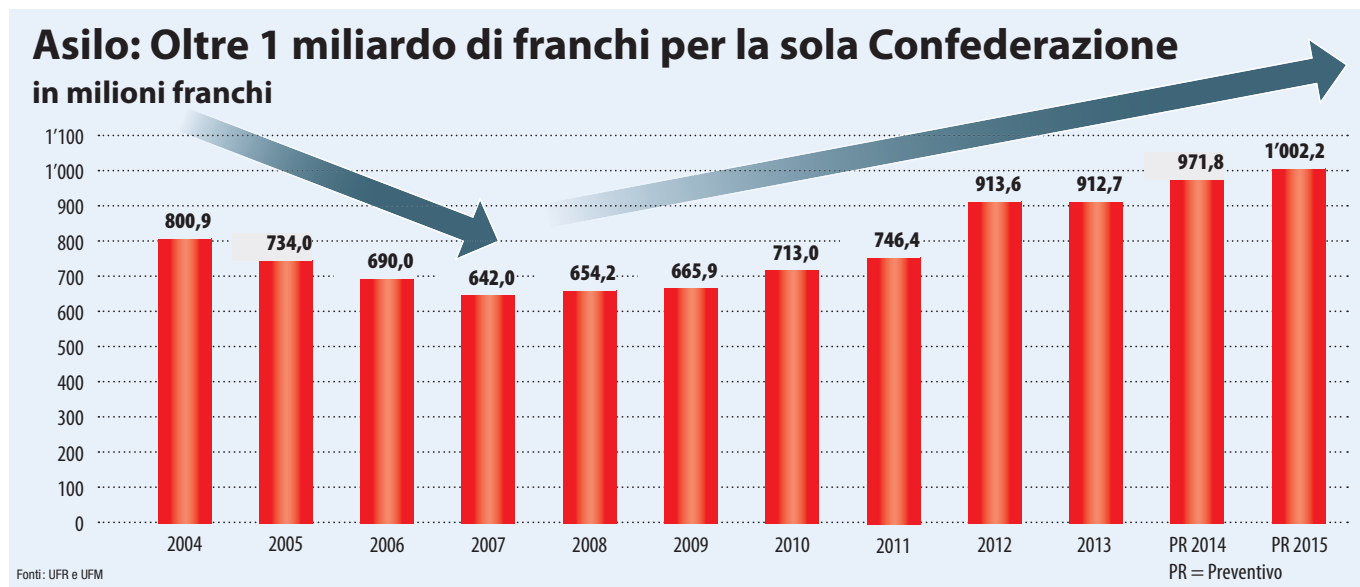


rato mediante un centro controllato. Chi non rispetta queste regole o non si attiene all'ordinamento giudiziario svizzero, deve essere installato in un centro chiuso per tutta la durata della procedura.

Misure per facilitare l'esecuzione

La soluzione dei problemi concernenti l'asilo s'impenna sull'esecuzione, ossia sull'espulsione dei richiedenti l'asilo respinti. Le persone cui è stata respinta la domanda d'asilo, devono essere rimandati, nel più breve tempo

possibile, nella loro patria. Nel periodo precedente la loro espulsione, queste persone devono ricevere unicamente e in natura l'aiuto d'emergenza. Chi s'opponesse al rimpatrio, deve essere espulso con la forza. Le prescrizioni burocratiche e amministrative per l'espulsione devono essere diminuite, e con il maggior numero possibile di Stati devono essere conclusi accordi di ripresa dei profughi respinti. Gli Stati che rifiutano di riprendere i propri cittadini espulsi dalla Svizzera, non devono più ricevere alcun aiuto allo sviluppo.



Annualmente, oltre un miliardo di franchi di costi per la sola Confederazione. In questa cifra non sono compresi i costi a lungo termine nei cantoni e nei comuni, per esempio nell'aiuto sociale - i quali ammontano ad almeno un altro miliardo di franchi l'anno e sono in continua crescita.

POSIZIONI

L'UDC

- s'impegna per un sistema d'asilo che respinga rigorosamente i finti asilanti e i migranti economici, affinché i veri perseguitati possano essere aiutati;
- chiede che il Consiglio federale s'impegni per l'applicazione dell'accordo di Dublino e, di conseguenza, che chi immigra da Stati terzi sicuri, non ottenga più alcuna procedura d'asilo;
- esige che i richiedenti l'asilo respinti siano immediatamente rimpatriati – se necessario con espulsioni forzate;
- esige solo decisioni di prima istanza con una possibilità di ricorso, invece dell'attuale procedura con molteplici possibilità di ricorso, che spalanca la porta all'abuso;
- non accetta che i cantoni concedano l'aiuto sociale a persone colpite da una decisione di espulsione passata in giudicato, che da tempo avrebbero dovuto lasciare la Svizzera;
- chiede la riduzione dell'aiuto d'emergenza per le persone la cui domanda d'asilo è stata respinta;
- vuole che i controlli alle frontiere – in particolare con l'Italia – siano intensificati al fine di riprendere il controllo dell'immigrazione;
- chiede l'abolizione dello status di «accolto provvisoriamente» ed esige al suo posto la rigorosa verifica dell'adempimento dei requisiti per lo status di rifugiato;

POSIZIONI

L'UDC

- chiede dei centri controllati per richiedenti l'asilo in corso di procedura e centri chiusi per richiedenti l'asilo recalcitranti e delinquenti;
- s'impegna affinché per i profughi di guerra sia data la priorità all'aiuto sul posto.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ quale cittadino, più sicurezza;
- ✓ quale contribuente, meno falsi asilanti che pesano sul mio portafogli;
- ✓ quale abitante del mio comune, meno problemi con richiedenti l'asilo criminali;
- ✓ quale cittadino elvetico, la continuazione della tradizione umanitaria della Svizzera;
- ✓ quale vero rifugiato, la garanzia che i falsi asilanti non sovraccarichino il sistema.

IN PRIMO LUOGO
LA SICUREZZA!



Punire i criminali, invece di coccolarli

La Svizzera faceva parte una volta dei paesi più sicuri della terra. Una politica lassista, un'applicazione non rigorosa delle leggi esistenti, come pure l'apertura delle frontiere con l'adesione della Svizzera allo spazio di Schengen, hanno fatto sì che il nostro paese sia oggi in Europa uno degli Stati che registrano il maggior tasso di criminalità. Ma la Svizzera non deve diventare l'Eldorado per i criminali. Deve finalmente essere attuata una politica con pene severe e rigorosa esecuzione delle stesse.

L'insicurezza cresce

Ogni otto minuti, da qualche parte in Svizzera, degli scassinatori irrompono in un appartamento o in una casa. Per ogni 100'000 abitanti ci sono 932 effrazioni l'anno. La Svizzera è così diventata il bersaglio numero uno di bande e di ladri in Europa. Ciò ha un effetto diretto sul senso di sicurezza delle cittadine e dei cittadini. Molti di loro non si sentono più al sicuro nel nostro paese. Delle persone anziane non osano più uscire al calare dell'oscurità. Dei giovani vengono minacciati e aggrediti in strada.

Rifuto del mandato da parte della politica

La criminalità straniera aumenta costantemente. Il 28 novembre 2010, le cittadine, i cittadini e una maggioranza dei cantoni hanno approvato l'iniziativa popolare per l'espulsione degli stranieri criminali. Invece di applicare in fretta e rigorosamente la volontà del popolo, il Consiglio federale ha presentato al Parlamento, un anno e mezzo dopo la votazione, una variante d'attuazione orientata sul controprogetto del Consiglio federale all'iniziativa, peraltro inadatto e già respinto dal popolo. E il Parlamento frena, facendo riferimento a una presunta non osservanza del diritto internazionale. Dall'accettazione dell'iniziativa, migliaia di criminali stranieri non hanno perciò potuto essere espulsi o colpiti da un divieto d'entrata. L'UDC s'è vista così costretta, nel dicembre del 2012, a depositare un'iniziativa d'attuazione, affinché la classe politica di Berna finalmente agisse. Finora ci si è limitati a barcamenarsi e a rimandare. Il popolo dovrà quindi di nuovo indicare la via.

Diritto penale «disarmato»

Il Codice penale rinnovato prevede tre tipi di pena per crimini e reati: pena detentiva, pena pecuniaria e lavoro di pubblica utilità. Ognuna di queste pene può essere comminata totalmente o parzialmente con la condizionale. Con la revisione del Codice penale sono state introdotte le pene pecuniarie e, con l'accordo del reo, il lavoro di pubblica utilità, che dovrebbero sostituire le pene detentive di breve durata che si comminavano in prece-

denza. La revisione della legge ha fatto sì che i criminali non percepiscono le sanzioni, visto che vengono comminate con la condizionale. Dal trafficante di droga al ladro, su su fino al criminale violento, i delinquenti vengono rimessi in libertà dalla polizia dopo un breve interrogatorio, mentre che il cittadino incensurato, per esempio, viene salassato con multe.

Giovani in pericolo

Il nostro sistema penale soffre oggi in diversi settori. Da un lato – in particolare nei delitti violenti – vengono comminate pene troppo miti. Molti giudici non sfruttano a fondo l'entità della pena a loro disposizione. Troppe sentenze eccessivamente indulgenti e il lassismo nella loro esecuzione, fanno sì che venga a mancare il necessario effetto deterrente. Un altro problema è costituito dai procedimenti talvolta eccessivamente lunghi. Il nostro diritto penale è nel contempo orientato pesantemente alla ricerca di sanzioni indulgenti nei confronti del delinquente, nelle quali viene dato più peso all'effetto terapeutico che non al carattere punitivo e deterrente. In particolare nei casi di delitti violenti, si dimentica così la vittima. Anche nel settore del diritto penale minorile sono oppurtuni degli inasprimenti. Che dei delinquenti 17enni vadano incontro a pene e sanzioni considerevolmente più miti è evidentemente risaputo negli ambienti della criminalità organizzata, per cui sempre più fanciulli vengono reclutati allo scopo di far loro perpetrare dei reati.

L'abolizione delle frontiere è un problema

L'accordo di Schengen vuole promuovere la libertà di spostamento delle persone, mediante l'abolizione dei controlli personali sistematici e in assenza di sospetto alle frontiere interne. Le frontiere aperte significano tuttavia anche via libera per turisti del crimine e immigrazione illegale. Bande di ladri stranieri organizzano veri e propri raid nel nostro paese. Nel 2013, il 75% dei 10'982 criminali condannati per furto era straniero. E solo un quinto di questi delinquenti aveva un domicilio fisso in Svizzera, risp. un permesso B o C. Inoltre, con Schengen, la Svizzera ha rinunciato

alla sua autonomia nella concessione di visti. Ci sono poi problemi anche alle frontiere esterne di Schengen, che hanno più buchi di un colabrodo.

Attuare le decisioni popolari

Con l'iniziativa d'attuazione, l'UDC ha indicato come l'iniziativa per l'espulsione deve essere applicata. Che l'UDC fosse obbligata a questo passo, dimostra come le decisioni popolari siano trattate senza alcun rispetto. L'iniziativa d'attuazione elenca due tipi di reati: chi commette un delitto grave (per es. omicidio premeditato, assassinio, lesioni corporali gravi, rapina, traffico di esseri umani, stupro, ecc.), viene espulso dal paese. Chi commette un reato di media gravità (per es. privazione della libertà, incendio doloso, violenza e minacce contro funzionari, ecc.), viene espulso dal paese se recidivo. Questa proposta d'attuazione è proporzionata e sarebbe dovuta essere applicata da tempo.

Tolleranza zero con la violenza

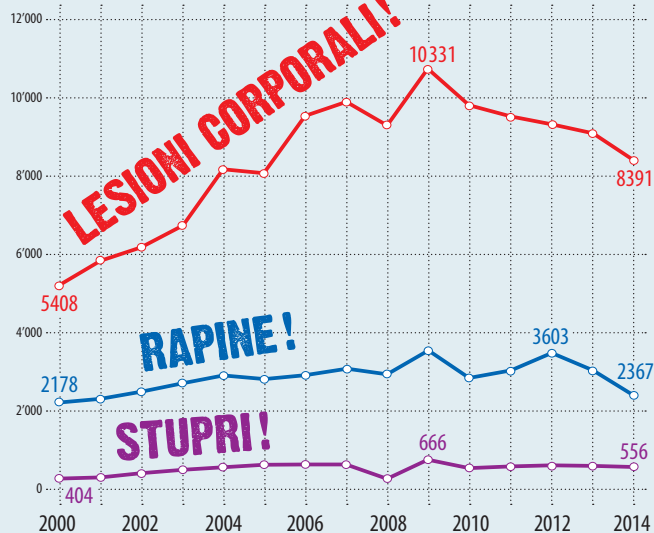
L'UDC esige per i crimini violenti delle pene considerevolmente più severe, in particolare nei casi di aggressione nei confronti di agenti di polizia o di funzionari. Nel diritto penale solo sanzioni severe possono generare un effetto deterrente. Per ridurre lo spazio di manovra dei giudici, sono quindi opportune più pene minime. Il diritto penale minorile, applicato ai criminali minorenni, deve essere urgentemente inasprito. Alla giustizia deve essere data la possibilità di applicare, anche ai criminali minorenni, il diritto penale degli adulti. Bisogna inoltre abbandonare le costose esecuzioni delle pene a base di terapie. La detenzione non deve diventare un soggiorno nel centro wellness.

Controllare le frontiere

La Svizzera deve di nuovo controllare le sue frontiere come faceva prima dell'adesione a Schengen. Un paese che apre senza controllo le sue frontiere, cede un elemento essenziale della sua sovranità. Un sistema di frontiere aperte dalla Polonia al Portogallo e dalla Romania al Belgio, porta

alla Svizzera degli svantaggi in materia di sicurezza. Che non sia possibile un controllo delle frontiere totalmente senza lacune, è incontestabile. Il fatto di dover contare su un controllo ogni qualvolta si oltrepassa il confine, ha tuttavia un effetto dissuasivo da non sottovalutare. Non sorprende che i delitti dei turisti del crimine siano commessi alla frontiera e in villaggi e città lungo l'autostrada. Poco dopo il reato, questa gente è già fuori dal paese. Anche sulla concessione di visti, la Svizzera deve di nuovo decidere autonomamente e non accettare ciecamente il visto di Schengen.

Evoluzione dei reati 2000 – 2014



Fonte: statistica criminale della polizia 2014

POSIZIONI

L'UDC

- chiede che gli interessi delle vittime siano rigorosamente considerati superiori a quelli dei criminali;
- chiede la rigorosa applicazione dell'espulsione degli stranieri criminali. L'UDC, con l'iniziativa d'attuazione, ha indicato una strada percorribile;
- chiede che, per la sicurezza della popolazione, si proceda rapidamente e severamente contro i criminali violenti;
- esige la reintroduzione delle pene detentive senza condizionale anche inferiori ai sei mesi;
- Chiede l'abolizione delle pene pecuniarie con la condizionale;
- esige che i delinquenti possano essere condannati al lavoro di pubblica utilità anche senza il loro accordo. Chi si rifiuta, deve scontare una pena detentiva due volte più lunga;
- chiede l'innalzamento delle pene minime per delitti contro la vita e l'incolumità, e che i giudici sfruttino anche lo spazio di manovra per pene più lunghe previsto dal Codice penale;
- esige un casellario giudiziale nel quale i crimini gravi non siano cancellati, al fine di poterne effettivamente evitare la recidività;

POSIZIONI

L'UDC

- sostiene un inasprimento e procedure rapide da parte dei tribunali, in particolare nel diritto penale minorile;
- chiede il divieto di coprirsi il volto negli spazi pubblici;
- esige un ripensamento sull'esecuzione delle pene: meno terapie, più lavoro e partecipazione ai costi causati;
- vuole che, nella statistica criminale della Confederazione s'identifichino le doppie nazionalità, come pure la provenienza da un contesto migratorio;
- esige misure più drastiche contro il turismo del crimine, in particolare alle frontiere;
- esige che la Svizzera reintroduca i controlli alle frontiere e che persegua l'uscita da Schengen.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ quale cittadino, sicurezza nei confronti di scassi e furti;
- ✓ quale giovane, meno approcci e atti di bullismo quando esco;
- ✓ quale vittima di violenze, la certezza che i criminali vengono tolti dalla circolazione;
- ✓ quale giudice e poliziotto, basi legali più severe, al fine di poter anche intervenire efficacemente in caso di crimini.

WILLY LA PENSA COSÌ:

ANCH'IO VOGLIO DARE
UN CONTRIBUTO PER IL
NOSTRO PAESE!



Sicurezza per il paese e per la gente

La sicurezza è il presupposto imprescindibile per la libertà, l'indipendenza e il benessere. Un esercito di milizia credibile garantisce questa sicurezza anche in tempi di crisi ed è la soluzione tagliata su misura per le necessità della Svizzera. La sicurezza non è un'ovvietà. Oggi, a poche ore di volo da noi, infuriano conflitti bellici. Attentati terroristici sono possibili in ogni momento e ogni dove. Siamo obbligati, e lo saremo anche in futuro, a mettere a disposizione del nostro esercito e della nostra difesa nazionale i mezzi necessari – affinché il paese e la sua gente possano vivere in sicurezza e libertà.

L'esercito quale assicurazione

La Svizzera difende, con il suo esercito di milizia, il paese e la gente da qualsiasi pericolo di aggressione dall'esterno. La neutralità permanente e armata ha finora garantito al nostro paese indipendenza, pace e libertà. L'esercito assicura alle cittadine e ai cittadini la vita e l'incolumità, la proprietà, lo spazio vitale, ma anche i diritti della democrazia diretta quale suprema istanza sovrana. Un paese che non può o non vuole provvedere

lui stesso alla propria sicurezza, non è più sovrano. L'esercito è l'ultimo mezzo per la difesa della nostra libertà. Perciò, questo ultimo mezzo non può permettersi di fallire.

Le guerre sono purtroppo delle realtà

Lo scoppio di una pace perenne fra i popoli non è probabile. Al contrario, tensioni e conflitti bellici stanno prendendo piede in tutto il mondo. Violenze e guerre sono i mezzi preferiti nel mondo per ottenere potere, mate-

rie prime o influenza religiosa. Gli interessi nazionali dettano anche le azioni delle grandi potenze. L'assicurare autonomamente la propria sicurezza rimane, per il piccolo Stato Svizzera, determinante ai fini della sua sovranità. Sulla base di uno scenario mondiale realistico, nell'ambito di una politica di sicurezza seria, si deve identificare il tipo di minaccia più verosimile. Una valutazione la più realistica possibile deve tener conto di sorprese e dell'imponderabile. La difesa del paese e della gente non tollera mezze misure e compromessi.

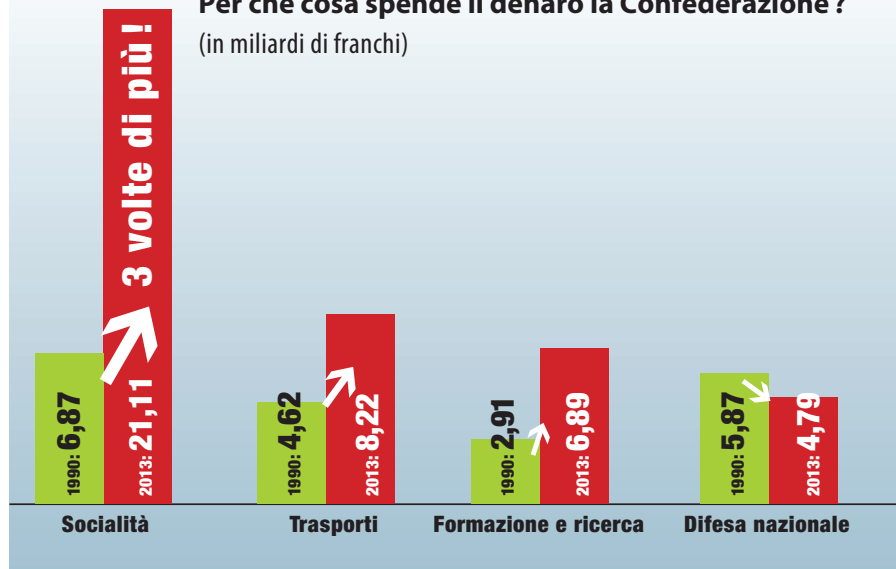
La Svizzera è vulnerabile

I nostri assi di transito rimangono, in considerazione delle lotte per il potere su risorse e vie di trasporto, al centro dei nostri interessi strategici. Violenza e terrore per motivi religiosi – divenuti manifesti con l'islamismo radicale – occupano non solo spazi bensì, via Internet, anche teste. Esiste una crescente minaccia di terrorismo da parte di attori privati o di attacchi cibernetici. Ciò è stato dimostrato in modo impressionante da diversi avvenimenti, anche direttamente nel contesto svizzero. Anche se la

Sempre meno soldi per la sicurezza

Per che cosa spende il denaro la Confederazione?

(in miliardi di franchi)



Svizzera è difficilmente pensabile quale bersaglio principale di aggressioni, azioni ostili e attentati terroristici sono sempre possibili. La Svizzera, quale paese di grande benessere, fonte d'acqua dell'Europa, piattaforma girevole del commercio internazionale di materie prime e importante piazza finanziaria, ha da sempre molto da difendere.

Sufficienti mezzi per un esercito credibile

L'UDC vuole un esercito di difesa modernamente equipaggiato, ben addestrato, che non attacca nessuno ma difende l'indipendenza, che fa riconoscere la Svizzera quale Stato neutrale affidabile e che contribuisce alla pace. Con i mezzi decisi dal Parlamento ammontanti a 5 miliardi l'anno e un effettivo di 100'000 militi, non può essere adempiuto il mandato che, oltre alla difesa, comprende anche il sostegno delle autorità civili (per esempio l'aiuto in caso di catastrofi). Il dissanguamento dell'esercito mediante ulteriori diminuzioni delle spese deve essere fermato. Le spese per l'esercito sono diminuite, dal 1990, dal 19 al 7,2% del budget nazionale. In confron-



La Patrouille Suisse, quale fiero simbolo dell'abilità del nostro esercito, deve essere mantenuta.

to a Stati come la Svezia, l'Austria e la Finlandia la Svizzera è quella che, per rapporto al prodotto interno lordo, dedica meno mezzi all'esercito. Secondo l'UDC, sono indispensabili dei mezzi per almeno 5,4 miliardi di franchi l'anno e un effettivo di almeno 140'000 militi. Bisogna rinunciare a fissare un numero massimo di giorni di servizio per anno. Il corso di ripetizione deve, di regola, durare tre settimane.

Difesa autonoma senza alternative

Garantire la sicurezza del paese e della sua gente è un compito centrale dello Stato. Per questo occorre un esercito forte e potente, con un mandato concreto, obiettivi vincolanti e una strategia realistica. Negli anni '90, con delle riforme inadatte quali «Esercito 95», «Esercito XXI» e «Fase di sviluppo dell'esercito 2008/11», l'esercito è caduto in una condizione preoccupante, perdendo qualsiasi efficienza operativa. Con l'entrata in funzione del consigliere federale UDC Ueli Maurer e misure mirate per l'eliminazione delle deficienze, è stata avviata un'inversione di tendenza. L'esercito deve di nuovo poter adempiere in ogni momento le sue funzioni. Perciò deve poter essere mobilitato in pochi giorni ed essere operativo 24 ore su 24 per una durata da definire.

Nessun impiego all'estero né alleanze militari

L'esercito deve lasciare la disastrosa via dell'internazionalizzazione e non ha nulla da cercare all'estero. Gli impieghi all'estero, come quello in Kosovo (KFOR), devono finire. Il nostro esercito non deve essere condotto nella NATO, né tantomeno deve essere integrato nella politica comune di difesa dell'UE. Si devono bloccare inoltre le tendenze a un'ulteriore riduzione dell'esercito e alla sua strisciante trasformazione in un esercito di professionisti. Strutture di condotta e stati maggiori gonfiati devono continuare ad essere sensibilmente snelliti. A un esercito potente appartiene anche un'aviazione militare bene equipaggiata, in grado di affrontare le minacce provenienti dall'aria. È perciò indispensabile porre tempestivamente mano al rinnovamento dell'aviazione militare.

POSIZIONI

L'UDC

- si riconosce in un esercito di milizia sufficientemente armato e addestrato in modo eccellente, con truppe terrestri ben equipaggiate e aviazione, per la preservazione di una Svizzera indipendente, libera e neutrale;
- chiede un effettivo di almeno 140'000 militi, con un budget di almeno 5,4 miliardi di franchi l'anno;
- chiede un rinnovamento globale dell'aviazione militare. Il servizio di polizia dell'aria deve essere assicurato 24 ore su 24. Quale soluzione d'emergenza per un periodo transitorio, si devono continuare a impiegare da 2 a 3 squadriglie di Tiger F-5;
- esige un'alta prontezza operativa di parte o di tutto l'esercito, differenziata e commisurata alla minaccia e un'adeguata organizzazione della mobilitazione;
- esige che si ponga fine agli impieghi armati all'estero come quello in Kosovo (KFOR);
- sostiene una Svizzera libera da alleanze e nessuna ulteriore integrazione nella NATO;
- è a favore dell'immediata abolizione della divisione illegale della responsabilità dell'istruzione e della responsabilità dell'impiego;

POSIZIONI

L'UDC

- chiede una presenza equilibrata dell'esercito in tutte le regioni;
- è a favore del mantenimento della Patrouille Suisse quale fiero simbolo dell'abilità del nostro esercito;
- esige che si ponga termine all'emarginazione e alle vessazioni nei confronti dei tiratori, cacciatori e collezionisti di armi storiche e del tiro in generale. L'UDC è a favore del mantenimento di una legislazione sulle armi autonoma e liberale.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ quale cittadino, più sicurezza;
- ✓ quale famiglia, la certezza che il nostro paese può essere protetto;
- ✓ quale membro dell'esercito, le necessarie risorse per adempiere il mandato a favore del paese e della gente;
- ✓ quale membro responsabile di un'autorità, in ogni momento gli strumenti giusti per superare crisi e catastrofi;
- ✓ quale genitore, la certezza che i miei figli non saranno trascinati in guerre straniere.

WILLY LA PENSA COSÌ:



Formazione orientata sulla pratica invece di smania di riforme

Una formazione efficace è la base fondamentale per lo sviluppo e per il benessere della Svizzera. Al centro sta il bene del fanciullo e il suo completo sviluppo volto a farne una persona responsabile verso sé stesso e verso gli altri. L'UDC sostiene un'istruzione di alta qualità, efficiente e orientata sulle prestazioni. La scuola deve essere rigorosamente orientata sulla pratica, impegnandosi nella promozione di un giusto equilibrio fra testa, cuore e mano. La qualità non dipende tanto dalle finanze pubbliche investite, quanto dalla forte personalità dei docenti disponibili ad insegnare liberamente. Il sistema di formazione duale è assolutamente da mantenere e rafforzare.

Fermare le riforme avulse dalla realtà

La formazione deve orientarsi sulla pratica del mondo del lavoro. Se necessitano più medici, ingegneri e professionisti, li si devono formare in Svizzera. Se gli imprenditori o le scuole superiori lamentano la mancanza di nozioni di base fra i licenziati della scuola d'obbligo, la scuola pubblica deve di nuovo concentrarsi sulla matematica, sulle lingue nazionali e sulle scienze naturali, rinunciando perciò a due lingue straniere nella scuola elementare, a lezioni ideologiche su gender ed educazione sessuale, nonché di ecologia antieconomica e protezione dei consumatori. Tutti gli esperimenti di riforma degli ultimi anni, che si chiamino Bologna, HarmoS, Piano di studi 21, lezioni integrative, team teaching, orientamento per competenze, eccetera, invece di un maggiore orientamento sulla pratica, hanno portato più burocrazia, più centralismo, accademizzazione e terapeutizzazione, oltre a un grave rincaro del sistema di formazione senza una corrispondente utilità.

Orientamento sulle prestazioni

L'apprezzamento delle prestazioni deve far parte della quotidianità scolastica. L'economia e le aziende devono affermarsi in una dura concorrenza. E contano sulla capacità e la volontà di produrre delle collaboratrici e dei collaboratori. La sovranità dei cantoni in materia di scuola primaria è una colonna portante del nostro sistema di formazione. I piani di studio cantonali devono stabilire degli obiettivi d'apprendimento chiari e vincolanti. Prestazioni e qualità devono essere pretesi e promossi a ogni livello scolastico. Senza ordine, disciplina e volontà di riuscire, non esiste successo. L'apprezzamento delle prestazioni deve avvenire tramite note e giudizi comportamentali con valutazione scritta. La pagella delle materie deve essere semplice e comprensibile a genitori e docenti.

Rafforzamento della professione di docente

I docenti devono essere rafforzati e dotati della libertà di scelta di metodi e materiale d'insegnamento. Nella scuola elementare bisogna tornare allo

sperimentato sistema del docente di classe. Le e gli insegnanti devono utilizzare tutte le loro forze e il loro tempo per le lezioni e per i bambini, non per lo "sviluppo della scuola", riunioni e amministrazione. L'UDC s'impegna per l'autonomia delle scuole in loco, rispetto alle amministrazioni cantonali. Gli interessati devono poter decidere loro stessi circa il loro sistema scolastico.

Rafforzare l'apprendistato e le professioni tecniche

Più giovani dovrebbero effettuare un tirocinio professionale orientato sulla pratica. Delle quote elevate di maturità sono solo un segno di uguaglianza e di livellamento verso il basso. La formazione professionale è dimostrata essere il miglior garante di una bassa disoccupazione giovanile e assicura il necessario collegamento fra economia e formazione. Il nostro sistema d'istruzione dovrebbe formare fanciulli e giovani in modo tale che trovino poi un impiego. Ma l'accademizzazione degli ultimi decenni ha però condotto nella direzione contraria. Molti laureati non trovano un impiego, oppure lo trovano solo nella burocrazia statale, perché la richiesta di sociologi, teologi e giuristi è troppo scarsa. In compenso, la formazione in professioni tecniche, scienze naturali, ingegneria, informatica o medicina per la quale c'è in Svizzera una grande domanda, è dolorosamente trascurata.

Ricerca per prestazioni di alto livello

La ricerca non è fondamentalmente un compito dello Stato. Quest'ultimo deve però creare delle condizioni-quadro vantaggiose per i ricercatori. La ricerca non deve essere fine a sé stessa, bensì orientata sui risultati e finalizzata all'impiego, in concorrenza con i migliori. Le università svizzere e i politecnici devono porre l'accento sull'applicazione di conoscenze teoriche a lavori scientifici e sulla ricerca scientifica di punta. Le offerte di studio devono essere maggiormente orientate sulle necessità del mercato del lavoro. L'UDC non vuole delle università di massa, bensì delle università di qualità superiore.

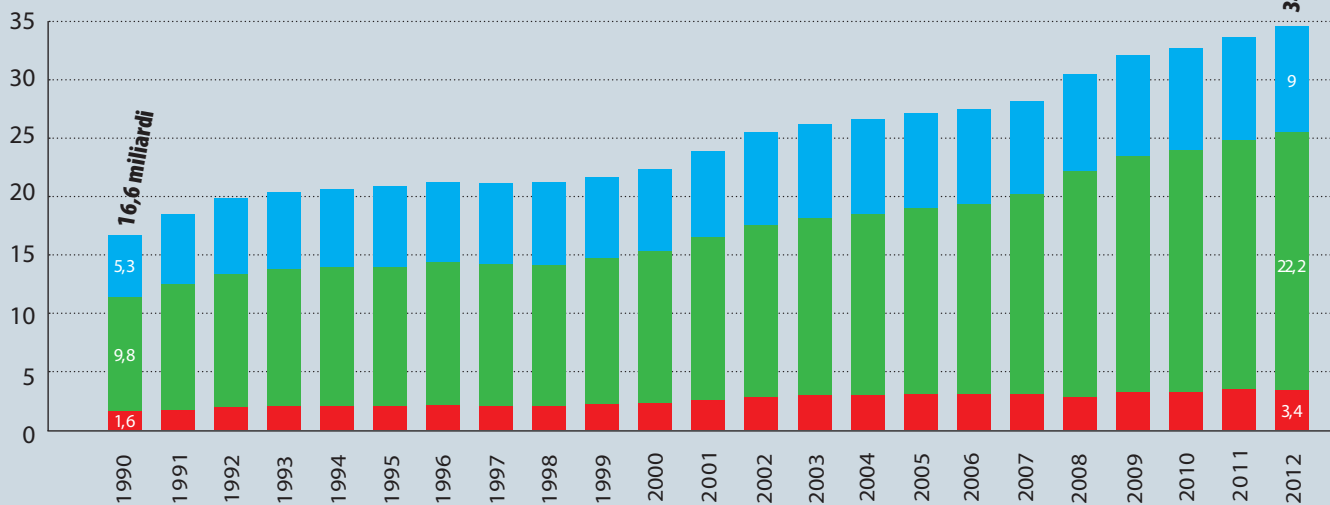
Niente denaro per programmi discutibili

È scandaloso che il contribuente svizzero debba finanziare la formazione di migliaia di studenti stranieri, che dopo gli studi lasciano il nostro paese sfruttando la loro formazione a vantaggio di un'altra piazza economica. Si devono perciò chiedere agli studenti stranieri delle tasse di studio sensibil-

mente più alte. La Svizzera non ha bisogno di una nuova adesione completa a programmi di formazione miliardari dell'UE, perché ad essi si accompagnano molta burocrazia e periodi vuoti. Uno scambio di studenti è possibile con tutto il mondo, anche senza i costosi programmi dell'UE, direttamente fra le università.

Evoluzione delle spese per la formazione in miliardi di CHF

■ Confederazione ■ Cantoni ■ Comuni



POSIZIONI

L'UDC

- è dell'avviso che l'educazione sia fundamentalmente compito dei genitori, e la formazione tocchi alla scuola;
- esige che i cantoni, e per essi le cittadine e i cittadini, decidano in democrazia diretta il proprio sistema scolastico;
- s'impegna affinché la scuola primaria torni a concentrarsi sulle lingue nazionali locali (tedesco/francese/italiano/retoromancio) e sulle materie di base, matematica e scienze naturali, invece di dedicarsi a due lingue straniere e a influenzare il comportamento degli scolari;
- combatte la terapeutizzazione, la centralizzazione e la burocratizzazione della scuola tramite numerosi esperimenti di riforma, HarmoS e il Piano di studi 21;
- si riconosce nel principio del docente di classe e chiede che gli insegnanti siano abilitati, tramite la loro formazione, a dirigere una classe scolastica invece di dover ricorrere alle ripetizioni;
- esige disciplina e ordine nell'aula scolastica e sull'area della scuola;
- esige le note fin dalla prima classe;
- esige la priorità alle lingue nazionali, prima dell'apprendimento della prima lingua straniera;
- esige che l'attuale inno nazionale sia mantenuto e insegnato nelle scuole pubbliche;
- nella formazione universitaria, più qualità che quantità e, invece di troppi sociologi e teologi in Svizzera, più ingegneri, laureati in scienze naturali e medici;

POSIZIONI

L'UDC

- s'oppono alla costante accademizzazione della formazione e respinge le quote di maturità. L'UDC è dell'avviso che, per esempio, levatrici, infermieri/e diplomati/e, maestre d'asilo e anche maestri elementari, non necessitano di una formazione universitaria;
- combatte la disoccupazione giovanile con un rafforzamento del tirocinio professionale orientato sulla pratica;
- s'oppono alla dispendiosa partecipazione ai programmi di formazione e di ricerca dell'UE, senza alcun legame con i cittadini e con l'economia.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ quale allievo e studente, una formazione mirata alla pratica e buone opportunità sul mercato del lavoro;
- ✓ quale genitore, la certezza che i miei figli a scuola saranno preparati alle sfide della vita lavorativa;
- ✓ quale docente, la possibilità di concentrarmi sulla trasmissione del sapere, invece di perdere tempo con attività amministrative;
- ✓ quale maestro di tirocinio, degli apprendisti che escono dalla scuola dell'obbligo con un solido bagaglio di conoscenze;
- ✓ quale capo del personale, dei professionisti ben formati dalla Svizzera.

WILLY LA PENSA COSÌ:



RESPONSABILITÀ
INDIVIDUALE, INVECE DI
UN'AMAGA SOCIALE

Assicurare le Istituzioni sociali – combattere gli abusi

Poiché in passato si sono sempre coperti i problemi strutturali e il potenziale d'abuso delle Istituzioni sociali con entrate fiscali, è oggi tanto più urgente rimettere a posto il rapporto di compensazione e solidarietà fra anziani e giovani, fra i veramente bisognosi e chi paga premi e imposte. Delle soluzioni responsabili necessitano di una politica rigorosa.

Problemi coperti con il denaro

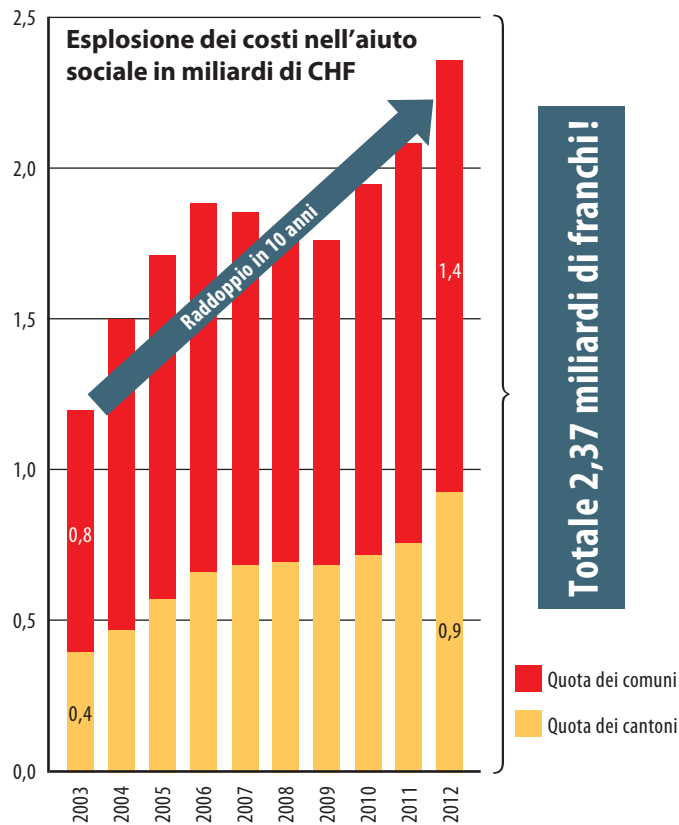
La politica di centrosinistra ha fatto sì che non si affrontassero in modo onesto le evidenti disfunzioni nelle istituzioni sociali, l'abuso e il sottofinanziamento strutturale. Si sono chiusi gli occhi di fronte a reali problemi. Delle disfunzioni sono state disinvoltamente coperte con più denaro – denaro che, con imposte e tasse supplementari, è stato prelevato ai cittadini e alle imprese. Così, per esempio, l'IVA è stata aumentata dell'1% nel 1999 per l'AVS, nel 2011 dello 0,4% per l'assicurazione invalidità (AI). E altri aumenti sono già in programma.

Previdenza vecchiaia in difficoltà

Diventiamo sempre più vecchi e percepiamo perciò le rendite sempre più a lungo. Ciò fa sì che sempre meno lavoratori attivi devono pagare per sempre più pensionati. Se ancora nel 1970, per ogni pensionato c'erano 5 persone attive che pagavano, oggi queste sono solo tre. Nel 2040 saranno verosimilmente solo due. Già ora l'AVS paga più di quanto non incassi. Il calcolo non funziona più. Come è già successo con l'AI, anche per l'AVS ai cittadini dovrebbero essere sottratti ulteriori mezzi finanziari mediante un aumento dell'IVA, invece di porre mano alle urgenti e peraltro promesse riforme del sistema.

Lo Stato sociale sta raggiungendo i suoi limiti

Lo Stato sociale sta vieppiù arrivando ai suoi limiti. Mentre che nel 1950 le spese sociali erano ancora inferiori ai due miliardi di franchi, aumentando fino al 1990 a 62 miliardi di franchi, nel 2012 le spese per le istituzioni sociali in Svizzera ammontavano a 163 miliardi di franchi. Lo Stato sociale sta crescendo oltre il sopportabile, e a carico delle future generazioni. Sempre meno persone devono pagare per sempre più beneficiari. Lo Stato sociale è messo in questione nel suo assieme: infatti, le prestazioni complementari, l'aiuto sociale, come pure l'assicurazione malattia e infortuni, sono finanziati con crescenti introiti fiscali e premi; AVS, assicurazione disoccupazione, previdenza professionale, indennità perdita di guadagno,



Esplorazione delle spese per l'aiuto sociale (UFS)

assicurazione invalidità, assicurazione maternità e, quale ultima rete di sicurezza sociale, l'aiuto sociale - nessuna di queste istituzioni sociali è finanziata solidamente. Per esempio, le spese dell'aiuto sociale sono raddoppiate negli ultimi dieci anni, raggiungendo i 2,4 miliardi di franchi. Sempre più persone percepiscono sempre più a lungo l'aiuto sociale. Quest'ultimo ha perso la sua funzione originale di aiuto transitorio e di aiuto all'autoaiuto. Le tendenze alla centralizzazione e alla professionalizzazione hanno poi fatto sì che il sistema si allontanasse vieppiù dalle

persone interessate, cosicché un aiuto efficace e dignitoso è reso sempre più difficile. Ciò non tocca soltanto l'aiuto sociale bensì, per esempio, anche la protezione dei bambini e degli adulti, la cui centralizzazione sotto forma della cosiddetta ARP ha condotto a un peggioramento della situazione.

Riforme indispensabili

L'UDC è per la sicurezza finanziaria a lungo termine delle istituzioni sociali. Essa è consapevole che ogni franco che deve essere investito a tale scopo, deve dapprima essere guadagnato. Ciò esige che le riforme poggino su dati di fatto e scenari realistici. L'UDC s'impegna perciò affinché sia per le donne che per gli uomini valga la stessa età di pensionamento di 65 anni. Per la

previdenza professionale, l'UDC sostiene la spolticizzazione di misure tecniche, quali per esempio il tasso minimo di conversione o il tasso minimo d'interesse, in modo che si tenga giusto conto delle condizioni effettive.

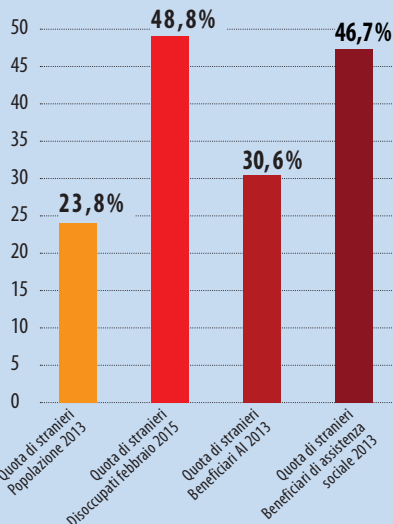
Eliminare i falsi incentivi

Inoltre, bisogna procedere con le riforme annunciate nell'ambito dell'AI. Certe nazionalità (Stati balcanici, Turchia) sono beneficiarie di AI in misura sproporzionata. La scala delle rendite deve essere perfezionata. L'esportazione delle rendite AI all'estero, senza un adeguamento al locale potere d'acquisto deve finire. Nei casi, nel frattempo divenuti sempre più frequenti, di disturbi psichici, occorre una verifica più approfondita. Test di limitazione della capacità lavorativa o della produttività devono essere all'ordine del giorno, al fine di prevenire abusi e false diagnosi.

L'aiuto sociale non deve essere un'amaca

Nei cantoni, le leggi sull'aiuto sociale devono essere elaborate in modo che l'aiuto sociale non possa più essere sfruttato e abusato. Chi non si dà da fare per integrarsi e lavorare, non deve nemmeno ricevere l'aiuto sociale. Lavorare deve ancora valere la pena. Le linee direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale COSIAS devono essere considerate delle raccomandazioni o un aiuto orientativo non vincolante per gli organi esecutivi, definendole di conseguenza così nelle leggi e nelle ordinanze cantonali sull'aiuto sociale e sulla previdenza sociale. Perché la COSIAS, motivata ideologicamente, conta su delle impostazioni troppo elevate. A chi rifiuta un impiego ragionevole o non si attiene alle disposizioni dell'autorità, le prestazioni devono poter essere sensibilmente ridotte. Un'ulteriore professionalizzazione nel sistema previdenziale deve essere energeticamente combattuta, rafforzando invece il principio di milizia, l'autonomia comunale e la prossimità al cittadino, perché solo così è possibile un aiuto non costoso, ma nel contempo dignitoso, commisurato al singolo caso. Le famiglie, le associazioni locali, le chiese e le aziende devono poter dare il loro importante contributo.

Quota di stranieri presso le istituzioni sociali svizzere (in %)



POSIZIONI

L'UDC

- s'impegna per la sicurezza finanziaria delle istituzioni sociali e respinge l'ampliamento dello Stato sociale;
- respinge qualsiasi aumento di imposte e tasse, in particolare anche un aumento dell'IVA, per il risanamento delle istituzioni sociali, perché i difetti strutturali non si possono coprire con il denaro dei contribuenti;
- esige, per la sicurezza dell'AVS:
 - stessa età di pensionamento a 65 anni per uomini e donne;
 - un completo utilizzo dell'aumento del tasso d'IVA per l'AVS avvenuto nel 1999;
 - la restituzione dei debiti dall'assicurazione invalidità all'AVS;
 - un moderato e progressivo aumento dell'età di pensionamento, adeguato alla sempre crescente prospettiva di vita o all'insufficiente copertura del fondo di riserva dell'AVS;
- s'impegna per un sebbene tardivo risanamento dell'AI, come è stato a suo tempo promesso ai cittadini;
- si batte per la rinuncia a una sovraregolamentazione della previdenza professionale e per l'esclusione dei parametri dalla LPP. Perlomeno il tasso di conversione deve però essere abbassato;
- esige un ripensamento nel sistema dell'aiuto sociale, conformemente ai seguenti principi:
 - principio di milizia prima della professionalizzazione;
 - integrazione prima dell'aiuto sociale;
 - l'aiuto sociale è per superare una situazione d'emergenza;
 - il vincolo alle linee direttive della COSIAS è da togliere da tutte le leggi cantonali sull'aiuto sociale;

POSIZIONI

L'UDC

- l'autonomia comunale in materia di sistema previdenziale deve essere rafforzata;
- Stop all'ampliamento di un'industria della socialità;
- sostiene la garanzia di partecipazione dei comuni nel settore della protezione dei bambini e degli adulti, e la rinuncia a una professionalizzazione e centralizzazione in materia di tutele;
- Soluzioni in famiglia prima del ricovero in materia di protezione del bambino e dell'adulto;
- combatte le conseguenze finanziarie insostenibili sull'aiuto sociale, causate da un'errata politica d'asilo.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ quale pensionato, delle rendite sicure;
- ✓ quale giovane, la prospettiva di avere ancora anche in futuro delle istituzioni sociali sicure;
- ✓ quale caduto in miseria, la sicurezza di non stare ancora peggio a causa degli abusi di altri;
- ✓ quale consumatore, nessun aumento dell'IVA per le istituzioni sociali;
- ✓ quale politico comunale, la possibilità di poter agire in ogni situazione secondo il fabbisogno;
- ✓ quale artigiano, nessuna tassa o onere supplementare.

WILLY LA PENSA COSÌ:

QUANTO MALATO
È IL NOSTRO SISTEMA
SANITARIO?



Qualità grazie alla concorrenza

Il nostro sistema sanitario è uno dei migliori, ma anche dei più cari al mondo. La crescente statalizzazione della sanità fa aumentare costantemente le aspettative e i premi della cassa malati. I falsi incentivi eclatanti nel nostro sistema sanitario odierno vanno eliminati. È necessario rafforzare la responsabilità personale. La messa sotto tutela del cittadino sotto il gonfalone della sanità, che assume connotati sempre più grotteschi, deve essere arrestata. Occorre arginare l'operato debordante dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP).

Settore della sanità iper-regolamentato

Una società che vive sempre più a lungo e un progresso della medicina che propone sempre più possibilità di trattamento, sono fattori che portano a un elevato consumo di prestazioni mediche. Se associata a un obbligo di assicurarsi, chiaramente la richiesta di prestazioni sanitarie si manterrà a livelli elevati anche in futuro. Ancora più interventi statali sono la medicina sbagliata per rimediare a questa situazione. Regolamentazioni, burocrazia e interventismo statale inibiscono progressivamente la responsabilità individuale nell'ambito della sanità e lo sviluppo di un'economia privata innovativa.

Catalogo di prestazioni debordante

Oggi, nel settore delle assicurazioni malattia, non è più questione di un contratto individuale tra il paziente e la sua assicurazione, ma di un catalogo di prestazioni che è stabilito dalle autorità. Al posto del medico e del paziente, è lo Stato a decidere quale trattamento sia «efficace», «opportuno» ed «economico». Di fronte a questo sovraccarico, i politici non trovano miglior soluzione che di estendere costantemente il catalogo di prestazioni aggiungendo sempre nuove offerte. Ma anche i pazienti, i medici, l'industria farmaceutica e le aziende attive nel settore della tecnica medica vogliono inserire nel catalogo i loro desiderata e le loro prestazioni. Questa copertura debordante di qualsiasi rischio di malattia e di ogni esigenza individuale induce la popolazione verso una mentalità di casco totale nella quale va perso ogni senso di responsabilità personale.

Costosa mania di prevenzione

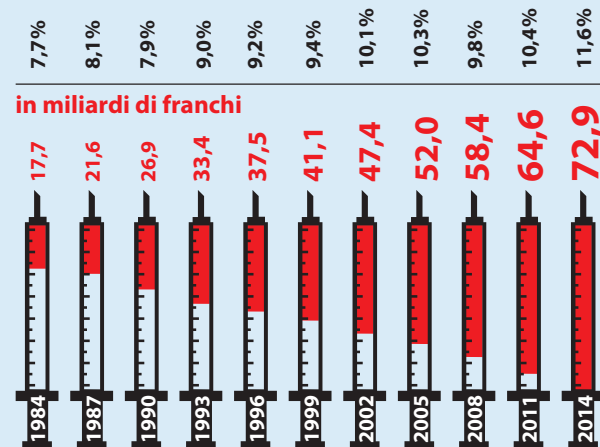
La statalizzazione della sanità e la burocrazia che ne deriva, generano costi sempre più elevati. Dal 2014 al 2018, secondo quanto risulta dal piano finanziario, l'UFSP pronostica una crescita delle spese pari a 418 milioni di franchi per un ammontare complessivo di 3,1 miliardi di franchi. A motivazione di questa evoluzione viene tra le altre cose addotta l'attività di prevenzione generale svolta dall'UFSP. I funzionari della salute e gli esper-

ti autoproclamati dell'UFSP vogliono, con leggi e costose campagne di sensibilizzazione, aiutare la società ad assumere uno stile di vita che loro definiscono sano. Dopo il tabacco e l'alcool è ora il turno del laser, della luce, del suono e, successivamente, toccherà probabilmente agli zuccheri, ai grassi e alla carne fare da obiettivo di una vera e propria mania di prevenzione. Viene investito sempre più denaro in studi e campagne di sensibilizzazione ambigue e indotti da motivazioni ideologiche.

Eliminare i falsi incentivi

L'UDC lotta contro l'ulteriore centralizzazione e statalizzazione nel settore della sanità. Occorre impedire ulteriori interventi statali, nuove leggi,

Quota delle spese per la salute per rapporto al PIL



organi di controllo e controlli centralizzati presso la Confederazione, in quanto sono già oggi d'ostacolo alla concorrenza e creano falsi incentivi. Invece di fidarsi del cittadino capace di intendere e volere, gli apostoli della salute dell'UFSP vorrebbero intromettersi nelle competenze di politica sanitaria dei cantoni. Questo non può essere. Al tempo stesso è necessario ridefinire il ruolo dei cantoni e limitarlo a compiti essenziali di vigilanza e controllo. L'UDC difende quindi una chiara ripartizione dei ruoli e una riduzione dei conflitti d'interesse. In questo senso è opportuno che gli ospedali siano trasformati in enti autonomi e che le questioni legate al diritto tariffario siano negoziate dai partner tariffari ed eventualmente approvate da un'istanza giudiziaria indipendente.

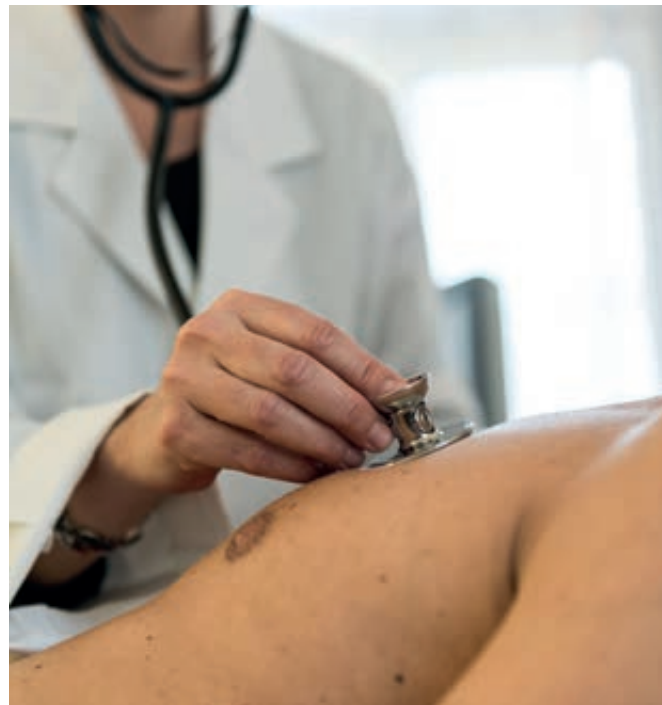
Rafforzare la responsabilità personale

Concorrenza e libertà di contratto devono assurgere a principi fondamentali anche nella sanità e vanno quindi rafforzati. La responsabilità personale degli assicurati, data dalla loro partecipazione ai costi, deve essere incrementata e si deve impedire un esagerato atteggiamento di pretesa. Il rapporto personale e le conseguenti responsabilità dirette tra medico e paziente, tra farmacista e cliente o anche tra assicurazione e assicurato, devono essere messi in primo piano. L'UDC è quindi favorevole all'elaborazione di un catalogo di prestazioni sanitarie limitato alle esigenze essenziali per quanto riguarda la parte obbligatoria, catalogo che potrà essere completato con prestazioni a libera scelta, ma finanziate tramite assicurazioni complementari. I richiedenti l'asilo e le persone accolte temporaneamente devono ricevere i loro trattamenti medici esternamente al sistema LAMal e direttamente a spese della Confederazione o dei cantoni.

Frenare l'accademizzazione delle professioni nel settore delle cure

L'odierna carenza di personale di cura è anche la conseguenza di decisioni sbagliate nel settore della formazione. Per l'UDC non è comprensibile come un'accademizzazione delle professioni nel settore delle cure dovrebb-

be portare a un aumento della qualità e della quantità. Un titolo accademico attesta una formazione di stampo teorico, ma non dice assolutamente nulla riguardo alla qualità nei confronti e a beneficio del paziente. D'altro canto, la formazione di giovani leve in campo medico deve essere promossa, tra le altre cose anche attraverso l'abolizione del numerus clausus, che è una vera assurdità.



POSIZIONI

L'UDC

- si fa garante di un orientamento della sanità basato sulla concorrenza che garantisca un'assistenza sanitaria di qualità per le zone urbane ma anche per le regioni periferiche;
- chiede maggior trasparenza riguardo alla qualità e ai prezzi nella sanità al fine di rafforzare la libertà di scelta dei pazienti e, di riflesso, anche il loro benessere;
- propugna uno snellimento del catalogo di prestazioni nell'assicurazione di base e l'impostazione del catalogo di prestazioni in forma di una lista positiva – i cambiamenti di sesso, le operazioni di bellezza ecc. non devono gravare sulla collettività;
- vuole la soppressione immediata del limite superiore della franchigia a libera scelta nell'assicurazione malattia obbligatoria stabilito dalle autorità;
- si adopera affinché le cure palliative siano ufficialmente radicate nella sanità come concetto d'assistenza globale per persone affette da patologie incurabili, pericolose per la vita o cronicamente progressive;
- si oppone alle assurde e costose campagne di masturbazione intellettuale condotte sotto il cappello della prevenzione e punta sulla responsabilità personale dei cittadini;

POSIZIONI

L'UDC

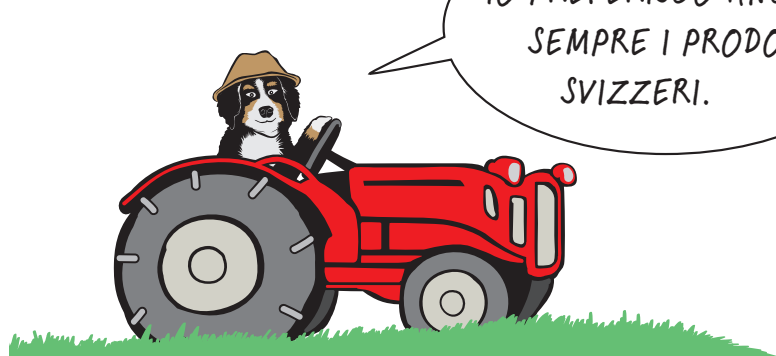
- esige che le persone che vivono illegalmente in Svizzera (sans-papiers e richiedenti l'asilo respinti) non abbiano più diritto a un'assicurazione malattia obbligatoria;
- chiede che l'accademizzazione delle professioni di cura sia annullata e che la relativa situazione di carenza nel settore delle cure in Svizzera sia combattuta aumentando i posti di formazione specifici;
- si oppone alla legalizzazione e alla banalizzazione delle droghe.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ come paziente, un'assistenza sanitaria d'alta qualità;
- ✓ come membro di una famiglia, dei premi della cassa malati finanziariamente sopportabili;
- ✓ come abitante di una regione periferica, degli operatori sanitari nelle vicinanze;
- ✓ come medico, il libero esercizio della professione senza la progressiva messa sotto tutela da parte dello Stato.

WILLY LA PENSA COSÌ:



IO PREFERISCO ANCORA
SEMPRE I PRODOTTI
SVIZZERI.

Per una produzione indigena

L'UDC difende un'agricoltura produttiva che approvvigioni la popolazione con alimenti sani e prodotti secondo criteri vicini alla realtà del mercato. Le famiglie dei contadini devono avere un reddito ragionevole per le loro importanti prestazioni al servizio della collettività. Occorre rafforzare la sicurezza pianificatoria e il potere innovativo di un'agricoltura a orientamento imprenditoriale. A tale scopo è necessario riportare la debordante ecologizzazione a un livello ragionevole. In contropartita devono essere salvaguardati i terreni coltivabili.

Continua l'estinzione degli agricoltori

100 anni fa, in Svizzera esistevano ancora oltre 243'000 aziende agricole, mentre nel 1990 il loro numero era sceso a 108'000 e nel 2013 ne sono rimaste solo 55'000. La popolazione appoggia i contadini e, tramite la Costituzione federale e la legge sull'agricoltura, conferisce loro compiti importanti. Questi comprendono la garanzia e il mantenimento delle basi produttive e la produzione di alimenti sani e prodotti secondo criteri vicini alla realtà del mercato. Per effetto dell'attuale politica agraria, i contadini sono tuttavia sempre meno in grado di adempiere il loro mandato costituzionale: negli ultimi anni sono andate perse molte superfici agricole e molte aziende hanno dovuto chiudere i battenti a causa del calo dei redditi. Il mantenimento di un grado di autoapprovvigionamento il più possibile elevato, ma anche la lavorazione e la cura dei terreni coltivabili sono dunque messi a rischio.

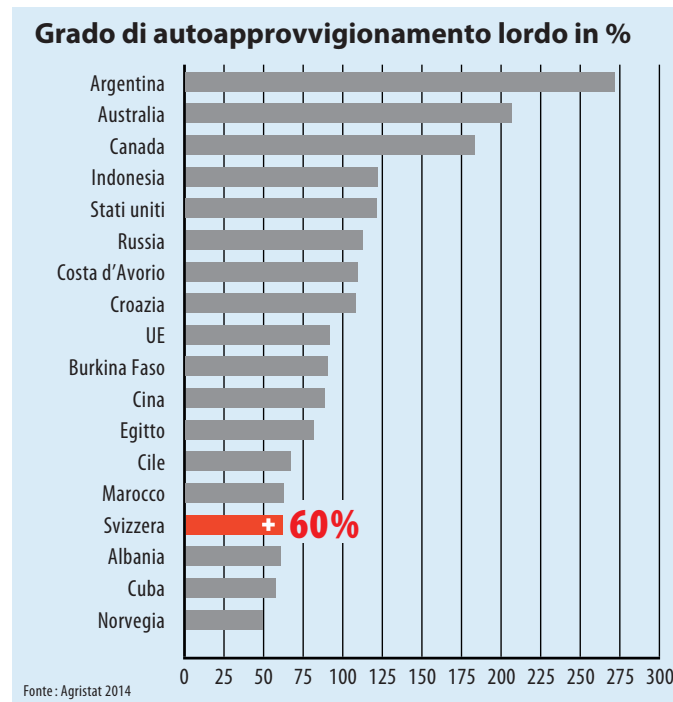
Il grado di autoapprovvigionamento non deve scendere ulteriormente

La Svizzera è già oggi uno dei maggiori importatori netti pro capite per quanto riguarda i generi alimentari. Mentre noi importiamo annualmente generi alimentari per un valore di circa 600 franchi per abitante, nell'UE tale valore è circa dieci volte inferiore. Nel 2014, il grado di autoapprovvigionamento netto (dedotti gli importatori di foraggi per la produzione animale indigena) ammontava solo al 53 %, mentre nel 2000 era ancora del 59%. La Svizzera è quindi ben lungi dall'autoapprovvigionamento. Secondo l'opinione dell'UDC, è necessario rafforzare in modo mirato l'agricoltura produttiva e le aziende agricole a conduzione familiare. Questo comporta anche l'abbandono dei contributi di superficie, a beneficio di pagamenti diretti legati alla produzione, come ad esempio premi di coltivazione per mais, frumento, patate e ortaggi.

Responsabilità individuale invece di montagne di prescrizioni

I nostri agricoltori sono purtroppo gravati di un numero sempre maggiore di prescrizioni, formulari e controlli, che li ostacolano nello svolgimento della loro attività originaria e che, inoltre, minano anche la loro responsa-

bilità personale. Si spreca troppo tempo in scartoffie e lavori amministrativi. Troppo denaro pubblico viene assorbito dalla burocrazia agraria, invece di esser messo a disposizione dei contadini. L'agricoltore è uno specialista altamente qualificato nella produzione di generi alimentari che deve poter decidere da solo cosa intende produrre dove e quando.



La sicurezza alimentare della Svizzera deve essere accresciuta.

Agricoltura produttiva

La nostra agricoltura produttiva offre la possibilità più efficiente e più economica per mantenere un paesaggio rurale polivalente e ben strutturato. Questo è ecologicamente più sensato rispetto al trasporto di prodotti agricoli attraverso i continenti. Con la politica agraria attuale, la Svizzera ha però intrapreso esattamente la strada opposta: l'agricoltura estensiva viene incentivata a scapito dell'agricoltura produttiva. Facciamo quindi esattamente quello che non dovremmo fare: in primo luogo importiamo sempre più generi alimentari di dubbia provenienza, aumentando così, in secondo luogo, anche la nostra dipendenza dall'estero. Inoltre, sempre più terreni agricoli vanno persi a seguito dell'imboschimento e della rinaturazione di corsi e specchi d'acqua. E, anche a causa della forte immigrazione, le superfici urbane crescono a scapito dei campi coltivabili.

Incentivazione di aziende agricole efficienti

Le aziende agricole produttrici non devono essere finanziariamente svantaggiate rispetto alle aziende che praticano un'agricoltura estensiva. L'UDC persegue l'obiettivo di riportare il grado di approvvigionamento netto della Svizzera ad almeno il 60 %. Tale obiettivo può essere raggiunto solo offrendo delle prospettive per il futuro alle famiglie contadine, affinché investano in modo durevole e sostenibile nella produzione. In questo modo vengono assicurati posti di lavoro anche nei settori precedenti e in quelli successivi (industria, artigianato, turismo).

Non sacrificare l'agricoltura sull'altare dell'UE

L'accordo agricolo di libero scambio con l'UE perseguito dal Consiglio federale così come l'accordo perseguito dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), che per quanto riguarda il settore dell'agricoltura prevedono un'apertura delle frontiere di gran lunga eccessiva, avrebbero conseguenze fatali per l'esistenza delle famiglie contadine. L'abbassamento dei prezzi dei generi alimentari a livelli UE o addirittura ai livelli del mercato mondiale – mantenendo però i costi di produzione – distrugge-

rebbe l'esistenza di un'agricoltura indigena. Questo si ripercuoterebbe a sua volta negativamente sull'urbanizzazione decentralizzata, sulla cura del paesaggio rurale e anche sulla sicurezza e sulla qualità dei generi alimentari. L'UDC si oppone quindi a un libero scambio agrario incontrollato con l'UE e l'OMC. Per le già attuali importazioni di generi alimentari devono essere previsti i medesimi requisiti come per quelli prodotti in Svizzera.

Pianificazione del territorio sensata

La legge sulla pianificazione del territorio deve essere indirizzata in modo tale che gli agricoltori dotati di spirito imprenditoriale possano sviluppare le loro aziende in modo orientato al futuro e al mercato. L'UDC si adopera affinché gli edifici esistenti, che si trovano fuori dalla zona edificabile, possano essere utilizzati e destinati a nuovo uso senza limitazioni di sorta e in modo il più possibile flessibile. In questo modo vengono salvaguardati terreni coltivabili, viene mantenuto il paesaggio rurale e viene garantito un valore aggiunto nelle zone di campagna. L'UDC difende l'idea di un utilizzo parsimonioso dei terreni agricoli.



L'agricoltura produttiva in Svizzera deve essere rafforzata.

POSIZIONI

L'UDC

- vuole rafforzare le aziende agricole produttrici e minimizzare i vincoli amministrativi;
- esige il mantenimento della sicurezza alimentare in Svizzera tramite un grado di autoapprovvigionamento netto minimo del 60 %;
- lotta per assicurare la base esistenziale per le aziende agricole a conduzione familiare e per un reddito agricolo adeguato;
- punta sulla produzione, sulla lavorazione e sulla commercializzazione regionale e si oppone a un accordo agricolo di libero scambio con l'UE;
- si adopera a favore di una legge sulla pianificazione del territorio che consenta un utilizzo completo e flessibile delle costruzioni e degli impianti esistenti che si trovano fuori dalla zona edificabile;
- si oppone alla continua emanazione di nuove direttive e prescrizioni per la protezione degli animali, delle acque e dell'ambiente che generano un aumento dei costi e sono fonte di ostacoli amministrativi;
- lotta per la sicurezza degli investimenti chiedendo che le costruzioni e le installazioni realizzate secondo i più recenti insegnamenti e prescrizioni non debbano essere modificate o trasformate per almeno 30 anni;
- chiede parità di requisiti per i generi alimentari importati e quelli indigeni;

POSIZIONI

L'UDC

- è favorevole a misure d'incentivazione mirate dell'economia del bestiame, dell'esportazione di bestiame e dell'allevamento di bestiame giovane per rafforzare le aziende agricole produttrici a superficie prativa, soprattutto nelle regioni collinari e di montagna;
- esige che nelle rappresentanze svizzere all'estero vengano generalmente serviti prodotti agricoli e vini svizzeri.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ come consumatore, dei generi alimentari sani di produzione indigena;
- ✓ come membro di una famiglia contadina, delle prospettive per il futuro;
- ✓ come agricoltore, la necessaria libertà imprenditoriale;
- ✓ come escursionista e turista, un paesaggio rurale curato;
- ✓ come persona amante della natura, un bel paesaggio intatto.



Via libera senza vessazioni

Un'infrastruttura viaria ben sviluppata, curata e conforme alle esigenze costituisce una premessa importante per il benessere e la possibilità di svilupparsi liberamente. Gli scarsi mezzi finanziari a disposizione per l'infrastruttura, devono essere impiegati in modo efficiente e libero da vincoli ideologici. La strada non deve essere svantaggiata rispetto alla ferrovia, come è invece stato spesso il caso durante gli ultimi decenni. Ogni via di comunicazione deve ricevere i mezzi finanziari che genera. Ridistribuzione, sovvenzionamento trasversale e cambi di destinazione devono essere fermati, come deve essere fermato anche il saccheggio nei confronti degli automobilisti con l'introduzione di sempre nuove e più elevate imposte, tasse e multe.

Rete viaria sull'orlo del collasso

L'enorme aumento del traffico registrato negli ultimi decenni pone la nostra infrastruttura davanti a grandi sfide. In molti punti, soprattutto sulla strada, si manifestano problemi – incombe il rischio di infarto stradale. Ciò risulta anche dall'aumento delle ore di colonna registrato negli ultimi anni su tutta la rete stradale. Come emerge dall'impatto degli imbottigliamenti sulla rete delle strade nazionali, il maggior numero di ingorghi, impedimenti e incidenti si verifica comunque sugli assi principali.

Politica unilaterale dei trasporti

Questa situazione è, da un lato, la conseguenza della politica unilaterale dei trasporti perseguita dal Consiglio federale e dal Parlamento negli ultimi decenni e, dall'altro lato, è dovuta a fenomeni come la crescita economica, l'aumento della mobilità e l'elevato tasso di immigrazione. Un'ottimizzazione dei flussi di traffico mediante misure di gestione della circolazione (utilizzo delle corsie d'emergenza, riduzioni temporanee della velocità, divieti di sorpasso limitati nel tempo per gli autocarri) può lenire i problemi ma, in considerazione degli enormi tassi di crescita pronosticati, è comunque assolutamente indispensabile ampliare l'infrastruttura stradale.

Eliminare le strozzature

L'obiettivo supremo deve essere quello di eliminare le principali strozzature con i mezzi esistenti ed effettuare degli ampliamenti sull'intera rete. Alla strada e alla ferrovia deve essere riservato lo stesso trattamento. Non è ammissibile svantaggiare finanziariamente una via di comunicazione a favore di altre. È applicabile esclusivamente il criterio dell'economicità e della domanda degli utenti della circolazione.

Le strutture attuali sono finalizzate ai salassi

Il principio più importante di una nuova politica dei trasporti funzionante è dato dall'eliminazione sistematica dei falsi incentivi e degli svantaggi. Oggi assistiamo, ad esempio, a sistematici ritardi nella pianificazione e

nell'ampliamento dell'infrastruttura. Inoltre, i meccanismi di finanziamento sono unilaterali e poco trasparenti. Ciò emerge in modo particolarmente evidente nell'ambito del denaro destinato alle strade a livello federale. Oggi alla strada è destinato circa un terzo del denaro pagato da questo settore tramite tasse e imposte.

Terrorismo delle multe a spese degli automobilisti

Non c'è quindi da stupirsi che l'ampliamento delle strade prosegua a rilento, ma non bisogna nemmeno meravigliarsi che, di conseguenza, gli automobilisti si sentano, a giusta ragione, delle vacche da mungere a livello finanziario. A ciò si aggiunge il fatto che, a causa di un regime di multe inflazionistico, gli automobilisti vengono nel vero senso della parola salassati. In considerazione del fatto che le entrate ricavate dalle multe vengono messe a budget con importi fissi, l'aumento della sicurezza degli utenti della strada si rivela dunque semplicemente un pretesto. L'evoluzione nell'arco degli anni mostra un continuo aumento di queste entrate – un caso di autentico terrorismo delle multe a spese degli automobilisti.

E come se non bastasse, in seno all'amministrazione sono previsti altri progetti per ulteriori tasse e balzelli nella circolazione stradale: pedaggi per l'attraversamento delle gallerie, Mobility Pricing, aumento delle tasse sui carburanti, eccetera. È giunta l'ora di porre fine a questo saccheggio.

Politica dei trasporti senza vessazioni

Per risolvere i problemi della circolazione è necessario ripensare la politica dei trasporti. In quest'ottica devono essere messi in primo piano l'impiego ottimale dei mezzi di trasporto nonché l'efficienza e l'economicità. Questo significa che le strutture di finanziamento caratterizzate da cambi di destinazione e sovvenzionamenti trasversali cresciute nel corso di lunghi anni devono essere finalmente abolite e sostituite con strumenti trasparenti e liberi da vincoli ideologici. Complessivamente deve essere inoltre garantita integralmente – vale a dire senza falsi incentivi – la libera scelta del mezzo di trasporto per i cittadini.

I principi di una tale politica dei trasporti possono essere riassunti nei seguenti termini:

- A ogni mezzo di trasporto sono destinati i mezzi finanziari che esso genera (tramite le attuali imposte, tasse ecc.). Grazie a questo principio vengono impediti in modo efficace i cambi di destinazione e i sovvenzionamenti trasversali.
- Ogni aumento di tasse esistenti e l'introduzione di nuove tasse devono essere soggetti al referendum facoltativo.
- La contabilità per ogni via di comunicazione deve essere allestita su una base trasparente e ripercorribile.
- Deve essere migliorata l'autonomia finanziaria delle vie di comunicazione. L'obiettivo deve essere quello di far sì che a medio termine le vie di comunicazione siano in grado di finanziarsi senza aiuti statali.

Ampliamento efficiente

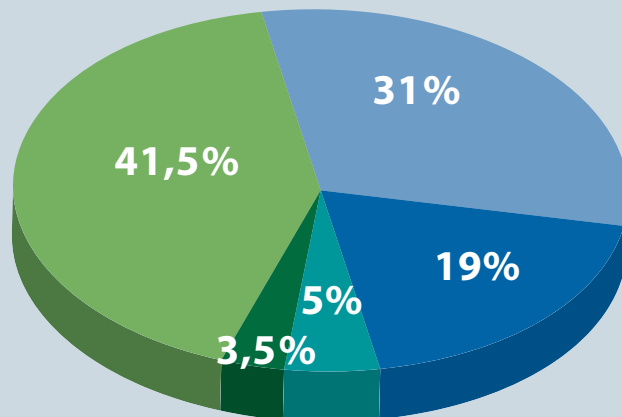
L'introduzione di un tale modello apporta i seguenti miglioramenti rispetto al sistema attuale:

- L'ampliamento della futura infrastruttura dei trasporti si orienta sul principio dell'economicità. Ogni progetto è misurato in base alla richiesta e al rapporto tra costi e benefici. Questi comprendono anche i futuri costi d'esercizio che oggi sono ampiamente sottovalutati.
- La considerazione dell'economicità porta gioco forza a una prioritizzazione dei futuri progetti. Questo modo di procedere presenta il vantaggio che alla popolazione non vengono promessi continuamente nuovi progetti che devono poi essere posticipati, o addirittura completamente abbandonati, a causa delle scarse risorse finanziarie.

Non si tratta quindi di mettere in competizione tra loro le singole vie di comunicazione, ma di ottenere una combinazione e un utilizzo ideali della rete attuale. La politica degli ultimi decenni, contraddistinta dalla promozione unilaterale del trasporto ferroviario con simultaneo aggravio delle altre vie di comunicazione, deve quindi essere abbandonata. Secondo l'opi-

nione dell'UDC, tutte le vie di comunicazione devono essere impiegate conformemente ai loro rispettivi punti di forza. In tal modo contribuiscono al libero sviluppo dei cittadini nonché al mantenimento del benessere.

Utilizzo previsto delle tasse stradali e di circolazione della Confederazione nel 2015 (in totale 9,4 miliardi di CHF)



■ Cassa generica della Confederazione

■ Casse cantonali

■ Lavori stradali (incl. FI)

■ Misure di protezione / Diversi

■ FTP / Traffico ferroviario (incl. FI)

Fonte: strasseschweiz

FI: Fondo infrastrutturale

POSIZIONI

L'UDC

- si oppone a qualsiasi tendenza che svantaggia alcune vie di comunicazione e sostiene la libera scelta dei mezzi di trasporto;
- esige che vengano soppressi i sovvenzionamenti trasversali della ferrovia attraverso imposte e tasse del trasporto stradale;
- si difende contro il terrorismo delle multe, che non è mirato essenzialmente alla sicurezza dei cittadini bensì a garantire ulteriori entrate allo Stato;
- esige l'abolizione delle disposizioni di «Via sicura»;
- si oppone categoricamente all'aumento o all'introduzione di imposte e tasse nel trasporto individuale e dice quindi no a tasse per l'attraversamento della galleria del San Gottardo e a Mobility Pricing;
- si batte contro gli aumenti del prezzo della benzina dettati da motivi politici e contro il costante aumento di apparecchi radar che servono esclusivamente a salassare i cittadini;
- appoggia la conclusione accelerata della rete stradale nazionale con relativa eliminazione delle strozzature e la costruzione di un secondo tubo al San Gottardo;
- chiede un maggior grado di copertura dei costi nel traffico ferroviario, connesso a un moderato aumento dei prezzi dei titoli di trasporto;
- vuole trasparenza nei costi di costruzione e nei costi successivi dei progetti infrastrutturali grazie alla considerazione dell'economicità come criterio supremo;

POSIZIONI

L'UDC

- si impegna a favore di un miglioramento delle condizioni-quadro dell'aeronautica tramite l'adozione di misure e contratti sensati e favorevoli all'economia, nonché a favore di una riduzione dei vincoli e delle regolamentazioni;
- esige, analogamente al FAIF (finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria), l'istituzione di un fondo destinato esclusivamente al trasporto stradale sul piano costituzionale;
- chiede che venga terminato l'ampliamento della galleria del Lötschberg (secondo tubo).

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ come automobilista, maggior sicurezza, meno imbottigliamenti e niente nuove imposte e tasse;
- ✓ come utente della ferrovia, treni meno affollati;
- ✓ come trasportatore, sufficienti capacità sulla strada e sulla ferrovia, nonché la garanzia che i prodotti arrivino a destinazione presso il cliente in tempo utile;
- ✓ come impiegato di un'azienda internazionale, dei collegamenti affidabili verso il mondo intero.

WILLY LA PENSA COSÌ:



Per un approvvigionamento energetico sicuro ed economico

Senza energia tutto si ferma. La Svizzera dispone a tutt'oggi di un approvvigionamento energetico funzionante, sicuro ed economico con una forte produzione di energia indigena. Le tasse, le imposte e anche le regolamentazioni hanno assunto dimensioni ragguardevoli. Con la Strategia energetica 2050 della Confederazione si vuole abbandonare questa via sicura e collaudata, a favore di una visione nebulosa e senza fondamento assicurato. Ma la posta in gioco è troppo alta per delle sperimentazioni indotte da motivi ideologici poco chiari. In quanto paese povero di materie prime, la Svizzera deve poter contare su energie sicure ed economiche.

Il fabbisogno di energia continua a crescere

Nonostante gli sforzi di risparmio e un'efficienza migliorata, il consumo d'energia nel nostro Paese continua ad aumentare. Questa tendenza si manterrà anche in futuro. Infatti, oltre all'aumento demografico, specialmente la crescita economica e il benessere contribuiscono a mantenere alto il fabbisogno di energia. Ulteriori miglioramenti nel comfort e la continua introduzione di nuove applicazioni (nel settore della comunicazione, nell'economia domestica ecc.) fanno sì che questa evoluzione continui sulla stessa lunghezza d'onda.

L'energia diventa molto costosa

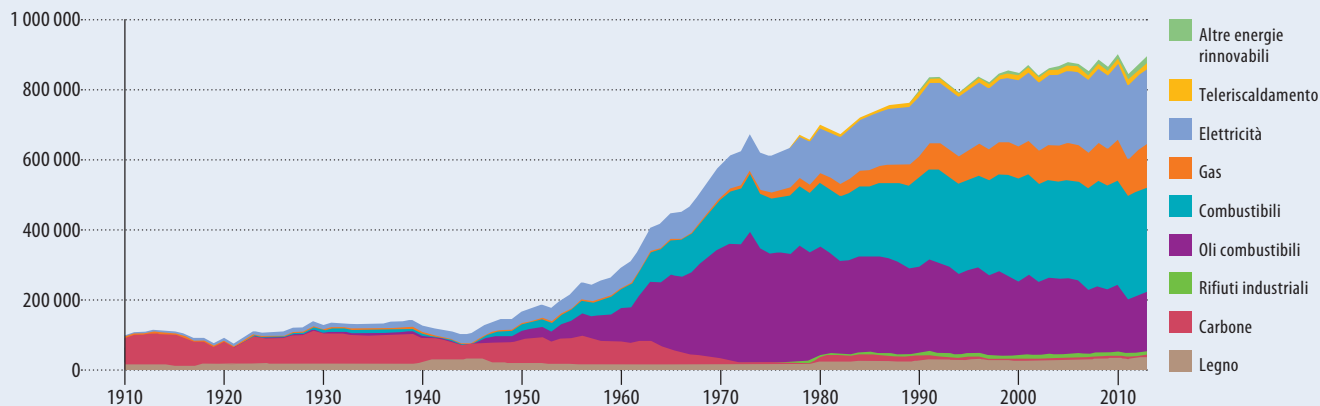
L'aumento dei prezzi dell'energia è veleno per l'economia e il benessere. Porta a un aumento dei costi di produzione dell'economia, a un calo di

competitività e fa sì che la popolazione abbia meno soldi nel portafoglio. Invece di ridurre i gravami al minimo indispensabile, i vettori energetici vengono oggi utilizzati come gradita fonte di introiti fiscali. Vengono aumentate le imposte e le tasse, oppure ne vengono create di nuove. Nella maggioranza dei casi, questo modo di procedere è motivato con obiettivi ecologici oppure, recentemente, con l'abbandono dell'energia nucleare. Con le misure scelte, nel migliore dei casi questi obiettivi possono essere raggiunti solo in teoria e con costi immensi.

Massiccia redistribuzione

I miliardi di spese confluiscono perlopiù nel budget della Confederazione. Un'altra parte viene, con poco successo, ridistribuita su altri vettori energetici. Con la strategia energetica della Confederazione, questa strada sba-

Consumo finale d'energia in Svizzera dal 1910 in Terajoules TJ



Fonte: Statistica globale svizzera dell'energia 2013 (Estratto)

gliata viene ulteriormente ampliata – nota bene, con una produzione inferiore a quella attuale. Al tempo stesso è estremamente dubbio che gli obiettivi ecologici auspicati possano essere raggiunti. Meno tasse e imposte e condizioni quadro migliori per privati e imprenditori, è questa la filosofia da seguire. Ai sensi della sicurezza degli investimenti e della sicurezza giuridica occorre verificare e mettere in discussione gli attuali strumenti di finanziamento. La politica energetica deve orientarsi ai principi della domanda, dell'economicità, dell'autonomia e dell'ecologia.

Sicurezza di approvvigionamento come obiettivo supremo

L'obiettivo supremo di una politica energetica ragionevole è quello di avere energia conveniente, autonoma, ecologica e disponibile in grandi quantità. Con l'attuale mix energetico questo principio è rispettato. La percentuale di energie fossili nel sistema globale deve essere ridotto nell'ottica di un rafforzamento dell'autonomia. A tale scopo serve però energia elettrica che sia disponibile sempre e in tutte le condizioni meteorologiche. Oltre che dai vettori energetici fossili, tali presupposti sono adempiuti solo dall'energia idroelettrica e dall'energia nucleare. Questi due pilastri fondamentali del nostro approvvigionamento energetico sono però messi fortemente sotto pressione dal profilo politico. Con il previsto abbandono dell'energia nucleare, verrebbe a mancare il 40 % della nostra produzione energetica. E anche la forza idroelettrica, presente nel 55 %, è a rischio a causa dell'energia eolica e dell'energia solare, altamente sovvenzionate sia in Svizzera sia all'estero. Gli investimenti nell'energia idroelettrica e nell'energia nucleare vengono ritardati o addirittura completamente abbandonati a causa della situazione incerta.

Quello delle energie rinnovabili è solo un piccolo contributo

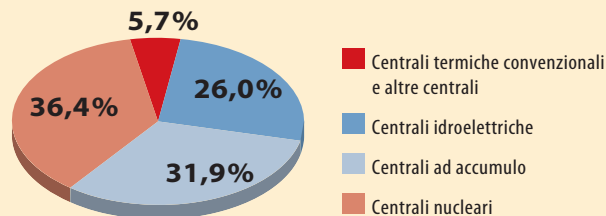
Le nuove energie rinnovabili tanto decantate dai media e dai partiti del centrosinistra, come ad esempio l'energia eolica e l'energia solare, non sono assolutamente in grado di sopperire a questa perdita. Al contrario, la loro quota percentuale nel mix energetico è spaventosamente bassa nonostante le sovvenzioni miliardarie. Attualmente solo un misero 0,6 %

dell'intera produzione energetica svizzera è coperto dalle energie rinnovabili ricavate dal vento e dal sole. Oggi non è assolutamente chiaro come si voglia sopperire all'energia nucleare con una quota così esigua. La sicurezza di approvvigionamento della Svizzera e, di riflesso, anche la sua forza economica e il benessere, vengono messi in gioco.

No al cambiamento di sistema – no alla Strategia energetica 2050

I punti sopraccitati mostrano chiaramente una cosa: la Strategia energetica 2050 del Consiglio federale non adempie le premesse per l'approvvigionamento del nostro Paese con energia economica e sicura. Al posto di previsioni e misure realistiche, dominano desideri ideologici e utopici nonché misure regolamentatrici e interventi dello Stato. In combinazione con l'aumento delle tasse e degli emolumenti attuali, nonché con la creazione di nuove imposte, ne risulta una politica energetica che danneggia definitivamente il nostro Paese. La strategia dell'UDC è un'altra: invece di un peggioramento delle condizioni quadro per singoli vettori energetici motivato politicamente, è necessario che tutti i vettori siano trattati alla stessa maniera. Piuttosto di nuove tasse e imposte, abbiamo bisogno di una riduzione di questi gravami. Invece di più regolamentazione, sovvenzionamento e gestione statale, è opportuno ridurre le prescrizioni.

Il mix elettrico svizzero 2014



Fonte: Statistica elettrica svizzera 2013

POSIZIONI

L'UDC

- si oppone alla Strategia energetica 2050 della Confederazione in quanto interventista e dannosa per l'economia;
- esige che l'approvvigionamento energetico si orienti ai principi di domanda, economicità, autonomia, ecologia ed emissioni ridotte;
- rifiuta categoricamente l'introduzione di nuove imposte e tasse che rincarano l'energia oppure un aumento di quelle esistenti;
- si batte contro le tasse d'incentivazione o le tasse promozionali statali, nonché contro ulteriori regolamentazioni e prescrizioni nel settore dell'energia, che danneggiano in particolare il commercio e le regioni periferiche;
- è favorevole all'ampliamento della produzione di energia elettrica indigena, in particolare della forza idrica;
- è contraria ai divieti tecnologici;
- si adopera a favore del mantenimento dell'attuale collaudato mix energetico e rifiuta lo spegnimento delle attuali centrali nucleari per motivi politici, nonché un peggioramento delle condizioni quadro per i vettori energetici;
- vede di buon occhio la ricerca privata e la realizzazione di progetti nel settore delle nuove energie rinnovabili come, ad esempio, l'energia geotermica, eolica o solare così come la biomassa.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ come consumatore, una sufficiente quantità di energia in qualsiasi momento e a un prezzo conveniente;
- ✓ come imprenditore, un approvvigionamento energetico sicuro e finanziariamente sopportabile e con un'elevata sicurezza pianificatoria;
- ✓ come cittadino sensibile ai problemi ambientali, una produzione di energia autonoma e povera di emissioni;
- ✓ come proprietario immobiliare, niente nuove prescrizioni, divieti e costrizioni;
- ✓ come abitante di una regione periferica, posti di lavoro nelle vicinanze;
- ✓ come cittadino, più indipendenza dall'estero e dai prezzi internazionali, nonché meno possibilità di ricatto contro la Svizzera.

WILLY LA PENSA COSÌ:

EVVIVA, SIAMO I CAMPIONI
MONDIALI DEL RICICLAGGIO!



Un ambiente intatto per i nostri successori

La nostra vita è determinata dall'ambiente. Un ambiente sano costituisce una base irrinunciabile per il benessere e la qualità di vita, oggi e anche in futuro. A causa delle sue origini contadine, l'UDC è fortemente radicata nella natura. L'ambiente va protetto. A tale scopo occorre perseguire una politica globale, orientata alla pratica e vicina ai cittadini che non si lasci guidare da un fondamentalismo verde e da costrizioni statali. Mantenere la giusta misura è un buon consiglio anche in questo campo.

Situazione eccellente

Il nostro ambiente è in buona salute. Dall'epoca dell'industrializzazione in qua, la quantità di sostanze nocive ed emissioni non è mai stata così bassa come oggi, i nostri fiumi e i nostri laghi non sono mai stati così puliti. Grazie alla progressiva applicazione degli insegnamenti della scienza e della tecnica, siamo riusciti a ripulire il suolo, che in passato soffriva di acidità, e l'aria contaminata dall'inquinamento. Nonostante il massiccio aumento demografico a seguito delle immigrazioni (+1,4 milioni di persone) e dell'aumento dei veicoli del 34% dal 1990 a oggi, a maggiori prestazioni economiche e a un maggior benessere, la Svizzera non solo è riuscita a rispettare i suoi impegni internazionali in ambito ambientale ma, nonostante le premesse geografiche e climatiche sfavorevoli, è anche uno dei paesi industrializzati con il tasso di emissioni pro capite più basso. Questa evoluzione è in particolare da ascrivere al progresso scientifico e alle misure volontarie adottate dall'industria.

Pragmatismo piuttosto che teorie campate in aria

Questi dati di fatto vengono volentieri ignorati o contestati dai verdi ideologi e dai teorici ambientali. Tramite un costante pessimismo, si vogliono provocare rimorsi di coscienza tra la gente. Un tale atteggiamento è mirato a spianare la strada per imporre la loro politica fatta di misure educative, imposizioni dello Stato, divieti debordanti, salassi e mancanza di piacere su comando.

Stop alla mania di regolamentazione e di divieto

La Svizzera dispone già di una fitta rete di leggi e prescrizioni ambientali. Ulteriori regolamentazioni e divieti non giovano all'ambiente anzi, al contrario, lo indeboliscono addirittura. Infatti, solo un paese con un elevato grado di benessere e un'economia sana ha i mezzi necessari per applicare nuove tecnologie conseguendo così dei miglioramenti per l'ambiente. Nella pianificazione del territorio è opportuno rafforzare nuovamente il federalismo e ridare ai cantoni il margine di manovra necessario per poter praticare una politica vicina ai cittadini e pragmatica.



La Svizzera è campione del mondo di riciclaggio, grazie a un efficace sistema di smaltimento privato e pubblico.

Basta a nuove imposte e tasse

L'iper-regolamentazione è anche fonte di svantaggi finanziari. Per anni sono state introdotte, in nome dell'ambiente, nuove imposte e tasse o sono state aumentate quelle esistenti. Già oggi la popolazione paga circa 10,5 miliardi di franchi l'anno in imposte e tasse nell'ambito ambientale. Ciò equivale al 6,3% dell'intero volume di imposte e contributi sociali della Confederazione, dei cantoni e dei comuni. Le imposte sui carburanti e sull'olio da riscaldamento, nonché sui rifiuti, sull'acqua o sulla corrente elettrica, ma anche le tasse di riciclaggio, sono la conseguenza immediata di una regolamentazione statale. Altre tasse, o l'aumento di quelle esistenti in questi ambiti, sono già in previsione o vengono dibattute dal Parlamento sebbene siano sovente ingiustificate. A titolo di esempio possiamo citare che la Svizzera è già oggi la campionessa del riciclaggio, grazie a un sistema ben funzionante di organi di smaltimento pubblici e privati. Non sono necessari nuovi sistemi di imposizioni o di tasse.

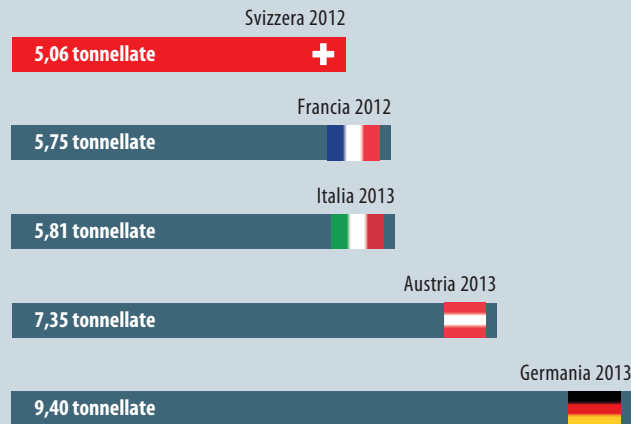
Soluzioni sensate e realizzabili per i nostri successori

La nostra situazione ambientale positiva è riconducibile al fatto che l'economia e la popolazione applicano spontaneamente gli insegnamenti del progresso tecnico e vivono di conseguenza. Da qui sono nate numerose iniziative private, innovazioni, prodotti, aziende e perfino profili professionali. In questo modo si è ottenuto di più che non con imposizioni statali, minacce di sanzioni o divieti. Quest'ultimi sfociano piuttosto in una perdita di benessere e di posti di lavoro. Non sono nemmeno necessarie nuove leggi e prescrizioni e, di riflesso, una maggior burocrazia, bensì l'applicazione sistematica del diritto attuale. E in definitiva non sono neppure necessari obiettivi unilaterali o marce solitarie della Svizzera – in fin dei conti le emissioni e le sostanze nocive non si fermano alla frontiera – ma piuttosto sforzi e decisioni internazionali nella misura in cui vengano appoggiate e applicate da tutti gli Stati.

Agire collettivamente – senza dito ammonitore

Va inoltre ricordato anche il principio della volontarietà. Grazie a questo principio la Svizzera è addirittura riuscita a migliorare ulteriormente la qualità dell'ambiente. L'industria, l'artigianato e anche i privati hanno fatto sì che il nostro Paese riconosca tempestivamente i problemi e li risolva in modo creativo, perché dal profilo economico vale la pena svolgere dei progetti senza sussidi, nuove imposte o tasse. Non possiamo cedere lo scettro ambientale ai pessimisti, ai teorici e ai verdi ideologisti. I pragmatici nell'industria, nell'artigianato e nell'agricoltura sono garantiti per un ambiente vivibile.

Emissioni di CO₂ – Tonnellate pro capite (Svizzera e paesi confinanti)



Fonte: UN Statistics Division: Millennium Development Goals Database.

POSIZIONI

L'UDC

- appoggia gli sforzi sensati a mantenere, ripristinare e migliorare le basi vitali naturali;
- punta sui continui nuovi insegnamenti e sulle continue nuove conquiste della scienza, della tecnologia e dell'industria per far fronte ai problemi ambientali;
- sostiene misure adeguate nei settori della pianificazione del territorio, della protezione delle acque, della salubrità dell'aria nonché una politica energetica autonoma, economica ed ecologica;
- combatte l'isterismo ambientale e la creazione di panico da parte di media, politici, partiti, organizzazioni od organi internazionali e respinge le conseguenti richieste o misure;
- non sostiene i teorici ma i veri pragmatici in materia ambientale, ad esempio nell'agricoltura e nell'economia forestale, i riciclatori e gli esponenti dell'industria, del commercio e dell'artigianato;
- si oppone alla creazione di «parchi naturali» sovvenzionati e altri interventi statali connessi a vincoli burocratici per i contadini, il commercio e il turismo;
- esige che qualsiasi opposizione ingiustificata contro importanti progetti di costruzione e d'infrastruttura sia integralmente passibile di risarcimento e che il diritto di ricorso delle associazioni venga limitato;

POSIZIONI

L'UDC

- chiede una revisione totale della legge sulla pianificazione del territorio che si orienti sullo spirito del federalismo onde restituire ai cantoni la competenza in materia di pianificazione del territorio;
- respinge obiettivi di politica ambientale e climatica senza decisioni internazionali vincolanti da parte di tutti gli Stati;
- si oppone a qualsiasi nuova imposta o tassa legata all'ambiente o al clima e contro l'aumento di quelle esistenti.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ come cittadino, meno ideologia e creazione di panico;
- ✓ come membro di una famiglia, un ambiente intatto e pulito, anche per i miei figli e i miei nipoti;
- ✓ come investitore, maggiore sicurezza pianificatoria e meno burocrazia in relazione ai progetti;
- ✓ come titolare di un'attività e come contadino, meno vincoli e più possibilità nell'ambito del mio operato imprenditoriale.

WILLY LA PENSA COSÌ:



Più varietà, meno Stato

Media liberi e indipendenti (stampa, radio, televisione, Internet, social media), al pari della concorrenza tra i singoli fornitori di servizi del settore, sono garanzia di una democrazia viva e funzionante. L'influsso statale, così come l'eccesso di regolamentazione, sono un veleno sia per la libertà sia per le differenze di opinione e portano al monopolio.

Maggiore concorrenza, una definizione precisa di servizio pubblico, maggiore trasparenza e meno vincoli giuridici per i fornitori privati concorrono a formare una politica mediatica libera.

Gli incentivi e le sovvenzioni statali creano dipendenza

Il panorama mediatico cambia costantemente e, con esso, anche le abitudini dei suoi consumatori. Le offerte gratuite nei settori dell'online e della stampa, che raccolgono sempre più consensi, aumentano la varietà e la concorrenza, ma mettono anche sotto pressione i prodotti mediatici tradizionali. Ci si può rammaricare di questa tendenza, oppure, come gli intellettuali di sinistra, addirittura demonizzarla, tuttavia resta un dato di fatto. Sovvenzioni e misure d'incentivazione varie, elargite con grande generosità, non possono contrastarla, anzi provocano più dipendenza dallo Stato e quindi, in ultima analisi, persino una riduzione della varietà dell'offerta mediatica, poiché molti fornitori (fedeli al detto per cui «non si sputa nel piatto dove si mangia») finiscono per proporre in maniera acritica e senza filtri il messaggio dei loro «benefattori», trasformandosi in organi mediatici statali.

Abuso del concetto di «servizio pubblico»

Questa tendenza non emerge soltanto nel settore della stampa, con degli incentivi ormai anacronistici, bensì anche nella televisione e nella radio. La quasi monopolista SSR/SRG, grazie a diverse revisioni di legge, beneficia molto opportunamente di una quasi totale assenza di concorrenza. Oltre il 92% delle tasse finisce nelle sue casse. I cittadini svizzeri pagano il canone televisivo e radiofonico di gran lunga più alto al mondo. Alla luce di questa potenza di mercato, non stupisce che, per anni, la SSR/SRG abbia investito il generoso afflusso di contributi per i propri scopi. Dietro al nebuloso concetto generale di «servizio pubblico», il settore televisivo e quello radiofonico sono stati notevolmente ampliati. Ogni nicchia è stata occupata da un canale tematico, ogni più piccolo gruppo target raggiunto tramite offerte specifiche. Oggi la SSR/SRG

3 volte più caro

Dal 1984, i costi della già eccessivamente costosa emittente di Stato sono triplicati!



Mentre che il budget della SSR/SRG è più che triplicato, rimane sempre meno nel portamonete dei cittadini. In futuro pagheremo addirittura 1000 franchi l'anno d'imposta Billag sui media!

possiede 17 emittenti radiofoniche e 7 televisive, oltre a vari siti web: nessun altro fornitore statale, nei Paesi europei paragonabili per dimensioni al nostro, possiede più canali. Anche considerato il plurilinguismo e le sfide che esso comporta, tutta questa abbondanza non si spiega. E ora, la SSR/SRG vuole persino espandersi ulteriormente su Internet.

Per una maggiore libertà e indipendenza nel settore mediatico

Un paesaggio mediatico variegato e indipendente è fondamentale per una democrazia funzionante. Leggi e regolamenti che finora hanno fortemente favorito la SSR/SRG sono da cancellare e riscrivere. Questa strada non può tuttavia condurre a ulteriori tasse per i fornitori privati né a un'ulteriore dipendenza dallo Stato. Lo scopo deve piuttosto essere quello di raggiungere un miglioramento consistente delle attuali condizioni generali per i fornitori privati. Ciò significa, fra l'altro, che stazioni radio e televisive che non ricevono i soldi delle tasse devono essere subito liberati dal controllo e dalla burocrazia statale. Le misure di sostegno ai media statali devono essere eliminate, non incrementate. L'abuso per anni perpetrato del concetto di servizio pubblico deve cessare. Una definizione ristretta assicurerebbe un'offerta di base, specialmente nel settore dell'informazione – con gli altri canali o le altre tematiche lasciati al libero mercato.

Il sistema duale è la soluzione migliore

Quanto alle tasse, il sistema finora in vigore va radicalmente cambiato e il canone radiotelevisivo ridotto di molto. La pratica per cui le emittenti pubbliche incassano sia i soldi delle tasse sia i ricavi pubblicitari deve cessare, per essere sostituita da un cosiddetto «sistema duale». In sostanza, questi soggetti potranno continuare a ricevere i soldi delle tasse, ma avranno il divieto di fare pubblicità. Quest'ultima verrebbe riservata ai fornitori privati, i quali, per contro, non potrebbero ricevere introiti statali. La suddivisione fra tasse per le emittenti statali e pubblicità per quelle private non è soltanto ragionevole, bensì anche equa, perché im-

pedisce che l'una o l'altra parte assuma una posizione troppo monopolistica e parziale. Crescerebbe la concorrenza tra fornitori privati e statali, quindi i consumatori avrebbero più qualità, più scelta e una miglior programmazione.

Più trasparenza, più libertà e meno tasse

Da tempo si attende che, nei conti della SSR/SRG, ci sia maggiore trasparenza. Le voci di spesa dell'emittente statale sono da rendere tutte pubbliche: in fondo la popolazione ha il diritto di sapere per cosa vengono spesi i soldi del canone. Senza dubbio, la stessa trasparenza dovrebbe diventare prassi di rigore per tutte le istituzioni statali o parastatali. Le società per i diritti d'autore come SUIISA, ProLitteris e altre aziende attive in questo settore come Billag, che nel passato hanno ricevuto troppo o, in presenza di incertezze normative, in realtà non avrebbero dovuto poter chiedere un soldo, devono allo stesso modo essere invitate a rendere completamente pubblici i loro conti, così da poter essere controllate meglio.

La maggiore trasparenza ha anche un altro effetto positivo: abbassa i costi. Grazie a essa e a una limitazione dell'offerta di base di radio e televisione al settore dell'informazione, le spese statali per i media potrebbero essere fortemente ridotte. Il tutto avverrebbe senza limitare la varietà dei temi proposti, senza compromettere la qualità, con maggiore libertà e meno influsso da parte dello Stato: per una democrazia indipendente, viva e forte.

POSIZIONI

L'UDC

- rifiuta l'incentivazione statale dei media e un'ulteriore espansione della SSR/SRG, soprattutto nel settore online;
- vuole rafforzare i fornitori di media privati: le stazioni radio e televisive private, che non ricevono canoni, vanno immediatamente liberate dal controllo e dalla burocrazia statali;
- sostiene il sistema duale (tasse per le emittenti statali, pubblicità per i privati) e si oppone a una tassa mediatica statale;
- invoca una definizione di «servizio pubblico» ristretta alla radio e in televisione – va inoltre garantita, soprattutto nel settore dell'informazione, un'offerta di base nelle quattro lingue nazionali;
- esige che le trasmissioni televisive finanziate con i soldi delle tasse vengano prodotte in Svizzera e che questi stessi soldi vengano investiti nel nostro Paese;
- chiede una consistente riduzione delle tasse di ricezione, l'abbandono del modello di splitting (distribuzione delle tasse alla SSR/SRG e alle emittenti private) e l'intervento parlamentare per la determinazione delle tasse;
- invoca trasparenza totale e divulgazione dei conti della SSR/SRG suddivisi per emittente, settore, amministrazione, eventi, marketing, lobby ecc.;

POSIZIONI

L'UDC

- sostiene il divieto di sondaggi d'opinione da parte della SSR/SRG in occasione di elezioni e votazioni;
- si oppone ai divieti di pubblicità – tutti i prodotti legalmente acquistabili devono poter essere pubblicizzati.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ come consumatore, una maggiore scelta e una programmazione migliore, con un canone più basso;
- ✓ come cittadino responsabile, meno controllo e influsso statale;
- ✓ come produttore di media, meno influsso da parte dello Stato, più libertà e indipendenza;
- ✓ come imprenditore, opportunità pubblicitarie ragionevoli a condizioni migliori.

WILLY LA PENSA COSÌ:

UN ELOGIO
ALLO SPORT!



Fa bene al corpo e allo spirito

L'attività sportiva equivale, come solo pochi altri ambiti della vita, ad allegria, impegno e correttezza. Le attività sportive regalano alla gente benessere fisico e mentale, rafforzando la voglia di impegnarsi. L'UDC sostiene lo sport dilettantistico, scolastico, giovanile e quello dei disabili, in particolare l'attività volontaria non retribuita nelle associazioni sportive così come le attività agonistiche. Le condizioni generali delle associazioni sportive vanno migliorate ad esempio tramite possibilità di sfruttamento deburocratizzate e a basso costo delle infrastrutture pubbliche.

Impiego del tempo libero intelligente e salutare

L'attività sportiva offre a giovani e meno giovani una possibilità intelligente e salutare di impiegare il tempo libero. Mentre la sinistra si lamenta della carente integrazione dei giovani stranieri, i numerosi membri dell'UDC e i suoi simpatizzanti si impegnano attivamente come allenatori e dirigenti sportivi nelle discipline individuali o di squadra. Nelle associa-

zioni e nelle federazioni, i giovani imparano presto ad assumersi responsabilità e funzioni direttive, oltre che ad avere successo in squadra. Lo sport rappresenta un passatempo intelligente e una preziosa scuola di vita; incoraggia l'impegno e la resistenza e tiene lontano i ragazzi dalla strada. In questo modo si riduce anche il rischio che scivolino nella droga o persino nella criminalità.



Nei club e nelle associazioni, i giovani imparano presto ad assumere responsabilità e funzioni di comando, come pure ad avere successo in squadra, come qui ai Campionati svizzeri delle società di ginnastica del 2014 a Lyss.



L'attività sportiva permette a giovani e anziani una ragionevole e sana gestione del tempo libero.

Sport come materia d'insegnamento

Lezioni sportive qualificate, sotto la guida di insegnanti capaci, trasmettono a bambini e ragazzi il piacere del gioco, del movimento e della costanza. Lo sport scolastico è un diversivo rispetto alle lezioni seduti, che impegnano molto la mente, così come un po' di movimento o di agonismo controbilanciano la routine lavorativa. Fatta eccezione per le lezioni di ginnastica a scuola e per le infrastrutture, lo sport non è uno dei compiti principali dello Stato.

Le eccellenze incoraggiano tutti

Prestazioni d'eccellenza da parte di sportivi professionisti o di agonisti incoraggiano giovani e ampi settori della popolazione a praticare a loro volta un'attività sportiva. I talenti sportivi devono essere incentivati tramite un'offerta formativa che unisca all'istruzione scolastica e/o professionale un allenamento sportivo qualificato. L'UDC sostiene la trasparenza e si batte contro le scorrettezze, il doping e la violenza.

POSIZIONI

L'UDC

- sostiene l'attività sportiva al fine di incoraggiare l'allegria, l'impegno e la correttezza;
- riconosce lo sport quale importante opportunità per responsabilizzarsi sin da giovani nelle associazioni e nelle federazioni;
- sostiene lo sport scolastico come importante bilanciamento fisico all'istruzione concettuale;
- favorisce lo sport professionistico di alto livello e agonistico nonché la sua funzione esemplare per i giovani e tutta la popolazione in generale;
- richiede possibilità di utilizzo deburocratizzate e a basso costo delle infrastrutture pubbliche già esistenti (campi sportivi, palestre ecc.) per l'importante lavoro delle associazioni sportive;
- promuove la correttezza e si batte contro il doping, gli inganni sportivi e la violenza dentro e fuori gli stadi;
- riconosce la funzione integrativa dello sport all'interno delle associazioni e delle federazioni.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ come sportivo dilettante, la possibilità di praticare attività sportiva nelle infrastrutture di volta in volta necessarie;
- ✓ come sportivo professionista o agonista, una preparazione e un sostegno professionali;
- ✓ come collaboratore di un'associazione o di una federazione, la possibilità di impegnarmi attivamente nell'interesse dello sport;
- ✓ come genitore, la certezza che, a scuola o nelle associazioni, i bambini vengano incoraggiati dal punto di vista sportivo e non si trovino a bighellonare per strada.

WILLY LA PENSA COSÌ:



La cultura spetta alla cultura e basta

La cultura è l'espressione sfaccettata di una società variegata. La spinta verso le attività culturali è qualcosa che da sempre proviene dall'essere umano. La cultura è quindi, per prima cosa, espressione dell'iniziativa privata. La cultura sovvenzionata dallo Stato corre sempre il rischio di compiacere solo le mode passeggere e i gusti personali dei burocrati del settore anziché creare valori più duraturi che travalichino l'attualità del momento. La politica culturale di Stato può dunque, al massimo, integrare l'offerta privata, e deve essere organizzata a livello federale.

No a una cultura prescritta dallo Stato

Più cresce la cultura di Stato, più si perde la cultura popolare vissuta. La politica culturale di Stato fa spesso sì che i soggetti politici con potere decisionale sostengano solo la cultura per loro più conveniente sotto il profilo politico. In questo modo aumenta il rischio di favoreggiamenti e comportamenti poco trasparenti. Oppure la politica culturale si trasforma in una vera e propria pioggia di incentivi indiscriminati. In una maniera o nell'altra, la cultura resta una questione di gusto e a questo proposito lo Stato deve restarne fuori.

Più soldi – più dipendenza

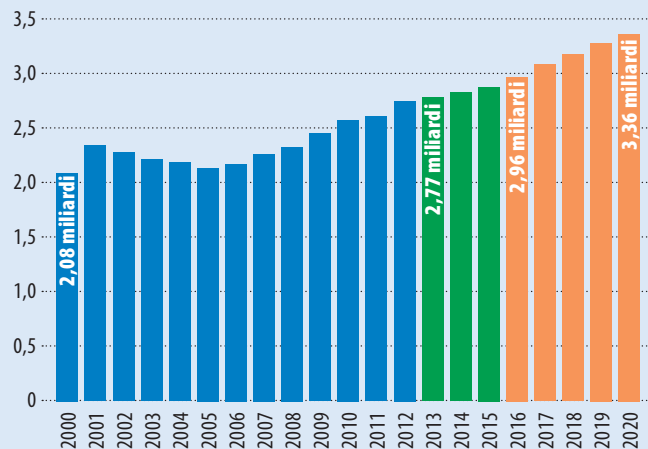
Il nuovo messaggio sulla cultura, contenente le linee guida per la politica culturale federale dal 2016 al 2019, mostra quanto centralizzata e statalista sia la direzione nella quale dovrà muoversi la promozione culturale della Confederazione. La spesa pubblica crescerà di 1 miliardo di franchi. Questa crescita non fa che incoraggiare la cupidigia e le richieste allo Stato, creando dipendenza quando, invece, gli operatori del settore dovrebbero vivere una cultura della pluralità in maniera indipendente, facendo leva su passione e iniziativa personale. La Confederazione mira addirittura a una «politica culturale nazionale». Non solo: vuole anche allineare la politica culturale statale, comunale e cantonale definendo nuovi «contorni» a ogni livello di politica degli incentivi. Tutto ciò si traduce in una standardizzazione costante e in un'influenza centralizzata sulla promozione culturale federalistica.

Contro la burocrazia culturale dell'Unione Europea

I burocrati federali della cultura puntano, nel frattempo, addirittura all'annessione al mostro burocratico europeo di «Europa creativa», un progetto miliardario di puro prestigio nato dalla burocrazia di Bruxelles che prevede, in tutta Europa, sovvenzioni a 250'000 operatori culturali, 2000 cinema, 800 film e 4500 traduzioni letterarie. La politica centralizzata degli incentivi è l'apice della cultura di Stato. Alla fine, è al cittadino che verrà chiesto di pagare per questa ingordigia, anche se, di fatto, saranno poche o nulle le nuove possibilità culturali di cui potrà godere.

Evoluzione delle spese per la cultura dal 2000 al 2020

Confederazione, cantoni, comuni, in miliardi di franchi



- Spese per la cultura fino a oggi, secondo l'Ufficio federale di statistica.
- Spese per la cultura conformemente a una crescita media annuale delle uscite pari all'1,54%, prevista nel messaggio sulla cultura 2012 – 2015.
- Secondo una crescita annuale media delle spese del 3,4%, prevista nel messaggio sulla cultura 2016 – 2020.

L'iniziativa personale crea cultura

Secondo l'UDC, la cultura è, in buona sostanza, una questione che non spetta né alla Confederazione né ai cantoni né ai comuni. La cultura spetta alla cultura e basta. L'intervento dello Stato deve essere soltanto sussidiario rispetto all'iniziativa personale. Inoltre il sostegno pubblico a un progetto significa sempre una contemporanea discriminazione verso tutti quelli non sovvenzionati. Ecco perché l'UDC combatte da una parte

contro la burocrazia culturale in espansione e, dall'altra, contro gli incentivi spinti unilateralmente nel quadro della politica culturale odierna.

Cultura vissuta significa pluralità

Se si volesse sintetizzare a grandi linee il concetto di cultura, lo si potrebbe definire ciò che le persone creano attraverso le proprie azioni. La cultura necessita, per sopravvivere, di cure. Ed è proprio da uno Stato liberale e federalista che ci si aspetta un clima spirituale in grado di generare pluralità culturale. Peccato che l'attuale politica culturale faccia il contrario. La politica culturale non può puntare alla standardizzazione, ma deve anzi lasciare spazio alle differenze. A maggior ragione, nel caso della Svizzera, deve rispecchiare le strutture fe-

deraliste e decentrate del nostro paese. I primi ad aver voce in capitolo in tema di incentivi alla cultura devono essere i cantoni e i comuni, non la Confederazione.

Valorizzare le iniziative private

Sono il mecenatismo privato o le sponsorizzazioni gli strumenti più adatti a consentire sviluppi diversificati. Varietà, concorrenza, iniziativa personale e passione sono i valori dei quali si nutre la cultura, che ovviamente ha a che fare anche con l'economia di mercato e con le leggi della domanda e dell'offerta. La concorrenza deve dunque riflettersi anche nella cultura, sotto forma di concorrenza di idee. Una produzione che si disinteressa del pubblico è priva di senso: il successo commerciale lo merita la cultura che al pubblico piace veramente. La cultura di Stato distorce questa concorrenza e incentiva progetti mossi da motivazioni politiche e ideologiche. E così, oggi, la nostra cultura popolare non viene quasi per nulla sovvenzionata pubblicamente; vive dell'impegno volontario e del contributo di singoli, di associazioni o di fondazioni.

La cultura crea appartenenza

Impegno e gioia sono in genere due fattori che vanno di pari passo, quindi proprio ciò di cui oggi la società ha bisogno. Dal teatro e dalle orchestre dilettantesche passando per gruppi canori, bande musicali, circoli di jodel, gruppi di costumi tradizionali fino a quelli di guggenmusik o rock: a tutti costoro interessano poco gli elogi della critica e molto di più ciò che costituisce l'essenza della cultura, ovvero l'esigenza di creare, con il cuore, qualcosa che faccia piacere a loro stessi e al pubblico. Questa forma di cultura non ha bisogno di sovvenzioni, quanto di riconoscimento e parità di trattamento. E questo è anche il fulcro della nostra cultura di milizia. Non per niente le poliedriche associazioni della Svizzera, pressoché uniche al mondo, fungono da scuole di democrazia grazie alla responsabilità individuale e collettiva sotto partecipazione democratica. Questo sì che è da sostenere.



La Compagnia Rossini in uno dei suoi circa 100 concerti annuali.

POSIZIONI

L'UDC

- invoca, nell'ambito della politica culturale, un rigoroso rispetto del principio di sussidiarietà perché la Confederazione possa intervenire nei confronti di comuni e cantoni soltanto in veste suppletiva;
- vuole che la politica culturale a livello federale si limiti strettamente ai compiti principali;
- sostiene la razionalizzazione della mal gestita burocrazia culturale, suddivisa in più dipartimenti, come previsto dalla Costituzione – bisogna sfruttare il potenziale di risparmio sotto forma di mezzo miliardo di franchi di tasse l'anno destinato a incentivi culturali in parte discutibili;
- chiede che venga messa fine agli incentivi culturali a pioggia indiscriminata;
- rifiuta un ulteriore accentramento della politica culturale nel quadro di una «politica culturale nazionale»;
- chiede la sovvenzione mirata e una forte agevolazione o esenzione fiscale per le fondazioni culturali private e le donazioni nonché facilitazioni legali per la creazione di fondazioni;
- sostiene la cultura popolare nelle associazioni e nelle strutture private che non dipendono dallo Stato ma promuovono, per iniziativa personale e sotto la loro personale responsabilità, iniziative culturali a livello locale e nazionale;

POSIZIONI

L'UDC

- esige che la cultura locale tradizionale venga privilegiata rispetto ai progetti culturali di prestigio internazionali così lontani dai cittadini;
- si batte contro la partecipazione sperperatrice, lontana dai cittadini e dall'economia, ai programmi culturali dell'UE.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ come individuo interessato alla cultura, un'offerta variegata anziché standardizzata;
- ✓ come operatore culturale, più libertà e tutela dall'influsso e dal monopolio statale;
- ✓ come musicista popolare o attore dilettante, armi pari per affrontare la concorrenza culturale.

WILLY LA PENSA COSÌ:



RESTARE LIBERI –
PER QUESTO MI BATTO!

Dalla parte dei nostri valori

L'UDC si riconosce nella cultura cristiano-occidentale della Svizzera, alla base della nostra identità e della nostra convivenza. Ecco spiegato il perché della croce al centro dello stemma del nostro Paese e perché il nostro inno nazionale ha la forma di una preghiera. La libertà di credo e di coscienza permette a tutti i cittadini di godere della libertà di pensiero, di espressione, di parola – e di professare liberamente la propria fede.

Coltivare le proprie radici

La separazione tra Stato e Chiesa non deve oscurare il fatto che una visione della società e dell'uomo improntata sulla fede cristiana sia di fondamentale importanza per la vita culturale e politica della Svizzera. La perdita di queste radici avrebbe un effetto devastante. Infatti, è proprio la libertà individuale la diretta conseguenza della visione cristiana dell'uomo. Lo sviluppo della democrazia, che ha preso le mosse dalle idee e dalle convinzioni degli antichi, è concepibile solo nell'ottica di una transizione alla responsabilità personale di ciascuno di noi. Inoltre l'etica protestante del lavoro costituisce il fondamento di una società basata sull'impresa e orientata alle prestazioni. Dalla nostra identità cristiano-occidentale abbiamo saputo dare vita al pensiero razionale, alla creatività e all'innovazione. Imprenditorialità e progresso infatti sono radicati nella fattiva speranza di un futuro all'insegna della prosperità. Tuttavia, anche il principio cattolico della sussidiarietà e l'accento posto sul valore dell'individuo all'interno del processo della creazione sono stati e continuano a essere determinanti per la Svizzera e il suo federalismo. I problemi devono essere risolti assumendosi la propria responsabilità e, per quanto possibile, dal diretto interessato.

Rispettare l'ordinamento giuridico

Anche la tolleranza e la lealtà fanno parte dell'eredità cristiana. Ciò però non ci deve impedire di osservare con occhio critico determinati sviluppi. Oggi è diffuso il tabù che ci vieta di esaminare a fondo, anche in maniera critica, seppure con i dovuti distinguo, l'islam nel suo complesso. In Svizzera risiedono oltre 400'000 cittadini di fede musulmana. Senza dubbio, solo una piccola minoranza di loro simpatizza con le idee estremiste del radicalismo islamico. Tuttavia non va dimenticato che gli immigrati musulmani spesso arrivano da Paesi nei quali non esiste un ordinamento giuridico democratico. Questi portano con sé un bagaglio di idee e convinzioni in materia di legge e ordine pubblico che risulta inconciliabile con il nostro sistema giuridico e le nostre regole democratiche. Le tendenze alla radicalizzazione e all'isolamento rappresentano un problema da non sot-

tovalutare. Anche tra di noi vi sono persone e gruppi simpatizzanti dell'islam radicale. Allo stesso tempo diventano sempre più pressanti le richieste delle comunità islamiche di venire riconosciute come enti giuridici di diritto pubblico o di fare istruire le proprie figure religiose presso le nostre università. Tali provocazioni, così come la richiesta di un trattamento giuridico speciale, non possono e non devono essere affrontate in modo acritico o ingenuo.

Mantenere alta la libertà di credo e di coscienza

Le nostre radici, non solo quelle spirituali ma anche quelle storiche e culturali, devono rimanere inalterate e essere custodite con cura. È compito della Chiesa offrire all'uomo un sostegno e un aiuto autentico attraverso la predi-



La separazione fra Stato e Chiesa non deve nascondere il fatto che un'immagine sociale e umana influenzata dal pensiero cristiano è di grande importanza per la cultura e la politica svizzere.

cazione e la cura dell'anima. In questo modo la Chiesa fornisce un contributo essenziale per una Svizzera sociale. Non spetta né a un partito né allo Stato obbligare l'uomo ad abbracciare un determinato credo religioso o imporgli la «vera» fede. La nostra libertà di credo e di coscienza permette a tutti i cittadini di godere della libertà di pensiero, di espressione, di parola – e di professare liberamente la propria fede. Le chiese e le comunità religiose godono della libertà di proselitismo e della libertà di svolgimento delle attività di culto, però nel rispetto di quanto sancito dalla Costituzione. Una tolleranza che tuttavia ha i suoi limiti, proprio laddove le comunità religiose la disprezzano, se non addirittura la combattono apertamente.

Insistere sul rispetto delle regole

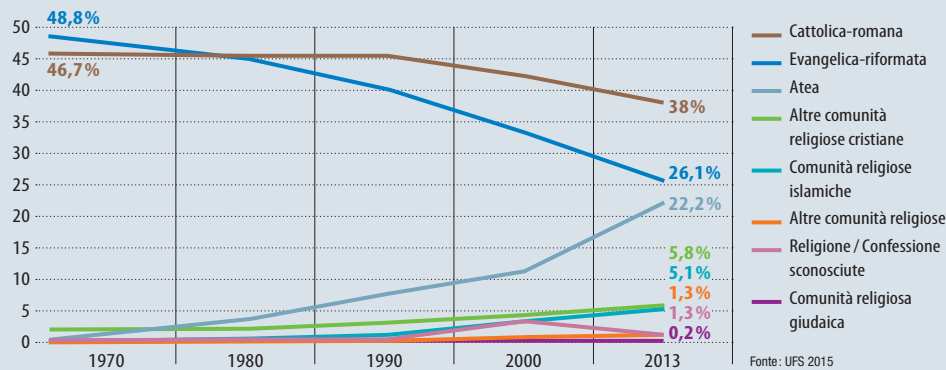
Proprio come noi ci adeguiamo alle regole del posto quando siamo ospiti di uno stato islamico, per coerenza qui da noi abbiamo il dovere di esigere il rispetto delle nostre norme di diritto. Non si può tollerare l'esistenza di società parallele dotate di un proprio sistema giuridico. Il nostro ordinamento giuridico liberale non deve, in nessun caso, piegarsi alla Sharia. I nostri tribunali non devono assolutamente accettare il «background culturale» islamico come circostanza attenuante. L'accettazione, se non addirittura l'incoraggiamento, di pratiche come il matrimonio forzato, il delitto d'onore, la vendetta di sangue, la mutilazione genitale femminile, il matrimonio con minorenni o la poligamia nel nostro paese sono assolutamente inaccettabili. Il nostro Stato di diritto ha il dovere di esigere il rispetto integrale

del nostro ordinamento giuridico anche da parte degli immigrati e di evitare qualunque seppur minima concessione.

Nessuna società parallela

Il sistema giuridico deve provvedere a fornire le misure adeguate affinché ad esempio il problema dell'islamismo non si acuisca. Va spiegato a chiare lettere che le nostre regole valgono per tutti gli appartenenti alle diverse comunità religiose e che chi desidera vivere in Svizzera deve adeguarsi. Il principio dell'uguaglianza di fronte alla legge vige sempre e comunque. Per questo motivo non è ammissibile dispensare gli alunni dalle lezioni di nuoto, acconsentire alla rinuncia a partecipare ai cori natalizi nelle scuole d'infanzia o approvare richieste particolari in materia di onoranze funebri. Chi non si pone senza riserve nei confronti dei nostri diritti fondamentali, liberali e democratici, non merita di diventare cittadino svizzero.

Popolazione residente della Svizzera, a partire dai 15 anni, per appartenenza religiosa, 1970 – 2013



POSIZIONI

L'UDC

- difende i fondamenti dell'identità cristiano-occidentale del nostro Stato, del nostro ordinamento giuridico e della nostra cultura;
- chiede ad esempio che la croce, simbolo della nostra cultura e della nostra religione cristiana-occidentale, venga rispettata e tollerata anche nei luoghi pubblici;
- rifiuta la concessione di qualunque privilegio per motivi religiosi che sia in contrasto con il nostro ordinamento giuridico;
- pretende il divieto di indossare il velo per le dipendenti del servizio pubblico, del settore sanitario, delle forze di polizia, agli sportelli pubblici o per gli insegnanti;
- rifiuta qualunque richiesta di applicazione di usanze funerarie particolari nei cimiteri pubblici;
- si oppone alla concessione di regolamenti speciali in materia di festività alle comunità religiose non riconosciute;
- pretende che tutti gli alunni frequentino i corsi di insegnamento obbligatori, ivi incluse le lezioni sportive e di nuoto;
- esige l'attuazione incondizionata del divieto di costruire nuovi minareti votato dal popolo svizzero;
- pretende che i cittadini svizzeri, attivi all'estero come terroristi o jihadisti, incorrano in pene severe al loro rientro in Svizzera;

POSIZIONI

L'UDC

- chiede che i cittadini stranieri o gli Svizzeri con doppia cittadinanza, attivi all'estero come terroristi o jihadisti, perdano immediatamente il permesso di soggiorno o la cittadinanza svizzera con conseguente espulsione;
- rifiuta il riconoscimento delle comunità religiose non occidentali in qualità di enti giuridici di diritto pubblico e rifiuta inoltre l'accesso delle figure religiose di tali comunità agli istituti di istruzione pubblica.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ come fedele, la libertà di esercitare il mio credo religioso;
- ✓ come genitore, la certezza che i miei figli possano ricevere un orientamento ai valori dell'identità cristiano-occidentale anche a scuola;
- ✓ come insegnante, la chiarezza sulla frequentazione delle lezioni da parte dei miei alunni;
- ✓ come cittadino, la protezione contro la violenza e la pubblica istigazione all'odio.

WILLY LA PENSA COSÌ:



Responsabilità personale invece di controllo

L'UDC sostiene la ricerca da parte di ogni individuo della felicità e della soddisfazione. Le decisioni individuali devono avvenire sotto la responsabilità personale; non può succedere che, alla fine, sia lo Stato a decidere il successo o il fallimento di progetti di vita privati. La famiglia dovrà continuare anche in futuro a svolgere il suo ruolo di colonna portante della società e per riuscirci necessita di ampio margine d'azione e meno ingerenze possibili da parte dello Stato.

No alla statalizzazione della famiglia

Lo Stato si intromette sempre di più nella struttura familiare, perché predilige certe configurazioni rispetto ad altre. E così, ad esempio, le sovvenzioni statali e le agevolazioni fiscali per gli asili nido discriminano



In Svizzera sono prestate annualmente centinaia di milioni di ore di volontariato, sia nella cura di parenti o in aiuto ai vicini, sia in molti circoli e associazioni.

la famiglia tradizionale. Lo Stato interviene anche dove la società funziona senza problemi e a volte paga gli asili a genitori che, dal punto di vista finanziario, non ne avrebbero bisogno. C'è il sospetto che queste misure mirino a cambiare la società. Lo Stato, anziché limitarsi all'istruzione che gli compete, si immischia sempre di più nell'educazione dei bambini.

L'abuso della scuola

In presenza di presunte problematiche, spesso e volentieri capita che a trovare una soluzione venga chiamata in causa la scuola, che si tratti di tematiche quali l'educazione sessuale, il rapporto con i media e il consumo oppure della formazione politica. Una sensibilità liberale parte dal presupposto che siano i genitori ad avere la responsabilità dell'educazione dei propri figli.

L'egualitarismo

Le riforme in programma sul diritto della famiglia e del matrimonio produrranno arbitrarieità e disimpegno. Il matrimonio tra uomo e donna ne risulterà indebolito e a esso verranno equiparate tutte le forme di convivenza possibili. Si discute, per fare un esempio, di equiparazione della poligamia. Le unioni tra persone dello stesso sesso, già riconosciute e legalmente equiparate al matrimonio, dovrebbero valere come tale in tutto e per tutto; inoltre si vogliono introdurre meccanismi per i quali la convivenza di adulti con figli diventerebbe, dopo un certo periodo di tempo, automaticamente sinonimo di famiglia: ecco dunque spalancate le porte all'abuso e all'arbitrio. Sorgeranno, inevitabilmente, problemi di successioni ereditarie, di previdenza sociale, di divorzio, di mantenimento e di fiscalità. Riforme di questo genere non portano a una società liberale, bensì a una statalizzazione della vita privata. Minacciano importanti cellule del tessuto sociale come la famiglia, le associazioni, le fondazioni, le chiese, i vicinati così come le comunità di paese e di quartiere che esistono indipendentemente dallo Stato.

Libertà d'espressione senza museruola

La norma penale contro il razzismo a stento approvata dalla popolazione nel 1994 va eliminata. La prassi giudiziaria in costante espansione dimostra le assurdità di questa norma e il ricorso al diritto penale per giudicare le opinioni personali o per intimidire chi le rappresenta è profondamente antidemocratico.

Rafforzare le famiglie

La famiglia e, con essa, il matrimonio tra uomo e donna, costituisce il fondamento della nostra società. Genitori e figli meritano una protezione particolare da parte dello Stato. È alle coppie di genitori o ai genitori single che spetta la responsabilità dell'educazione e della crescita della loro prole, alla quale danno affetto e protezione. È così che il bambino impara cosa significhino aiuto e premura, oltre ad apprendere la capacità di risolvere i conflitti.

Più valore al lavoro volontario

Il lavoro importante non è soltanto quello che viene svolto sul luogo di lavoro vero e proprio, bensì anche quello che si compie, giorno dopo giorno, nella propria cerchia privata, che sia sotto forma di aiuto reciproco tra vicini di casa, cura dei parenti o dei bambini. Si tratta di un impegno sempre più svalutato e spinto ai margini tramite la parola chiave «professionalizzazione». Le istituzioni statali come gli asili o i pranzi collettivi non possono sostituire l'amore e le cure dei genitori. L'educazione dei bambini è responsabilità dei genitori dalla nascita fino alla maggiore età e non può essere delegata allo Stato. Per i nostri giovani sono importanti, oltre a buone opportunità professionali, formative e di specializzazione, anche un ambiente che li stima e favorisce lo sviluppo della personalità individuale. L'UDC sostiene perciò anche le associazioni e le federazioni giovanili come importanti esempi intelligenti di vita e di impiego del tempo libero, dando valore al volontariato.

No alla lotta tra sessi

Uomini e donne si completano a vicenda. Non il sesso, bensì le capacità soltanto devono decidere chi può svolgere una determinata funzione o ricoprire un determinato ruolo. Pari diritti e pari salari per lavori e prestazioni equivalenti sono scontati per l'UDC. Per raggiungere questo scopo non servono né uffici per la parità né altre regolamentazioni burocratiche come la polizia salariale o le quote rosa. L'UDC lotta contro l'egualitarismo e sostiene l'impegno a responsabilità personale e di coppia di uomo e donna nella famiglia, nella società, nel lavoro e nella politica.



La responsabilità individuale e l'autodeterminazione della famiglia devono essere rafforzate. La statalizzazione della famiglia e dei figli deve essere arrestata.

POSIZIONI

L'UDC

- sostiene la responsabilità personale e l'autodeterminazione delle famiglie e si batte contro la progressiva statalizzazione di quest'ultime e dei bambini;
- esige che la cellula più piccola e più importante della nostra società, ovvero la famiglia, possa vivere in libertà e senza il controllo dello Stato;
- non vuole matrimoni poligami né l'equiparazione assoluta delle unioni fra persone dello stesso sesso al matrimonio;
- è contro l'adozione di bambini da parte di coppie dello stesso sesso;
- rifiuta il congedo di paternità o il congedo parentale dettato dallo Stato;
- riconosce l'uomo e la donna quali partner con gli stessi diritti sul lavoro e nella società;
- si oppone alle quote rosa statali e alla cosiddetta politica di genere;
- chiede l'eliminazione degli uffici per i pari diritti e simili, i quali esercitano delle ingerenze statali nella vita privata e mirano a ridurre la società;
- non vuole strutture diurne prescritte dall'autorità centrale, bensì offerte intelligenti a livello delle comunità, dove ce n'è bisogno e il finanziamento è prevalentemente privato;

POSIZIONI

L'UDC

- sostiene una vita di partecipazione nella famiglia, nelle associazioni, nel vicinato, nelle chiese nonché nelle comunità di paese e di quartiere;
- chiede il rafforzamento della libertà d'espressione tramite la cancellazione della norma penale contro il razzismo.

VANTAGGI +

Ciò mi porta:

- ✓ come individuo, la maggiore libertà e il minor controllo statale possibili;
- ✓ come membro di una famiglia, libero spazio per svilupparsi in maniera autonoma e protezione dall'influsso statale sull'educazione;
- ✓ come bambino, affetto e protezione all'interno della famiglia;
- ✓ come persona celibe/nubile, il fatto di non dover pagare sempre di più per gli altri;
- ✓ la parità di diritti nei rapporti tra uomo e donna.

**Impegnatevi con l'UDC a favore
della Svizzera!**

Sostenete l'UDC con un contributo sul
C.C.P. 30-8828-5 o IBAN CH80 0900 0000 3000 8828 5.

Molte grazie.





Mi impegno per una Svizzera libera, indipendente e sovrana.

- Vorrei aderire all'UDC nel mio comune di domicilio, risp. nel mio distretto / nella mia regione.
- L'adesione al partito è da paragonare all'appartenenza a un'associazione.
- Vogliate, per favore, inviarmi il programma di partito dell'UDC Svizzera.
- Gradirei essere informato circa le attività in corso, i comunicati stampa e gli articoli dell'UDC Svizzera. Vogliate, per favore, inviarmi la vostra newsletter all'indirizzo E-Mail indicato accanto.
- Sostengo l'UDC con un contributo di _____ franchi sul **C.C.P. 30-8828-5**.
- Vogliate, per favore, inviarmi una **polizza di versamento** dell'UDC Svizzera.

Cognome / Nome

Via

CAP / Località

Telefono

E-Mail

Data / Firma

Riempire il tagliando, e ritornarlo a: UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale 8252, 3001 Berna, E-Mail: info@udc.ch
Tel.: 031 300 58 58, Fax: 031 300 58 59

www.udc.ch

